Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Domenica, 3 novembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6766 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

Al "Piccolo", ricordando le tue battaglie per l'unità d'Italia, il mio più cordiale saluto nel 50° anniversario di Vittorio Veneto
Giuseppe Saragat

NEL PASSATO L'IMPEGNO PER DOMANI

I cinquant'anni di storia che gli italiani di oggi solennemente celebrano cercando di rivivere il brivido di emozione e di orgoglio che percorse l'animo dei nostri padri il tre novembre del 1918, sono stati un periodo denso di fatti e di avvenimenti che in molte generazioni ha lasciato, assieme al ricordo dell'entusiasmo, il segno doloroso di ferite profonde, di rinunzie e di sofferenze.

L'anniversario cade, con tutti i suoi significati di ammonimento e di esempio, in un momento delicato per il mondo intero, mentre l'eco sinistra dei carri armati sovietici ancora risuona in contrade a noi vicine, quando il fragore di sanguinose battaglie lacera i cieli di paesi lontani e l'animo di tutta l'umanità.

Nello spazio i piccoli uomini del nostro pianeta sono lanciati alla conquista dell'ignoto in una frenetica corsa che ha per meta nuovi mondi; in terra convulsioni, manie, mode spericolate agitano la vita di tutti in una gara cinica, priva di inibizioni, verso la spregiudicatezza ad ogni costo, verso una ricerca del nuovo a qualunque prezzo, verso la rivolta contro ogni legge, divina o umana che sia. La «contestazione» cerca di entrare a passo di carica nelle vicende dei nostri giorni portata avanti dal perenne entusiasmo e dalla inesauribile ingenuità di molti giovani, agitata e sospinta dalle mani maestre di chi vuol fare strame di tutto e di tutti, di chi vuol sovvertire e minare alle basi qualunque ideale e qualsiasi ordine.

E' in questo particolare momento, in questo clima irrequieto e instabile che, traendo ispirazione e forza da quasi un secolo di storia del nostro giornale, dalle tradizioni migliori delle genti giuliane, dagli eventi che fecero cinquant'anni fa di Trieste, di Trento e dell'Istria i simboli di un grande sogno trasformato in realtà dalla abnegazione e dal coraggio dei padri, abbiamo dato alla stampa il contributo di cui siamo capaci perchè lo spirito riviva, perchè le generazioni che ci dovranno seguire trovino una testimonianza di più, un documento diverso nel quale specchiarsi e confrontarsi, dal quale trarre, se possibile, il senso della continuità, lo stimolo per il progresso, il motivo per la fiducia nell'avvenire.

Il tre novembre del 1918 l'Italia arrivò a Trieste dal mare dopo aver combattuto una guerra sanguinosa e lunga, dopo aver superato crisi e difficoltà grandissime, dopo aver trovato in quei tremendi crogiuoli che furono il Carso ed il Piave, i fermenti, gli ideali e la realtà della sua unità spirituale. Trieste fu molto più della meta sognata al di là delle trincee insanguinate, molto più del frutto stesso della Vittoria. La città fu il simbolo dell'unità raggiunta, il premio dei patimenti sofferti, il nome benedetto e implorato della Redenzione. Una redenzione che non si limitò alle centinaia di migliaia di cittadini affrancati dal giogo straniero, ma che investì tutti i milioni di italiani, dalle Alpi alla Sicilia, in una specie di frenetica liberazione delle coscienze, dei sogni, dei desideri.

Ricordando quei giorni, celebrando quella vittoria, rievocando le passioni gloriose che mossero ed esaltarono tanti animi, ci è sembrato di pagare un debito di riconoscenza verso i padri. Ci è sembrato di alzare una voce ammonitrice e sincera, libera da obbligazioni retoriche o antiretoriche, intesa a far ritrovare nel dolore e nella gioia del tempo perduto, il germe della rinascita degli spiriti, il fondamento per la riedificazione delle coscienze.

Domani sulle rive di quello stesso mare dal quale giunse la prima nave d'Italia, alla radice di quello stesso «molo Audace» che testimoniò il tripudio di tutto un popolo, presente buona parte della rinnovata Marina, quindicimila soldati in armi sfileranno in parata davanti al Capo dello Stato levando al cielo i vessilli gloriosi per i quali si morì sul Carso, sul Grappa, sul Piave e dovunque ci fu battaglia. Al Presidente Saragat che rappresenta la Patria, ai quindicimila giovani soldati che rappresentano il popolo d'Italia noi rivolgiamo un saluto affettuoso e devoto.

Possano gli italiani di oggi vivere queste giornate celebrative del più importante evento storico del nostro Paese con lo stesso animo, con gli stessi fremiti, con la medesima orgogliosa sicurezza in sè stessi, con i quali cinquant'anni fa si compì, a Trieste, il Risorgimento. Trieste che già fu il simbolo dell'unità della Patria diventi adesso la fiaccola della sua ricostruzione morale.

E risuonino queste contrade, ingiustamente estremo confine d'Italia, del lavoro sicuro di tutti i loro figli sicchè si possa guardare al domani con la stessa commossa e trepidante certezza con la quale il tre novembre del '18 i nostri vecchi scrutarono l'Adriatico attendendo l'«Audace».

Domani, quattro novembre, giorno della Vittoria.

Chino Alessi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LEONE A REDIPUGLIA PER UN SOLENNE PRELUDIO ALLE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTENARIO



(«Giornalfoto»)

Redipuglia — Un veterano della prima guerra mondiale con sul petto i segni del valore ha recato al grande pellegrinaggio la bandiera della sua gloriosa associazione combattentistica

Nel Sacrario dei Centomila esaltati i valori della Patria

«Qui dobbiamo vedere rappresentata la vera anima nazionale e trarre il primo insegnamento: lavorare non per l'immediata ricompensa ma per la coscienza del proprio dovere compiuto»

Redipuglia, 2

Pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza, cinquant'anni dopo la conclusione di immani sacrifici ai quali fu chiamata la Nazione nella ricerca della sua unità e della sua indipendenza: questa la definizione data dal Presidente del Consiglio sen. Leone, che parlava ai ventimila ex combattenti e reduci di tutte le guerre convenuti a Redipuglia con le insegne del loro valore, e a tutti gli italiani.

Nel suo discorso, il Presidente del Consiglio ha detto: «Questo pellegrinaggio di amore e di riconoscenza porta qui oggi i fanti, i soldati di quella che meritatamente fu chiamata la «regina delle battaglie», i veterani, e i più giovani, in questo che è il più grande sacrario di guerra; costituisce, questo vostro pellegrinaggio, la preparazione più alta, più significativa e più incisiva delle solenni conclusioni della celebrazione del cinquantenario della Vittoria, che domani e dopodomani, a Trento, Vittorio Veneto e Trieste, avrà l'orgoglio della presenza del Presidente della Repubblica, che esprimerà l'unità del sentimento nazionale di riconoscenza e di amore ai nostri Caduti e ai nostri combattenti. In questo Sacrario vi sono le salme di centomila Caduti: Caduti in gran parte fanti, ma — in simbolica espressione di quella che fu la fraternità di tutte le Forze armate — noi troviamo le salme di marinai, di aviatori, di genieri, di guardie di finanza, di cappellani militari, della crocerossina Margherita Kaiser Parodi».

Noi troviamo qui sepolti — ha continuato il sen. Leone — in mezzo ai loro soldati, cinque gloriosi generali e il comandante della invitta III Armata, Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta. Ebbene, raccogliamoci in questo sentimento, raccogliamoci in questa emozione, o italiani che siete qui venuti, per trarne un insegnamento. Per sentimento di pietà cristiana, e per atto di civiltà, uniamo nel nostro ricordo. in questo momento, ai Caduti della guerra '15-'18 gli italiani che in tutti i momenti, in tutte le guerre, su tutti i fronti, dettero la vita per gli ideali e perchè la Patria sopravvivesse».

«Noi, in questo momento — ha sottolineato il Presidente del Consiglio — dobbiamo trarre auspicio da questo incontro spirituale: l'auspicio di vivificare il senso della Patria. Sessantamila salme di ignoti sono qui sepolte. Qualche istante fa, con profonda commozione del nostro animo, abbiamo visto che uno studente e un militare hanno recato due faci, che avevano acceso sull'Altare della Patria. In questo arco simbolico, dall'Altare della Patria, dove il Milite Ignoto ogni giorno ammonisce i governanti e cittadini ad operare al servizio del Paese, a questo grande Sacrario di guerra, noi dobbiamo vedere rappresentata la vera anima nazionale. E che queste faci siano state qui recate da due giovani significa quale è la vera espressione viva del nostro popolo, se è vero che la gioventù è la parte più nobile e generosa della nostra società nazionale».

«Ma noi — ha detto Leone — dobbiamo oggi qui non soltanto celebrare con orgogliosa fierezza quella vittoria, ma dare un significato vivo e attuale a questa celebrazione, attribuendo al senso della Patria un valore vivo, concreto, attivo e fecondo. Mentre le nuove svolte della storia aprono verso nuove dimensioni supernazionali (e per noi queste nuove dimensioni si chiamano un'Europa democratica, unita e libera), mai come in questo momento deve essere vivificato e irrobustito il senso della Patria, perchè si porti in una nuova ampia società internazionale un contributo più consapevole e fecondo.

«Ma la Patria non è un'astrazione, o italiani — ha detto il sen. Leone —, la Patria è una realtà che si crea e si conquista giorno per giorno. La Patria, innanzitutto, è un patrimonio ideale, e mai, come in questo momento, noi sentiamo la validità e la forza di questo patrimonio. La Patria è fatta di memorie, di glorie, di lutti, di dolori, di resurrezioni e di valori civili».

«Ebbene — ha continuato il Presidente del Consiglio —, che cosa possiamo attingere qui di vivo, in questo sacrario di memorie? Sessantamila salme di soldati ignoti. E' scritto su una di queste lapidi al Milite ignoto, che io, nel 1925, giovane studente universitario, potei leggere sul colle di Sant'Elia: „Che ti importa del mio nome? grida al vento: fante d'Italia! e dormirò contento".

«Hanno combattuto, hanno sofferto; sono caduti senza domandarsi se una ricompensa ad essi spettasse. Sono caduti nel nome del dovere, guardando ai sacri valori della Patria. Questo è il primo insegnamento: lavorare, non per l'immediata ricompensa, ma guardando ad una che è la più alta delle ricompense, la coscienza del compimento del proprio dovere. Ma noi abbiamo anche da trarre dall'insegnamento di questi nostri fratelli un ultimo monito: se è vero, quel che è scritto nel suggestivo "prefatio" della Messa di oggi: "Vita mutatur, non tollitur"; se è vero cioè che esiste questa certezza che la vita passa soltanto per lasciare una traccia, un solco, e per sopravvivere nell'immortalità, questa certezza per i caduti in guerra è più viva e più profonda nel nostro animo».

«Questo Sacrario vuol rappresentare, nella geniale concezione di chi lo ideò, un'ascesa ideale: le anime dei Caduti che vanno verso il cielo. Ebbene, diamo a questo Sacrario un significato patriottico e religioso insieme. Questa celebrazione sia fatta dunque in termini di impegno civile e attuale. E guardiamo a questo sacrario anche come simbolo del progresso faticoso, duro, arduo, tormentato, sofferto dal popolo italiano non solo verso il benessere, ma verso la crescita dei valori morali, spirituali e patriottici».

«Torniamo al nostro lavoro — ha concluso il sen. Leone — tornate ai vostri campi, tornate alle vostre officine, tornate ai vostri studi, o giovani; torniamo anche noi alle nostre pesanti cure del governo con l'animo ritemprato, perchè il ricordo di questi Caduti fortifichi il nostro lavoro, illumini le nostre speranze, sorrida alle nostre aspettative, benedica il lavoro di tutti».

Quando il Presidente del Consiglio sen. Leone giunse in macchina a Redipuglia, erano ad attenderlo il Ministro della Difesa on. Gui, i Capi di Stato Maggiore della Difesa, gen. Vedovato, e dell'Esercito, gen. Marchesi, i rappresentanti dei Capi di Stato Maggiore della Marina e dell'Aeronautica, i comandanti delle grandi unità militari, l'Ordinario militare mons. Maffei, l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Cocolin, il Commissario nella Regione Cappellini, le massime autorità regionali, parlamentari e sindaci della zona.

E' da qualche anno che nel tradizionale cerimoniale si inserisce anche l'omaggio generale ai Caduti di tutte le guerre, con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della colonna di Aquileia innalzata sul colle di Sant'Elia. L'omaggio ieri si è rinnovato. Sul Sacrario, intanto, attendeva una larga folla, mentre le Forze Armate, presenti in armi e con le bandiere dei reggimenti, offrivano il consueto spettacolo di disciplina, inquadrate in una brigata di formazione comprendente tutte le armi e specialità.

Quest'anno l'omaggio della Nazione è stato reso anche più corale dalla partecipazione, oltre che dei medaglieri delle Associazioni combattentistiche e dei gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare, anche dal gruppo delle bandiere più decorate della grande guerra, che il 4 novembre sfileranno davanti al Capo dello Stato. Sono uscite dal Vittoriano, dove vengono custodite, per garrire a Redipuglia. Erano al comando di un ufficiale che molti triestini ben conoscono, il ten. col. Vuxani. Le bandiere della grande guerra dell'Esercito, della Marina, della Aviazione che allora nasceva, i labari di un reparto d'assalto e della CRI si sono schierate, a ideale protezione e custodia, tutte attorno al monolito del Duca d'Aosta. Quando sono state poste, qui, le corone d'alloro del Governo, del Ministro della Difesa, delle Forze Armate e della Regione, la banda dell'8.o Alpini ha eseguito la Canzone del Piave.

Attimi di raccoglimento toccanti sono rinnovati quando l'Ordinario militare è salito all'altare per celebrare la Santa Messa, mentre nove aviogetti apparivano improvvisamente dalla sommità del Sacrario, tracciando nel cielo una scia tricolore. Intanto, i due tripodi del Sacrario ardevano. Erano stati accesi pochi istanti prima dalla Staffetta del Cinquantenario, composta da studenti e militari di leva, e da quella degli alpini, che aveva toccato, da Timau nell'Alta Carnia, tutti i cimiteri di guerra della Regione. Dal Vittoriano sono giunti i tedofori lungo un itinerario che riallaccia la tomba del Milite Ignoto a quella maestosa dei Centomila; da Timau gli alpini, con il fuoco della fratellanza per i Caduti dell'una e dell'altra parte: le staffette si sono fuse, quasi a significare il comune ideale cristiano del rispetto dei vivi verso i morti.

Prima che il Presidente del Consiglio pronunciasse il suo discorso, il silenzio solenne della cerimonia era stato interrotto solo dalle letture del Bollettino della Vittoria, da parte del gen. Ugo Morelli, vicepresidente dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, e della motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto, da parte dell'on. Carlo Scarascia - Magnazzo, presidente del Nastro Azzurro, l'Associazione che unisce tutti i decorati d'Italia.

La cerimonia si è sciolta rapidamente. La folla ha atteso di vedere i soldati che lasciavano il Sacrario per applaudirli. Ma l'applauso più spontaneo è andato ad una compagnia di fanti del 17.o reggimento nella uniforme della prima grande guerra. Erano i fanti che avevano scortato, all'ingresso nel Sacrario, i medaglieri delle associazioni e, primo fra tutti, quello della fanteria, con le sue 655 medaglie d'oro.

Fulvio Fumis

Telegramma di Rumor a Trento

I D.C. VICINI A SARAGAT nelle solenni celebrazioni

Roma, 2

Il segretario politico della Democrazia cristiana, Mariano Rumor, ha inviato al Presidente della Repubblica, a Trento, il seguente telegramma: «Nel mentre Ella si appresta a presenziare alle solenni celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della unità della Patria italiana voglia accogliere signor Presidente il saluto e l'omaggio devoto mio personale e dei democratici cristiani che, con tutti gli italiani nel ricordo dei Caduti e fedeli ai grandi valori dell'indipendenza e della libertà recuperate dalla democrazia italiana con tanto contributo di sofferenze e di sangue, sono impegnati ad operare per il consolidamento di tutte le libertà, per il progresso generale di tutto il popolo italiano nella giustizia nella pace».

Disposto il sequestro a Lucca

OFFESE AI CADUTI in un manifesto PCI-PSIUP

Lucca, 2

La Procura della Repubblica di Lucca ha disposto oggi il sequestro di numerose copie di un volantino ciclostilato che reca in calce le sigle delle federazioni giovanili del PCI e del PSIUP. Il sequestro è stato ordinato in quanto nel manifesto vi sono alcune frasi nelle quali si può configurare il reato di vilipendio alle Forze Armate e ai Caduti in guerra.

I carabinieri, che hanno compiuto il sequestro, stanno indagando per accertare se gli autori del volantino siano realmente i dirigenti delle due federazioni o semplicemente alcuni iscritti a esse. Ad ogni modo il gesto appare quanto mai odioso a prescindere dalla qualifica politica degli autori.

FESTOSE ACCOGLIENZE TRIBUTATE AL CAPO DELLO STATO TRA BANDIERE FIORI E APPLAUSI

A TRENTO IL PRESIDENTE SARAGAT INIZIA L'ITINERARIO DELLA VITTORIA

Stamane la grande giornata celebrativa, che culminerà nel Castello del Buon Consiglio con l'omaggio ai martiri Battisti, Chiesa e Filzi - L'atmosfera d'ordine in un centro che non ha grossi problemi

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, 2

Il Presidente della Repubblica è arrivato a Trento alle 19.46 in treno. Ha avuto così inizio la celebrazione centrale della Vittoria del 1918, che continuerà con la visita del Capo dello Stato a Vittorio Veneto, a Trieste e a Redipuglia, i luoghi nei cui nomi sono racchiuse le aspirazioni, la ansia di libertà, la volontà di vittoria, il sacrificio di intere generazioni di italiani. Con Saragat erano sul convoglio presidenziale il presidente della Camera dei deputati Pertini, il vicepresidente del Senato Spataro e altre personalità del seguito. Il Presidente del Consiglio Leone che, secondo l'originario programma avrebbe dovuto viaggiare sul convoglio presidenziale, era invece arrivato a Trento, proveniente da Redipuglia in precedenza, ed è venuto ad attendere il Presidente alla stazione con le autorità locali.

Assieme al cordiale saluto dei cittadini assiepatisi numerosi davanti alla stazione e lungo il percorso alla volta del palazzo del Commissariato del Governo, Saragat ha ricevuto il benvenuto della città dal sindaco Benedetti, dal presidente della giunta regionale Grigolli, dal presidente della provincia autonoma di Trento Kessler. I rappresentanti di lingua tedesca sono rimasti volutamente assenti.

Erano inoltre convenuti a salutare il Capo dello Stato il presidente della Corte costituzionale, alti magistrati locali, autorità militari. Al termine dei convenevoli, Saragat, scortato dal consigliere militare e dal comandante la Regione militare, ha passato in rassegna un picchetto d'onore schierato con bandiera e musica sul piazzale antistante la stazione.

Particolarmente cordiali sono state a questo punto le manifestazioni di simpatia della folla, che ha ripetutamente applaudito. Dieci minuti dopo l'arrivo del treno, concluso il primo incontro non soltanto protocollare con la città, Saragat è partito in automobile diretto alla sede del Commissariato, un edificio moderno che si affaccia sull'alberato corso III Novembre e che lo ospiterà durante il suo soggiorno trentino. Lungo tutto il percorso strade imbandierate e applausi dalla folla, raccolta sui marciapiedi, nonostante il cielo uggioso e la fredda umidità, seguiti ad una giornata di pioggia. In serata, alle 20, nella sede del Governo, è stato offerto un pranzo in onore del Capo dello Stato, al quale ha partecipato un ristretto numero di invitati. In quest'occasione è stata offerta al Presidente una copia del numero speciale dedicato dal nostro giornale alla ricorrenza del Cinquantenario, in collaborazione con il quotidiano locale «L'Adige».

La città che ha accolto il Presidente della Repubblica, appare ancor oggi singolarmente fedele alla propria tipica immagine di centro d'ordine, ancorato a valori tradizionali ma con punte «rivoluzionarie» di singolare incisività. Così fu ieri per il gruppo di socialisti e irredentisti raccolti attorno al giornale di Cesare Battisti, così è oggi — seppure con modi e formulazioni ideologiche e ancora assai confusi — con gli studenti di sociologia e i numerosi gruppi del dissenso cattolico di sinistra, che proprio in questi giorni tengono qui un loro «seminario» in previsione di un raduno nazionale.

Nessun dramma sociale incombe insomma sulla vita dei trentini. Se è vero che la provincia «gode» di un reddito annuo pro-capite che pende verso la metà inferiore della graduatoria nazionale, è anche vero che la percentuale dei disoccupati e sottoccupati è da definirsi modesta. Così pure dicasi dell'emigrazione alla quale la provincia dà un rapporto — soltanto stagionale — che oscilla tra le 5-6 mila unità appena.

Una situazione di quiete, in definitiva, che i responsabili politici e amministrativi della città tendono ad evitare debba subire sconvolgimenti. In questo senso vanno interpretate l'opposizione alla creazione in Trentino di un grande complesso industriale, e le preferenze espresse invece all'installazione di un'industria medio-grande, ma con produzione di avanzata tecnologia e capace di far prosperare nel proprio «retroterra» le tradizionali attività artigiane locali.

«Abbiamo in mente qualche modello svizzero — si dice qui in ambienti responsabili — e, all'opposto, l'esempio di Taranto, dove l'istituzione del gigantesco complesso siderurgico si è praticamente conchiusa in se stessa. Una cosa del genere a noi non potrebbe andar bene: avrebbe l'effetto di una bomba sulla nostra economia e sul nostro tessuto sociale». Attualmente a Trento vi sono alcune industrie chimiche, in lotta con i costi dell'energia elettrica per il cui consumo ricevono contributi dalla Regione, e si lavora anche nel settore metalmeccanico.

Alla «Laverda», una fonderia dove si costruiscono anche pezzi per motociclette, aeroplani e, fino a qualche tempo fa, roulottes, c'è stato un periodo di notevole tensione, un mese fa circa, per una serie di licenziamenti. E' stata l'occasione per i «cinesi» di scienze sociali di «giocare» finalmente in casa, dopo le tante trasferte di Valdagno, Padova, Trieste e così via. Ma anche qui sono stati respinti ai margini dell'agitazione dai sindacalisti e dalla base operaia, che non è nella disposizione di comprendere l'impostazione esasperatamente estremista che alla lotta sindacale vorrebbero dare gli studenti.

L'on. Saragat, come si è detto, è alloggiato in corso III Novembre, nel palazzo del Commissariato del Governo, dove ancora nel primo pomeriggio di oggi fervevano i lavori di adattamento dell'alloggio presidenziale. Tappeti, quadri, addobbi floreali hanno cambiato il volto di un'ala di questo tempio della burocrazia regionale, mentre alti funzionari si sono trovati all'improvviso accampati in stanze non loro e senza il consueto e rituale scudo produttivo a base di uscieri e segretari.

Qualcosa di simile è avvenuto anche al palazzo della Regione, costruito in vetro e cemento, in perfetto stile futuribile, dove il pianterreno e il primo piano sono stati occupati dalla Mostra storica del Cinquantenario, allestita con sorprendente buon gusto e modernità dal Ministero della Difesa. Lietamente addobbata anche la stazione centrale: grandi bandiere con i colori nazionali e trentini e profusione di fiori, mentre ogni ottone era stato tirato a lucido con secchi interi di pasta per pulire.

Domani Trento vivrà la sua grande giornata: alle 9.30 il Presidente lascerà il Commissariato del Governo per recarsi in macchina al Municipio. Scenderà un po' prima dell'ingresso, per raggiungere a piedi le lapidi dei Caduti, murate all'esterno dell'edificio e vi deporrà corone. Successivamente, nella sala del Consiglio, riceverà l'omaggio dei consiglieri comunali e delle altre autorità e personalità presenti. Saragat, dopo aver firmato il registro d'onore, raggiungerà poi, in macchina, il Castello del Buon Consiglio, dove, dopo la deposizione di corone ai cippi che ricordano il martirio di Battisti, Chiesa e Filzi, riceverà, nel salone dei Cinquecento, il saluto del presidente della Regione Grigolli e del Sindaco di Trento Benedetti.

Il Capo dello Stato pronuncerà quindi il discorso celebrativo. Verso le 10.30, Saragat, sempre nel Castello del Buon Consiglio incontrerà le rappresentanze dei combattenti della guerra del 1915 - '18 e dei legionari trentini (i disertori dell'Austria che accorsero a combattere sotto le insegne della Patria italiana) e visiterà poi la Mostra del Cinquantenario, allestita nelle sale del Museo del Risorgimento, l'aula del Tribunale dove fu condannato Battisti e le celle dei martiri. Subito dopo raggiungerà la stazione per partire alla volta di Vittorio Veneto.

Paolo Berti

SARAGAT SUI LUOGHI che lo videro volontario

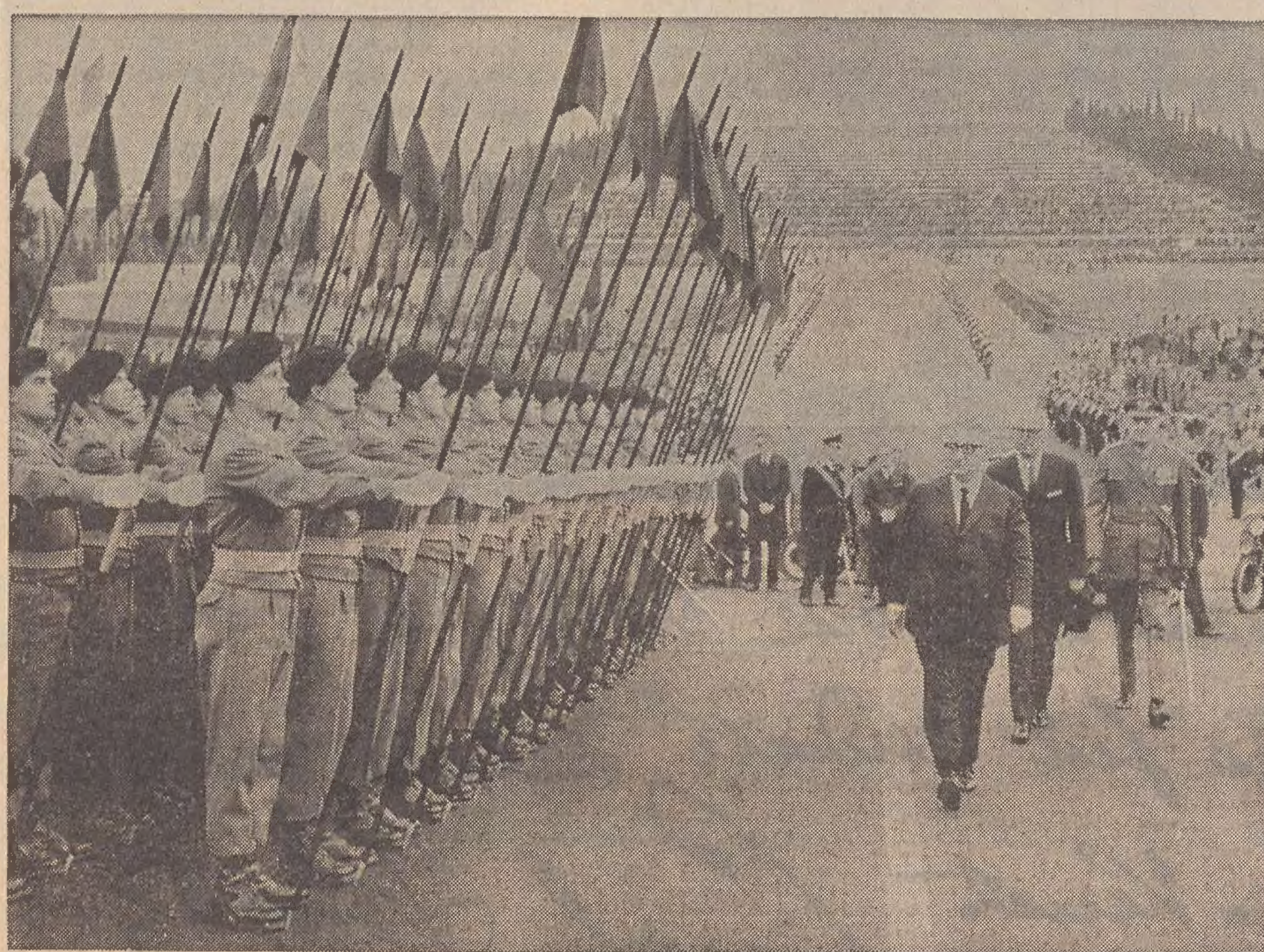
Roma, 2

Il Presidente Saragat è partito stamane in forma privata per Trento, da dove inizierà le celebrazioni per il 50.o anniversario di Vittorio Veneto. Con il Capo dello Stato viaggiano il Presidente della Camera, Pertini, e il Vicepresidente del Senato, Spataro.

Nella veste di primo cittadino della Repubblica, Saragat tornerà sui luoghi che lo videro giovane volontario di guerra nel conflitto 1915-18. Giuseppe Saragat, appartenente alla classe del 1898, avrebbe dovuto iniziare il servizio di leva nel gennaio 1917. Si arruolò invece, quale soldato volontario, il 17 luglio 1916; fu assegnato al Quinto reggimento artiglieria da campagna, e il 27 dello stesso mese giunse in territorio di guerra. Fu nominato aspirante ufficiale di artiglieria di complemento il 25 gennaio 1917, sottotenente il 1.o marzo e promosso al grado di tenente il 1.o dicembre dello stesso anno.

Dopo aver fatto parte del 5.o Reggimento artiglieria da campagna negli anni 1916, '17 e '18, il tenente Saragat fu successivamente destinato al 1.o Reggimento di artiglieria pesante da campagna, e quindi 25.o Reggimento artiglieria da campagna e al 34.o Reggimento di artiglieria da campagna. Dai documenti d'archivio si rileva che il tenente Saragat prestò onorevole servizio quale ufficiale subalterno di artiglieria, e si distinse nel giugno 1918 nelle azioni di guerra svoltesi sul Piave, nelle quali si dimostrò «ufficiale distinto, coraggioso e di molto ardimento».

L'OMAGGIO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE



(«Giornalfoto»)

Redipuglia — Il Presidente del Consiglio sen. Leone salutato da un drappello di lancieri mentre sale sul colle di Sant'Elia per rendere reverente omaggio ai Caduti di tutte le guerre. Sullo sfondo l'imponente scalea del Sacrario dei Centomila

INDICE degli inserzionisti

(«Giornalfoto»)

Redipuglia — Mantelle grigioverdi ed elmetti '15-'18 per un reparto di giovani in servizio di leva, a testimoniare una ideale continuità tra le generazioni che servono in armi la Patria

QUESTA NOSTRA TERRA

Ci sono tre posti, quassù da noi, dove il tempo e la tenerezza si saldano sopra lo scorrere degli anni e degli avvenimenti. Tre posti sulla collina, ad abbracciare orizzonti e memorie, a leggere un paesaggio composito eppur stranamente bello, a far capire come forza misteriosa il continuo congiungersi del passato al presente, e il fluire di questo verso il futuro, per vie tormentate ma immutabili. A Trieste da un muretto che sul colle di San Giusto fa dimesso belvedere, a Monfalcone presso la Rocca, a Gorizia dagli spalti del Castello.

Il muretto si alza nel cuore della città, tra una quinta di vecchia casa e una cupola di ippocastani piantati più sotto. Si apre sull'ondulare di dossi che dall'orlo del Carso scendono in mare, quasi tutti ormai trapunti di finestre che di notte diventano mille luci. Il rumore delle strade da basso vi giunge filtrato in brusio, e piacevole come segnale di vita. Tetti, cupole, reticolati di vie e di quartieri, slarghi di piazze; un'ampia e lunga fetta di mare che corre e si chiude a Nord contro un'alta costa, estremo frammento di Adriatico, tranquillo di solito con qualche nave immobile e attorno puntini di piccole barche. Si placano, qui, anche i sussulti terribili della storia, si sente che se la frontiera non fosse nell'aria sarebbe ugualmente nell'anima; inquietudini e rassegnazione succhiate con il latte materno; piacere tenace, fino a morirne, di stare tra venti che soffiano e scardinano improvvisi da ogni quadrante; insomma una questione d'amore senza noia, di pace ma con brividi, di alchimia sottile tutta furori e abbandoni. Il muretto su Trieste: una stampa antica, di cento o cinquecento anni fa, e una fotografia moderna, con ciminiere, tralicci, serbatoi. Ma l'aria che vi circola è sempre la stessa, di malattia da cui non si vorrebbe mai guarire. Accontentiamo i freddi: chissà, forse è soltanto una deformazione sentimentale.

Su per sassi alla Rocca. Se non fosse Monfalcone appena sotto, tra Carso e pallido mare che evoca fiume e laguna, potrebbe essere l'arcaico fino alla mitologia. Deserti e sbiaditi mammelloni di calcare raccontano umili epopee. Un piccolo paese sulla linea del fuoco, inevitabilmente distrutto dalle battaglie e poi ricostruito a città. Dai canneti che sentirono le voci degli Argonauti lo spazio per vasti cantieri. Se lo sguardo si allarga incontra i pini di Grado che correvano ininterrotti sul filo dell'Adriatico fino a Ravenna, e oltre il golfo il tenue disegno dell'Istria, e vicino il curvare dell'Isonzo dove l'aspro e nudo del Carso diluisce di colpo nel morbido e dolce della bassa friulana. Ancora quest'aria d'incontri e di sovrapposizioni, di pagine che prima d'essere voltate restano per un po' verticali, a mezza strada, e vi si può leggere su una facciata quello che c'era e sull'altra quello che verrà.

Così in un silenzio di monti e di boschi che qui cominciano per prolungarsi fino al cuore dell'Europa (o per qui finire), sugli spalti del Castello di Gorizia. Mare di tetti, campagna sfumata, impennarsi di colline subito promosse a montagne chiazzate di fonde selve. Il respiro dell'Isonzo che si fa corto e sparisce tra le prime gole. Sia primavera o autunno, da lassù la consolazione che ne viene è sempre racchiusa, intima, trasformata in quella che Saba direbbe serena disperazione. Qualcosa che da mezzo secolo è rimasto dentro la terra, che l'ha segnata al di là dei solchi zigzaganti delle trincee e delle bandiere diventate cari cimeli. Lo stupore incredulo di occhi spalancati al cielo e di scarpe al sole. Qualcosa che spiega la maggiore importanza della frontiera tra la vita e la morte rispetto a quella dell'anima.

Tre posti sulla collina, tre posti di orizzonti e di memorie. Forse non è più il loro tempo. I paesaggi vengono lentamente inghiottiti dalla fretta delle macchine e le loro descrizioni annoiano come lamenti di sopravvissuti d'altre età. I ricordi, poichè pur dagli errori dovrebbero insegnare qualcosa, sono guardati con sospetto e distrattamente. Il tempo divora e macina tutto, ma di questa nostra terra che allinea in poco spazio mare e monti, fiumi azzurri e verdi campagne, altipiani tormentati di pietraie e abissi misteriosi in cui scorre l'acqua che poi ritrova improvvisamente la luce, di questa nostra terra noi vogliamo parlare sempre come atto di fede verso coloro che non ci sono più e per quelli che verranno domani.

Libero Mazzi

NEL CUORE DEL PRESIDENTE SARAGAT TRIESTE E IL 4 NOVEMBRE RIEVOCANO LE LOTTE DELLA GIOVENTU'

Difese sempre il diritto alla libertà come premessa di civile avanzamento

In cinquant'anni di coerente passione politica egli non si è mai allontanato dall'idea che soltanto i grandi principi e le forti correnti spirituali possono muovere le moltitudini e convincerle ai sacrifici richiesti dal loro progresso

«La libertà è la premessa indispensabile di qualsiasi lotta politica e civile. La libertà è l'atmosfera nella quale le altre idee vivono, e in relazione alla loro vitalità isteriliscono o si sviluppano; è l'atmosfera nella quale si vincono le battaglie dello spirito moderno; „in hoc signo vinces"».

Sono parole che possiamo leggere oggi su di un giornale o ascoltare alla radiotelevisione con una firma illustre: Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica. In moltissime varianti esse costituiscono il motivo dominante dei discorsi, dei messaggi, degli scritti del Capo dello Stato.

«La Giustizia», organo del partito socialista unitario, riportava quelle parole più di 43 anni or sono, come pronunciate al Convegno nazionale del partito da un giovane non altrimenti indicato che «Saragat di Torino». Quando scese dalla tribuna, Filippo Turati volle abbracciarlo.

Saragat aveva allora 27 anni, ma era esattamente qual è oggi. Come il suo grande amico, Piero Gobetti, la formazione spirituale di lui s'era compiuta in un'atmosfera che non consentiva, purtroppo, dubbi o ripensamenti.

Il fascismo infuriava sulle piazze ed era sinonimo di violenza e arbitrio: «Quando si teorizza lo squadrismo, tutto lo Stato moderno coi suoi complessi rapporti giuridici tra diritti della collettività e diritti dell'individuo si rimette in discussione e si annulla. Quando si esalta una dottrina politica sul piano delle fedi religiose, il razionalismo crolla e la mistica teologica risorge dalle ombre del passato».

Questo stesso concetto Saragat ha trovato modo di esprimere nelle scorse settimane con riferimento alle vicende cecoslovacche, quando il totalitarismo — questa volta di marca sovietica — si è imposto con la bruta realtà dei carri armati.

Non che la società e il mondo di oggi abbiano solo da considerare e difendere il grande diritto dell'uomo ad essere libero; ma sicuramente tale diritto costituisce la premessa di ogni avanzamento civile, un retaggio irrinunciabile senza del quale la stessa parola «giustizia», lo stesso socialismo, dunque, non avrebbero significato.





Tra le immagini più frequenti nell'album del Presidente Saragat sono quelle degli incontri con gli operai e i bambini

«Siamo liberali — concludeva Saragat 43 anni or sono — al modo che, nell'ipotesi di un improvviso ricorso barbarico o pagano, saremmo tenacemente e ardentemente cristiani»: parole che indicano una consonanza assoluta del giovane socialista col pensiero del filosofo che teorizzò «la religione della libertà», e vide nel grido dell'apostolo Paolo: «A libertà mi ha richiamato Cristo!» la ragione prima per la quale tutti gli uomini d'intelletto e di cuore «non possono non dirsi cristiani». Certamente cinquant'anni, ormai, di lotta politica hanno familiarizzato Saragat con le ferree necessità delle leggi della politica stessa. Ma egli non si è mai allontanato dall'idea che non già i piccoli traffici o i calcoli astuti dell'interesse, bensì i grandi principi, le correnti spirituali possono solo muovere le moltitudini e indurle ai sacrifici che richiede il loro avanzamento.

Questo distingue il socialismo di Saragat da ogni forma di «giustizialismo», come, diremmo, da ogni forma di miracolismo. Ricordiamo la risposta ch'egli dette una volta a chi si rivestiva di spirito bigotto, e anzichè affrontare i dolorosi problemi che stanno davanti al «Christus patiens» della comune umanità, lo esortava ad avere fede in una provvidenza che avrebbe sciolto, essa, senza sforzo, ogni nodo. «Caro amico — disse — i miei santi si chiamano don Bosco e Cottolengo!».

Se si considerano questi presupposti, sarà facile anche comprendere la natura, diremmo l'essenza, del socialismo di Saragat. Per Saragat il socialismo non è una elargizione dall'alto — come pretendono i comunisti — ma la più perfetta espressione di un ordinamento nel quale le virtù morali prevalgono sugli interessi materiali. Così il socialismo si inserisce nella storia quale momento di una serie che ha per filo conduttore l'umanesimo. «L'umanesimo marxista» s'intitola infatti quell'opera che Otto Bauer, alto maestro del socialismo democratico europeo, indicò come uno dei libri migliori di dottrina politica apparso fra le due guerre e che rivelò Saragat quale degno continuatore del pensiero di Antonio Labriola e di Filippo Turati, fra i socialisti, di Piero Gobetti e Benedetto Croce fra i liberali.

Chiunque conosca l'uomo Saragat sa bene che questa dottrina non resta per lui una pura enunciazione ma si traduce in opera assidua diretta ad attuare un tipo moderno di democrazia ove le tradizioni del passato s'innestino con le necessità del presente in un equilibrio armonico.

Direi che persino il suo internazionalismo, tanto sentito, per avere senso ha bisogno di trovare fondamento nell'amore della patria, così come l'amore di patria trova radice nell'amore della famiglia: e non a caso, nel suo primo messaggio al Parlamento dopo la elezione a Capo dello Stato, ritroviamo, appunto, questa parola: «Patria», che altri aveva voluto sostituire con l'anonimo «paese».

Oggi, celebrando a Trieste la vittoria del 4 novembre, la mente e il cuore di Saragat avranno rievocate le passioni della gioventù e risentito nell'intimo una grande verità: che la guerra di allora ebbe una anima e che quest'anima si chiamò Risorgimento, con tutto ciò che il Risorgimento comporta di ideali: l'indipendenza e la libertà sovrattutto, che bruciarono la vita dei nostri eroi, uomini d'azione o di pensiero da Garibaldi a Camillo di Cavour, fino al patriota Guglielmo Oberdan e al socialista democratico Cesare Battisti.

Sì, la Patria deve molto, deve la sua compiutezza e unità ai seicentomila caduti sul Carso che oggi, più che mai, sono presenti al nostro spirito; ma affinchè la luce che splendette davanti gli occhi dei nostri eroi e li indusse al sacrificio non venga mai meno, è necessario che la Patria possa contare ancora e sempre su di uomini come Giuseppe Saragat, simbolo di quelle virtù umane e civili che non hanno mai fatto difetto all'Italia nei momenti decisivi della sua storia.

Il tempo che viviamo è pieno ancora di preoccupazioni e di asprezze: quasi sulle nostre frontiere le vicende della Cecoslovacchia stanno a dimostrare che sarebbe un fatale errore addormentarsi in un ottimismo sterile e imbelle e che, ora più che mai, l'avvenire dell'Italia, il destino dell'Europa, le sorti stesse della civiltà dipendono dalla salvaguardia di quelle virtù civili cui ci richiama tanto spesso il Presidente Saragat e di cui, primo, egli dà l'esempio.

Forse un uomo simile, in tempi tanto calamitosi per la Italia, è davvero un segno che vi sono nell'anima italiana risorse inesauribili e insperate che si tratta soltanto di mettere a frutto.

Italo de Feo

PATETICO RICORDO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALE IRREDENTA CHE FU ESPRESSIONE POPOLARE DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

Gettarono tra conflitti e incomprensioni un seme prezioso per la cooperazione europea

Da molti scritti inediti e immagini di mezzo secolo fa rimbalza l'entusiasmo di coloro che operarono febbrilmente affinchè dopo lo smembramento del grande impero austro-ungarico Trieste trovasse il suo giusto posto nella storia

Lo sguardo si accende su scritti e immagini di cinquanta anni fa, che il protagonista di quegli eventi sta riguardando un po' a fatica, anche perchè la commozione vela gli occhi sopra testi scoloriti dal tempo. E' uno degli incontri che in queste giornate dense di ricordi scaturiscono dal desiderio di raccogliere ancora vive testimonianze su fatti a tutti ben noti nel quadro oleografico della storia della guerra, ma nelle cui pieghe incessantemente si rivelano figure e vicende meno conosciute o coperte da oblio. E' uno di quegli incontri cercati — nel ricorrente appuntamento di novembre — ripercorrendo i campi di battaglia con i pellegrini che quassù tornano a rivivere l'epopea del Carso. Stavolta però si svolge in una trincea ideale, lontana dal fronte eppure essa stessa delineante un campo di battaglia: è lo studio di Edoardo Schott Desico — classe 1890, per rimanere in una terminologia consona al tema — che fu tra i promotori della Democrazia Sociale Irredenta, uno dei movimenti che animosamente lottò contro l'impero degli Absburgo.

Di lontana origine svizzera, trapiantati prima a Verona e poi a Trieste, qui radicatisi, gli Schott si affermarono nella lavorazione della lana avviando (con un indubbio felice intuito se l'iniziativa, che risale all'inizio del secolo, la riportiamo ai giorni nostri) attività industriali a Zaule e a Monfalcone, facenti perno sulla casa-ufficio-laboratorio di via Ruggero Manna 1, dove l'impresa ha finito con il relegarsi, tuttora operante.

Edoardo negli anni caldi dell'irredentismo era il più giovane in ditta. La divampante passione patriottica e l'azione politica l'avevano travolto, trasformando appunto il suo studio da posto di lavoro in posto di combattimento: una fucina d'intensa operosità, in collegamento non già con fabbriche quanto con redazioni di giornali e con case editrici. Edoardo Schott Desico fu infatti articolista effervescente ma acuto e autore di libri. Solo il tempo è passato in quella stanza, rimasta immutata anche nel disordine, peraltro indice di un'eclettica attività, con scaffalature colme di pubblicazioni e di carteggi, lo scrittoio sul quale si frammischiano i documenti più disparati, fatture, analisi chimiche e campioni di lana. E mentre il discorso più si addentra nei ricordi, lo scrittoio è sommerso da ritagli, lettere, libri, fotografie, preziose testimonianze ingiallite che affiorano, con i ricordi, da cassetti gelosamente tenuti chiusi a chiave.

Fra i libri — ne scrisse parecchi, prima, durante e dopo la guerra — uno in particolare rappresenta motivo di fierezza per «Desico», nome con il quale Edoardo Schott firmava i suoi scritti: è del gennaio 1915, edito a Roma da Licinio Cappelli con il titolo «Trieste Italica - nella sua storia - nella sua fede - nella sua missione - nel suo avvenire». La copertina tricolore, con due braccia incatenate, le mani protese a invocare aiuto e libertà, sintetizza l'infiammata prosa.

Infiammata propaganda

E' vocazione di «Desico» far conoscere Trieste e portarne la voce, l'anelito, ovunque in quei gravidi momenti.

Patrioti triestini erano già sparsi in tutta Italia, nei centri più sensibili del Paese, ad alimentare la fiamma dell'irredentismo e dell'interventismo. Molti si ritrovarono a portare avanti l'alta missione dalle trincee e lo stesso «Desico» fu corrispondente dal fronte per il «Popolo d'Italia» e il «Lavoro» di Genova. Ma la guerra non si combatteva soltanto sui campi di battaglia. Altri scontri, e non sempre in campo aperto e perciò più insidiosi e difficili, impegnavano le diplomazie con il profilarsi, a guerra avanzata, del disfacimento del mosaico absburgico, nel complesso disegno della nuova carta d'Europa che si stava preparando. A complicare il disegno giocavano gli sviluppi del movimento proletario sul piano della solidarietà internazionale, con fermenti che per noi creavano nuovi problemi soprattutto in ordine all'assetto dei nuovi paesi che sarebbero sorti dallo smembramento dell'impero austro-ungarico.

Ed ecco inserirsi le vicende della Democrazia Sociale Irredenta, che prese avvio nell'ottobre 1917 a Milano da incontri al Circolo «Cattaneo» e dei Fasci d'Azione Rivoluzionaria, nonchè all'Unione Sindacale Milanese, con l'intervento di Alfonso Gaspar, segretario della Federazione degli operai metallurgici di Liegi. Questa la prima voce levata, nel gennaio 1918, dai promotori triestini del movimento: «La riunione di tutte le forze più vivamente democratiche delle terre irredente non da oggi soltanto è invocata e auspicata da ognuno di voi. L'ora grave, la necessità di procurare lavoro a tutti i fratelli dispersi, sia di intensificare l'azione per i nostri più sacri postulati nazionali, l'urgente opportunità che alle democrazie dell'Intesa, la nostra più ignorata, più vilipesa, più debole forse, ma impareggiabile per la sua leonina difesa dell'italianità delle nostre terre oppresse dica la sua fede, la sua volontà, ricordi il sacrifizio e riaffermi il voto del nostro popolo: tutto un programma di concordia, di energia, di coraggio, ha consigliato alcuni amici a procedere alla costituzione della Democrazia Sociale Irredenta». Erano, quegli amici, Emilio Bianchi, presidente della Fratellanza Artigiana, Giovanni Bracci, presidente della Camera del lavoro, Dante Litman, direttore de «L'azione socialista», Edoardo Schott, fondatore dell'Unione Economica Nazionale di Trieste e Angelo Scocchi, direttore della mazziniana «Emancipazione», firmatari, tutti assieme, di quel primo appello.

Un oscuro pericolo

Di quei tempi quale possibile soluzione del problema dell'Europa centro-danubiana, si prospettava la trasformazione della monarchia austro-ungarica in un regime federale delle diverse componenti nazionali. Quali pericoli celava la proposta per gli italiani irredenti, per l'Italia tutta? «Una sciagura», la risposta espressa dalla assemblea costitutiva della Democrazia Sociale Irredenta, tenuta a Milano il 14 gennaio 1918 e aperta nel nome di gloriosi Martiri e Caduti che il movimento annoverava fra i suoi aderenti: Cesare Battisti, Nazario Sauro, Giuseppe Vidali, Pio Riego Gambini. E tanto glorioso retaggio ispirò gli interventi in quell'assemblea: «il diritto dell'Italia sulle sue terre» fu l'affermazione di esordio del presidente Scocchi, il quale rilevò la necessità che il proletariato tutto delle terre irredente affermasse dovunque che le aspirazioni nazionali nelle terre italiane soggette all'Austria non erano limitate all'elemento intellettuale e professionista, ma erano autentica, genuina espressione della volontà popolare. «L'Italia deve essere unita tutta, come sempre vollero gli Italiani, con passione, con martirio», soggiunse Schott. Bisognava però far giungere queste voci là dove si stavano decidendo — e anche tramando — i nuovi destini dei popoli oppressi dagli Absburgo, dimostrando assolutamente all'estero che le nostre aspirazioni, ideali e reali, potevano conciliarsi, nella ferma, imprescindibile affermazione dei valori storici ed etnici, con le altrui aspirazioni. Bisognava nel contempo promuovere quella saldezza di solidarietà che avrebbe difeso l'azione italiana da ogni interessata istigazione o insinuazione.

Da Milano partirono subito dei significativi telegrammi. Al Presidente americano Wilson: «Il proletariato profugo di Trento, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Zara, città italiane in ogni tempo, raccolto ad assemblea di Milano, ricorda il vostro nobile messaggio e chiede dalla vostra generosa concezione una parola da cui risulti che delle sei città sorelle nessuna sia abbandonata all'oppressione austriaca dal grande popolo americano. In presenza del delegato del popolo boemo (nota: era presente a Milano il cecoslovacco Francesco Hlavacek) rammenta che accanto a una gente italiana oppressa che attende la liberazione, vivono boemi, ruteni, romeni, slavi, affratellati da eguale speranza». E alle Trade Unions inglesi: «I lavoratori profughi delle terre italiane oppresse dall'Austria, raccolti in assemblea per costituire la Democrazia Sociale Irredenta, salutano i compagni inglesi lottanti per gli identici ideali e ricordano loro le sofferenze del popolo di Trento, di cui il deputato Battisti fu impiccato dagli austriaci, della Istria che ha il suo martire nel capitano Sauro, di Trieste, che ha dato innumerevoli volontari contro l'Austria. Per queste terre e città e per Gorizia, Fiume, Zara, egualmente italiane, le Democrazie profughe chiedono il diritto di vivere nella nuova Europa riunite all'Italia. I lavoratori della Gran Bretagna non dimentichino questi voti». E ad Alberto Thomas, ministro francese frattanto assurto a presidente internazionale del Comitato socialista d'intesa delle nazionalità: «Il proletariato delle terre irredente d'Italia, riunito per la costituzione della Democrazia Sociale Irredenta, invia a voi, generoso assertore del diritto dei popoli, un saluto e per voi ai socialisti francesi e alle democrazie dell'Alsazia e Lorena. Chiede che i socialisti dell'Intesa e della Francia specialmente riconoscano la piena italianità delle terre irredente, il diritto di essere riunite all'Italia e chiede una unione più stretta di tutte le democrazie delle terre oppresse, per proclamare la dissoluzione dell'Austria-Ungheria, unica garanzia per una pace durevole».

Elesse, l'assemblea di Milano, il primo direttivo. Oltre ai già citati promotori, ne furono componenti: Enrico Liebman, Ida Finzi (Haydée), Giovanni Semich, Vittorio Tedeschi, Marco Benedetti, Adolfo Faidiga, Michele Miani, Lodovico Milcovich, Vittorio Rubini, Mario Russo.

I ricordi si affollano e così le documentate testimonianze dalle quali poter trarre notazioni interessanti, talune inedite. Già, perchè il cinquantennio trascorso consente ormai di attingere anche a fonti rimaste fin qui riservate, proponendo tutto un capitolo di storia da scrivere. Ma non ne è questa l'occasione, anche per l'ampiezza di un discorso tanto aperto. Perchè veramente vasta fu la azione che prese le mosse dall'assemblea milanese. Nella stessa Milano, ad esempio, si levò il «Grido degli oppressi», un battagliero giornale che la D.S.I. portò anche a Parigi, in apposita edizione (e che nel radioso novembre '18 ebbe poi nuova veste a Trieste, ormai «Grido dei redenti»), irradiando ovunque le aspirazioni italiane, con memoriali, corrispondenze e intensi interventi diretti, punte avanzate dei quali erano Semich a Londra, Schott a Parigi e a Berna. E allargando la sua attività, la D.S.I. costituì nuclei di irredenti fra quanti erano profughi nelle principali città italiane, a Roma, Torino, Genova, Firenze, Padova, Biella, Como, ecc. propagandando principi e finalità del movimento, fondati sull'articolo primo del programma-statuto dell'organizzazione: «L'indipendenza delle terre Italiane soggette alla monarchia austro-ungarica ed il loro ricongiungimento al resto della Nazione».



La bandiera di Trieste offerta da Edoardo Schott Desico (al centro, fra il generale Peppino Garibaldi e l'alfiere Dugliani) alla «Brigata delle Alpi» impegnata sul fronte franco-tedesco

Sensibilizzato il Governo Orlando, nell'azione svolta ricorrono i nomi di Bissolati, Comandini, Chiesa, Gasparotto, Gallenga, Bonomi, Mussolini, Benes, Litvinof e Kamenev — i nomi nuovi emersi dalla rivoluzione bolscevica e avvicinati dagli esponenti della DSI a Londra, nel marzo del '18 — Trumbic e tantissimi altri, per sottolineare in particolare solo il «ricevimento ufficiale» ottenuto dai Ministri degli esteri francese e britannico, Pichon e Balfour, i quali nel riconoscere alla Democrazia Sociale Irredenta «la facoltà di rappresentare nei paesi dell'Intesa il popolo lavoratore delle terre italiane irredente», confermarono «che la politica delle nazionalità oppresse di cui la DSI fu forse tra le prime fautrici aperte in Italia, è la politica odierna dell'Intesa». Politica ribadita il 3 ottobre 1918 dal «Grido degli oppressi»: «Possiamo gridare ben alto nel mondo: l'italianità delle terre irredente non è etichetta di qualche partito, non è aspirazione e orgoglio di qualche gruppo intellettuale: è sentimento di tutto un popolo che ha diritto d'essere unito al resto della propria Nazione in nome dei principi per i quali i popoli dell'Intesa combattono la grande guerra del Diritto e della Giustizia».

Una politica, si può e deve soggiungere, dettata da generosi impulsi e lungimiranti visioni, ma purtroppo illusoriamente fondata allora — e non soltanto allora — su concetti di fratellanza messi a dura prova da conflitti e tragiche incomprensioni (e ne sanno uomini d'azione come Bracci e Michele Miani che furono alla ribalta anche in questo secondo drammatico dopoguerra, Miani chiamato a reggere il Comune nel doloroso 1945). Ma certamente un seme prezioso per la cooperazione europea, di cui Democrazia Socialista Irredenta fu quindi all'avanguardia, antesignana del ruolo che la democrazia italiana oggi più che mai affida a Trieste per la diffusione dello spirito europeistico.

Marco Cadelli

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

La città onora il Santo Patrono

I triestini onorano oggi il Patrono San Giusto. Un santo che visse nella verità, che la verità scelse scegliendo Cristo, e assieme la giustizia, la libertà. Tutti sentimenti che hanno sempre contraddistinto le nostre genti: verità, giustizia e libertà, e che specialmente quest'anno dimostrano un valore del tutto particolare.

1918 - 1968: cinquant'anni vissuti intensamente, dalla città di San Giusto, dopo che la libertà era stata alfine raggiunta. Poi, dopo la parentesi seguita al secondo conflitto mondiale, nuovamente la libertà, consacrata dalle nostre truppe, e per la quale si è voluto render grazie nella cattedrale, davanti all'altare del Patrono. L'atto d'amore e di devozione si ripeterà anche oggi e domani, su quello stesso colle, in quello stesso tempio, con i medesimi elevati sentimenti di sempre. Stamane, alle 10, l'Arcivescovo mons. Santin celebrerà il solenne Pontificale e pronuncerà l'omelia, illustrando la figura del Patrono e la particolare rievocazione; alle 17 secondi Vesperi, riposizione processionale delle Reliquie di San Giusto e benedizione; alle 19 Messa vespertina. Per tutta la giornata, dalle 7 alle 19, sarà esposta la storica Alabarda.

SOLENNE CORONAMENTO DELLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DELLA REDENZIONE

Trieste accoglie questa sera il Presidente della Repubblica

Proveniente da Trento l'on. Saragat giungerà in treno alle ore 19.10 accompagnato dalle più alte autorità dello Stato - Ricevimento in Prefettura

Trieste accoglie oggi il Presidente della Repubblica on. Saragat. L'arrivo del Capo dello Stato è previsto alle 19.10, quando il treno presidenziale giungerà alla stazione centrale, dove Saragat — che sarà accompagnato dai Presidenti del Consiglio dei Ministri e della Camera e dal Vice Presidente del Senato — sarà ricevuto dal Presidente della Corte Costituzionale, dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, dal Commissario di Governo, dal Sindaco, dal Primo presidente e dal Procuratore generale della Corte d'Appello, dai comandanti il Dipartimento militare marittimo, della Regione militare e della Regione aerea, e dal presidente dell'Amministrazione provinciale.

All'uscita della stazione, il Capo dello Stato passerà in rassegna un picchetto d'onore schierato con bandiera e musica; al termine, prenderà posto in auto, assieme al presidente della Giunta regionale, per recarsi alla sede del Commissariato di Governo, dove si incontrerà con l'Arcivescovo. Successivamente Saragat riceverà dapprima e separatamente il presidente della Regione, con i componenti la Giunta, il presidente del Consiglio regionale con i componenti l'ufficio di presidenza, i parlamentari nazionali, i consiglieri regionali, il Sindaco con la Giunta, il Primo presidente e il Procuratore generale della Corte d'Appello, e il presidente della Provincia con la Giunta. Seguirà la presentazione delle altre autorità e rappresentanze. Alle 20.30 ci sarà il pranzo ufficiale al Commissariato di Governo, dove il Capo dello Stato pure pernotterà.

La giornata ufficiale del Presidente della Repubblica a Trieste avrà inizio domattina, alle 8.45, quando, accompagnato dal Ministro della Difesa, giungerà sul piazzale di San Giusto dove si troveranno le rappresentanze degli ex combattenti giuliani, presenti pure il Sindaco e il comandante della Regione militare. Dopo aver deposto una corona d'alloro sul monumento ai Caduti, Saragat scenderà dal colle fino a largo Riborgo per presenziare allo scoprimento del monumento al Combattente (ore 9); il Capo dello Stato sarà accolto dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che lo accompagnerà quindi davanti ai labari e ai medaglieri delle Associazioni patriottiche, convenuti nella piazza.

Alle 9.25 avrà inizio la cerimonia nella sala consiliare del Municipio, nel corso della quale il Presidente della Repubblica incontrerà il Consiglio comunale, che gli offrirà una medaglia ricordo delle celebrazioni. Poco dopo — ore 9.45 — Saragat farà il suo ingresso al teatro Verdi per presenziare alla cerimonia celebrativa a conclusione dei lavori del 44.o Congresso nazionale di storia del Risorgimento. Il programma della manifestazione prevede gli indirizzi di saluto del Presidente la Regione Friuli-Venezia Giulia, del Sindaco, del presidente la Associazione nazionale combattenti e reduci, e del prof. Alberto Maria Ghisalberti, presidente dell'Istituto di storia per il Risorgimento. A tutti si rivolgerà quindi il Presidente della Repubblica, con un discorso ufficiale.

Alle 11.05 Saragat giungerà al molo Audace, dove si troveranno ad attenderlo il Capo di S. M. della Difesa e i Capi di S. M. delle tre Forze Armate, oltre ai comandanti della Squadra navale, della Regione aerea e del V Corpo d'Armata, che presenteranno rispettivamente al Presidente le forze delle navi e delle truppe schierate. Dopo aver ricevuto i prescritti onori, il Capo dello Stato inizierà la rassegna delle truppe, al cui termine raggiungerà la tribuna presidenziale, mentre avrà inizio lo sfilamento delle truppe, con la partecipazione di rappresentanze degli ex combattenti.

Alle 12.30, dopo aver ricevuto gli onori resigli da un picchetto con bandiera e musica, schierato di fronte al palco presidenziale, Saragat si recherà a piedi al palazzo del Commissariato di Governo, per la colazione.

Alle 15.20 il Capo dello Stato assisterà alla cerimonia dell'alzabandiera sul nuovo convitto «N. Sauro» dell'Opera profughi, e alle 15.40 sarà nella sede della Ginnastica Triestina, per inaugurare la nuova palestra. Il corteo presidenziale sarà atteso alle 16 davanti alla cattedrale di San Giusto; all'ingresso del tempio Saragat sarà ricevuto dall'Arcivescovo che officerà un solenne Te Deum. Al termine della cerimonia religiosa Saragat raggiungerà piazza Oberdan (ore 16.40), dove, accompagnato dal Consigliere militare e dal comandante della Regione militare, passerà in rassegna un picchetto d'onore schierato con bandiera e musica.

Cinque minuti più tardi, preso congedo dalle autorità, il Presidente della Repubblica lascerà Trieste per recarsi a Redipuglia: l'arrivo è previsto alle 17.20. Il corteo presidenziale sosterà dinanzi al Sacrario, dove il Capo dello Stato sarà ricevuto dal Prefetto di Gorizia, dal Sindaco di Fogliano Redipuglia e dal Commissario generale per le onoranze ai Caduti. Dopo la deposizione di una corona d'alloro, Saragat si dirigerà all'aeroporto di Ronchi, da cui decollerà alle 17.45 l'aereo presidenziale, atteso alle 19.30 a Roma Ciampino.

Il messaggio della Camera del Lavoro

La Camera Confederale del Lavoro in occasione del Cinquantenario della Redenzione ha emesso il seguente manifesto:

«Lavoratori, cittadini.

Cinquant'anni or sono la Vittoria concludeva l'ultima guerra del Risorgimento ed il cruento sacrificio della Nazione aveva finalmente termine.

La raggiunta unità nazionale che oggi Trieste celebra è la indispensabile premessa storica per la realizzazione di nuove più ambite mete di giustizia sociale, di pace fra i popoli, di unità dell'Europa. In ideale continuità di intenti con le lotte ingaggiate dai nostri padri, la Camera Confederale del Lavoro saluta il Presidente della Repubblica e si impegna a continuare a difendere l'avvenire economico di Trieste e gli interessi della classe lavoratrice.

Viva l'Italia,
Viva Trieste».

La Compagnia Volontari comunica che i consoci dovranno trovarsi alle ore 7.30 di lunedì alla Casa del combattente per partecipare alle cerimonie.

(«Giornalfoto»)
Trieste è stata presente ieri, con il Gonfalone e il Sindaco Spaccini alla cerimonia in memoria dei Caduti a Redipuglia

OSPITI D'ONORE DUECENTO BERSAGLIERI

Tornano i protagonisti dello storico sbarco

Alle 16 di domani verrà rievocato sul molo l'arrivo dei fanti piumati con l'«Audace»

Sono cominciati ad affluire ieri nel tardo pomeriggio, i primi gruppi, provenienti da ogni parte d'Italia, dei quasi 200 superstiti dei battaglioni e reggimenti Bersaglieri, che presero parte allo storico sbarco del 3 novembre 1918 al molo che doveva prendere il nome della nave che li trasportava, l'«Audace». Quei «vecchi» bersaglieri — che «per primi sbarcarono allo abbraccio di Trieste», come dice la lapide affissa all'esterno della Stazione marittima — hanno accolto con profonda commozione l'invito a ritornare, ospiti del Comune, nella città alla cui Redenzione tanto contribuirono; a loro è stato perciò riservato anche l'onore di aprire la grande parata militare di domani: sfileranno davanti al Presidente della Repubblica a bordo di alcuni camion, prima di tutti gli altri reparti in armi.

Questo pomeriggio alle 16, nell'anniversario dello sbarco, i reduci del '18, circondati dai bersaglieri provenienti da ogni sezione dell'alta Italia e da tutti i bersaglieri triestini (si calcola che interverranno per l'occasione ben 5 mila «fanti piumati», in quanto domani giungeranno i partecipanti al raduno dei bersaglieri dell'Italia settentrionale, con il vicepresidente nazionale col. Vincitorio), presenzieranno alla solenne commemorazione alla Stazione marittima. Sarà presente anche il Medagliere nazionale dell'Associazione bersaglieri, accompagnato da una scorta con fanfara della sezione triestina «Enrico Toti». Al termine della manifestazione, la Lega Nazionale consegnerà alla presidenza dell'Associazione bersaglieri del Friuli - Venezia Giulia il labaro regionale; e la stessa presidenza regionale assumerà nella occasione la denominazione di «Francesco Rismondo», in onore dell'eroico bersagliere triestino caduto sul monte San Gabriele.

Prima della manifestazione rievocativa del 3 novembre 1918, i bersaglieri — che avranno il loro punto di raccolta a Montebello — sfileranno nel primo pomeriggio per tutta la città, con le loro entusiasmanti fanfare; infine, alle 16, lo storico sbarco sarà rievocato dal loro presidente onorario, gen. Scattini e dal Prosindaco prof. Lonza.

IL DENSO PROGRAMMA DELLE DUE GIORNATE

OGGI

ARCHIVIO DI STATO — Alle 12.30 il Ministro agli Interni, on. Restivo, inaugurerà in via Lamarmora la nuova sede dell'Archivio di Stato, realizzata dalla Provincia.

COMUNITA' ISTRIANE — Pellegrinaggio ai campi di battaglia, promosso dall'Associazione delle comunità istriane.

A CAPODISTRIA E POLA — Per iniziativa del Consolato generale di Italia a Capodistria, deposizione di corone sulle tombe dei Caduti italiani nel cimitero di San Canziano e a quello di Monte Giro a Pola.

TEMPIO DELL'ESULE — Alle 15, a Chiarbola, posa della prima pietra del Tempio dedicato all'istriano-dalmata San Girolamo da Stridone.

ARRIVO DEL PRESIDENTE SARAGAT — Per le 19.10 è previsto lo arrivo da Vittorio Veneto del Capo dello Stato, ricevuto alla Stazione ferroviaria dalle massime autorità e scortato direttamente in Prefettura.

DIVIETI DI SOSTA — In coincidenza con la visita del Presidente Saragat, dovranno essere mantenute sgombere da autoveicoli le seguenti vie dalle 17 alle 19.30: il viale Miramare dalla via Boccaccio a piazza Libertà, la zona della Stazione ferroviaria e la via Flavio Gioia; e dalle 17 alle 24 anche la piazza dell'Unità (carreggiata antistante la Prefettura), la via S. Carlo, il Passo di piazza, la piazza Tommaseo e la piazza Verdi. E dalle 17 fino alla sera successiva la via del Teatro Romano (davanti la Questura), la via Tor Bandena e la piazza Vecchia.

A FIUME — Per iniziativa del Consolato d'Italia a Capodistria alle ore 10.30 S. Messa nella chiesa di Cosala in memoria dei Caduti italiani e alle 12, al cimitero civile di Cosala, corone e fiori all'Ossario dei Granatieri e sulle tombe dei Caduti italiani.

DOMANI

COMBATTENTI E REDUCI — Alle solenni celebrazioni del 4 novembre faranno da cornice i partecipanti al raduno nazionale dei combattenti e reduci che a scaglioni (essendo più di diecimila) presenzieranno alle singole cerimonie.

RITO A MONTE GRISA — Alle 18 una rappresentanza della Società Ginnastica Triestina assisterà al Tempio Mariano alla benedizione del «banco» che il sodalizio ha voluto dedicare a tutti i soci caduti per la Patria.

FEDERAZIONE GRIGIOVERDE — Gli iscritti alle Associazioni combattentistiche iscritte alla Federazione Grigioverde sono invitati a trovarsi presso la Casa del Combattente entro le 7.30, per raggiungere poi i posti loro espressamente riservati. Anche i reduci d'Africa sono invitati a trovarsi alle 7.30 davanti alla Casa del Combattente.

DIVIETI DI SOSTA — Zone che debbono essere completamente sgombere da autoveicoli dalle 7 alle 15: piazza Unità, passo di Piazza, capo di Piazza, piazza Verdi, via S. Carlo, via dell'Arsenale, piazza Tommaseo, piazza e via della Borsa, via Mercato vecchio, via dell'Orologio, via Squero vecchio, via Pozzo del Mare, largo Pitteri, largo Granatieri; dalle 7 alle 13: tutte le Rive, la via Economo, via Lazzaretto vecchio, piazza Venezia, via Diaz, corso Italia da largo Riborgo a piazza della Borsa, via Cadorna da via Boccardi a via Mercato vecchio; dalle 7 alle 10: largo Riborgo; dalle 7 alle 18: via Capitolina, piazzale San Giusto; dalle 15 alle 17: via Ginnastica, via Petrarca, via Stuparich, via Rossetti tra via Stuparich e via Ginnastica, via Cantù, piazza Oberdan; dalle 17 del giorno 3 fino alla mezzanotte del 4: tutte le vie intorno alla Questura.

TRENI PER REDIPUGLIA — Tutti i treni saranno opportunamente rinforzati e inoltre quello che alle 12.25 parte da Trieste per Udine e quello che alle 9.23 arriva a Trieste da Udine, faranno una fermata straordinaria a Redipuglia.

SFILERANNO OTTOMILA SOLDATI E PODEROSI MEZZI

L'esaltante parata domani sulle rive

E' giunto in porto anche l'incrociatore «Andrea Doria» Un'affettuosa accoglienza si prepara per la «Sassari»

Trieste si appresta a fare da degna cornice alla grande parata militare, in programma per domani alle ore 11, sulle rive, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Ieri, intanto, provenienti da Redipuglia dove hanno assistito alla cerimonia al Sacrario dei Centomila, sono giunti nella nostra città i generali di Corpo d'Armata Vedovato e Marchesi, rispettivamente Capo di S. M. della Difesa e dell'Esercito, al fine di predisporre gli ultimi programmi per la sfilata di domattina. Come noto, sono arrivati a Trieste pure i gloriosi vessilli della Grande Guerra, e i reparti militari americani, inglesi e francesi, a testimoniare dei sacrifici compiuti nel primo conflitto mondiale, a fianco del soldato italiano, all'insegna del comune anelito di libertà.

Il nostro giornale ha già reso noti i particolari della parata militare, in tutta la sua composizione. Di un significativo episodio, comunque, si è venuti ora a conoscenza, un episodio che contraddistinguerà il passaggio davanti al palco presidenziale del raggruppamento di fanteria, che comprende le rappresentanze di tre gloriosi reggimenti: il 151.o «Sassari», il 59.o «Calabria» e l'82.o «Torino». La sua comparsa sarà salutata dal lancio di fiori, in direzione di quei soldati che ricordano gli eroici componenti di quei reggimenti, e soprattutto per testimoniare tutta la simpatia che lega i triestini alla «Sassari», primo presidio della nostra città. E' da ricordare, infatti, che il 151.o, costituito nel 1915, e il 152.o hanno formato la brigata «Sassari», che si coperse di gloria durante la prima guerra mondiale, distenlore e di coraggio sull'altipiano guendosi per i suoi atti di valore e di coraggio sull'altipiano carsico, alla trincea delle Frasche, sulle posizioni di Col del Rosso e di Col d'Echele e sul Piave. La bandiera del 151.o reggimento «Sassari» è decorata di due Medaglie d'oro al valor militare, ambedue guadagnate nella Grande Guerra.

Viva attesa vi è pure per la sfilata del «Piemonte Cavalleria», che nella rivista di domani rappresenterà la brigata «Pozzuolo del Friuli». Il «Piemonte Cavalleria» ha origine dal «Reggimento Reale di cavalleria», creato con editto nel 1692, e che prese parte a tutte le guerre in cui fu coinvolto il piccolo Stato sabaudo.

Ieri mattina, intanto, è giunto nel nostro porto l'incrociatore «Andrea Doria», che viene così ad aggiungersi alla squadra navale formata dall'altro incrociatore «Garibaldi», dai cacciatorpediniere «Impetuoso» e «Carabiniere», dal sommergibile «Morosini», dalla corvetta «Crisalide» e dalla nave appoggio «Etna».

Ringraziamento

La Comunità religiosa serbo-ortodossa nell'impossibilità di farlo individualmente, esprime la propria riconoscenza a quanti, dopo avere ascoltato il concerto di musiche sacre nel Tempio di San Spiridione a celebrazione del cinquantenario, della Vittoria, hanno voluto manifestare la loro grata ammirazione.

Sui campi di battaglia studiosi del Risorgimento

I partecipanti al congresso nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano hanno compiuto ieri, guidati dal presidente Ghisalberti e dal segretario organizzativo Suadi, un pellegrinaggio ai campi di battaglia. L'alta assise riprenderà i suoi lavori oggi alle ore 9 — nella sala maggiore del Circolo cultura e arti — con la relazione del prof. Luigi De Rosa, su «L'economia italiana ed europea alla ricerca di un nuovo equilibrio», cui seguirà quella del prof. Fritz Fellner, che parlerà su «L'Austria e gli Stati successori»; alle 16 il prof. Henry Contamine tratterà dell'apporto italiano alla vittoria alleata.

Il P.R.I. di Trieste e dell'Istria, ricorda in occasione del Cinquantenario della Redenzione della città l'alto contributo offerto dai triestini repubblicani per la redenzione di Trieste e dell'Istria.

I repubblicani animati come sempre da spirito di libertà e da sentimenti di comprensione verso le altre nazionalità, celebrano in questo anniversario gli ideali mazziniani che animarono tanti italiani nella lotta per il raggiungimento dell'unità della Madre Patria.

Perchè questo grande patrimonio di valori ideali non vada disperso il P.R.I. riafferma la validità attuale di quella dottrina come migliore scuola di civiltà, democrazia, giustizia e libertà e rivolge il pensiero grato e riconoscente ai Caduti, a quanti hanno combattuto e sofferto per la redenzione della città, e a tutti gli amici che in questi anni sono morti uniti nel sacrificio di così alti ideali.

Nel 50.o anniversario della Redenzione, in presenza di GIUSEPPE SARAGAT i socialisti triestini rinnovano il loro impegno per Trieste nella pace e nella libertà

RECATI SU TOMBE E MONUMENTI I FIORI DEL RICORDO

A San Giusto e nei cimiteri il riverente omaggio ai Caduti

Toccanti riti nella Cattedrale e al Parco della Rimembranza sul Carso e alla Trincea delle Frasche - Le altre cerimonie

Negli stessi momenti in cui tutta l'Italia, idealmente, era presente a Redipuglia per onorare i suoi Caduti, Trieste si è raccolta sul colle di San Giusto per rendere omaggio doveroso a tutti coloro che si sono immolati per la grandezza della Patria e la libertà dei suoi cittadini.

Presenti le autorità cittadine e regionali, quattro corone d'alloro sono state deposte alla base del monumento ai Caduti, da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Commissariato di Governo, del Presidio e del Comune, rappresentati rispettivamente dall'assessore Stopper, per la Giunta, e dal Vicepresidente del Consiglio, Pittoni; dal vice Commissario del Governo, Molinari; dal comandante il Presidio, gen. Schintu accompagnato dal col. Angiolini; e dal Prosindaco Lonza. Ha reso gli onori un battaglione di formazione in armi, composto da reparti del 151.o Reggimento fanteria «Sassari», del 14.o Artiglieria, del «Piemonte Cavalleria», dei carabinieri, della Pubblica sicurezza e della Finanza.

Momenti di particolare intensa suggestione sono stati rivissuti quando la banda del 151.o «Sassari» ha intonato la «Canzone del Piave».

Successivamente, nella cattedrale di San Giusto, autorità e cittadini hanno assistito a una Messa in suffragio dei Caduti, officiata dal cappellano militare capo don Mario Caroli; il servizio d'onore era espletato da una rappresentanza di carabinieri e di guardie di P.S., assieme a un picchetto armato del 14.o Artiglieria semovente da campagna controcarro. Al termine della Messa, prima dell'assoluzione al catafalco eretto nella navata centrale e ricoperto dal tricolore, don Caroli ha rivolto la sua parola ai presenti, mettendo in risalto il significato della loro presenza nel tempio.

«Ci siamo qui riuniti — ha detto — per onorare i nostri morti. Il nostro dovere è di ricordarli con ammirazione, perchè grandi cose hanno compiuto, attraverso disagi e sacrifici inenarrabili. La nostra gratitudine dev'essere imperitura: perchè grazie a loro diventò grande la Patria e noi abbiamo avuto la libertà. E la fede nostra dev'essere quella stessa fede che li animò sui campi di battaglia, nelle ore estreme del loro eroico sacrificio, e che ravvivò il fuoco sacro del loro entusiasmo».

Toccanti, semplici parole, cui faceva da contrappunto, in quegli stessi momenti, il rintocco lento e solenne del sacro bronzo, in cima al campanile. Poi, quasi a riunire ancora una volta idealmente il sacrario di Redipuglia al rito che si stava concludendo nella cattedrale di San Giusto, sono sfrecciati nel cielo di Trieste gli aviogetti che poco prima avevano sorvolato la scalea bianca dei Centomila.

Nella giornata di ieri, inoltre, il 151.o Reggimento fanteria ha tributato onoranze ai Caduti in guerra della brigata «Sassari». La cerimonia si è svolta presso la trincea delle Frasche, a sud di San Martino del Carso, dove sorge il monumento dedicato ai gloriosi Caduti della brigata. Vi hanno preso parte le bandiere di guerra della leggendaria brigata (151.o e 152.o) e una compagnia di formazione del 151.o Reggimento, oltre a duecento combattenti e reduci, giunti dalla Sardegna e guidati dal generale Leonardo Motzo, convenuti a Trieste per presenziare alle cerimonie indette in occasione del cinquantenario della Redenzione.

Ieri mattina alle 8, nel sacrario della Questura sono stati solennemente commemorati i Caduti della Polizia. Oltre ai familiari dei Caduti, alla cerimonia erano presenti il capo della Polizia, Prefetto Angelo Viccari, il Commissario generale del Governo, dott. Lino Cappellini, il Questore, dott. Edmondo D'Anchise, l'ispettore della V Zona Friuli - Venezia Giulia, col. Frisullo, il comandante del Raggruppamento guardie di P. S. di Trieste, col. Del Donnio, il comandante della Scuola di Polizia di Trieste, col. Montalbano, il comandante del Compartimento della Polizia stradale, ten. col. Gallo, nonchè rappresentanze e ufficiali della sede.

IERI SERA A REDIPUGLIA

Auto triestina investe e scappa

IN FIN DI VITA UN GIOVANE

Un'auto triestina ha travolto e ridotto in fin di vita un giovane ieri, a tarda sera, sulla strada di Redipuglia; l'investitore non ha prestato soccorso alla vittima ed è scappato, ma sarebbe stato bloccato dalla Polizia sulla strada di Trieste.

Il grave incidente è avvenuto dopo le 21 davanti alla stazione ferroviaria di Redipuglia, dove un giovane di Fogliano, Gabriele Meloni, di 20 anni, rimasto in panne con la sua motoretta, stava spingendo a mano lo scooter. L'auto gli è piombata addosso e l'ha scaraventato lontano una ventina di metri. L'investitore non si è nemmeno fermato e anzi ha accelerato per allontanarsi.

Un testimone peraltro ha riferito poi ai carabinieri di Redipuglia, subito accorsi, che si trattava di una Fiat 1100 di colore scuro, targata Trieste. Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale (è stato accolto con prognosi riservatissima, in stato di coma per la frattura della base cranica) scattava la Polizia stradale, che sulla strada di Trieste, nei pressi di Duino, bloccava un'auto corrispondente ai dati riferiti dal testimone. Sulla vettura apparivano segni di un urto, per cui guidatore e vettura sono stati portati al comando della Stradale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	33	45	15	27	84
CAGLIARI	74	75	81	54	18
FIRENZE	66	1	13	15	65
GENOVA	55	11	10	48	74
MILANO	45	30	87	49	22
NAPOLI	1	21	23	59	30
PALERMO	86	58	76	89	70
ROMA	34	60	46	70	8
TORINO	17	3	81	62	51
VENEZIA	52	27	65	37	83

Colonna dell'Enalotto:
x 2 2 x x 1 2 x 1 x 1 x

Ai quattro vincitori con punti dodici del concorso Enalotto di questa settimana andrà la quota di 7.272.000 lire; ai 117 vincitori con punti undici 186.400 lire; ai 1273 vincitori con punti dieci 17.100 lire.

Montepremi: 72.721.934 lire.

Le vincite con punti dodici sono state realizzate a Palermo, Ancona e due a Firenze.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giusto — Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 16.49.

Ieri: temperatura massima 18,8; minima 15; pressione mb. 1006,6 in diminuzione; umidità 65 per cento; cielo coperto; vento km. 10 da E.S.E.; mare leggermente mosso; temperatura del mare 17,5.

Maree — OGGI: alta alle ore 8.10 con cm. 53 sopra il l.m. e alle 21 con cm. 28 sopra il l.m.; bassa alle 14.45 con cm. 49 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 2.20 con cm. 28 sotto il l.m. e alta alle 8.35 con cm. 51 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90160; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

142 pagine

E adesso che questo giornale l'abbiam fatto, adesso che ce lo siamo portato a casa, come voi, amici lettori, questo fardello di un chilo e due etti, adesso che l'abbiamo già sfogliato, un poco incerti forse da dove cominciare a leggerlo, possiamo anche fantasticare, solo un attimo.

Se immaginiamo di distendere tutte le pagine di tutte le copie di questo numero speciale, copriremmo il castello di Miramare e quello di Duino, i bacini mastodontici dell'Italcantieri a Monfalcone e il castello di Gorizia, il centro vetusto di Udine e le industrie nuovissime di Pordenone: tanto giornale ma tanto davvero: una coltre con cui coprire quasi tutta la Regione. Ne resterebbe fuori soltanto un fettino, ma così piccolo, che nessuna carta geografica lo rileverebbe. Oppure prendiamo tutti questi giornali, tutta questa carta stampata del numero di oggi, e mettiamone i fogli l'uno accanto all'altro, per il lungo. Ne nasce un'inedita «passerella» che da Trieste giunge fino a Sydney. Anzi, ad essere un po' pignoli, va anche un pochino oltre Sidney, ma ci fermiamo qui perchè più in là non ci sono città tanto importanti da meritare la citazione in questa tabella chilometrica...

Ecco: questo è un aspetto curioso della nostra iniziativa editoriale, la prima in Italia, di così grande mole, realizzata nel settore dei quotidiani, in collaborazione con l'«Adige» di Trento. Ma nel corso della lavorazione di questo «prodotto», si sono toccati altri vertici impensabili di cifre ragguardevoli, altri limti, certamente, nel settore dell'editoria.

Una certa mattina, quando ormai il grosso del lavoro stava giungendo a compimento, nella nostra sala rotative hanno trovato posto ventotto utilitarie, ventotto «Fiat 500». Mica è vero, sia ben chiaro: solo vogliamo dire che le piastre, i cilindri che hanno girato nelle rotative per tradurre in realtà questo numero speciale stampandolo, pesavano appunto quanto ventotto di queste vetturette. E le righe di piombo impiegate? Tantissime: tradotte in metri sono alte pressappoco come il Monte Bianco, e così ci risparmiamo le cifre; basta aggiungere, in nome della completezza di questi aridi dati, che pesano circa trentacinque quintali.

Ma si può senz'altro continuare: un'iniziativa di questo genere comporta il superamento di enormi difficoltà. Organizzative e tecniche soprattutto. Venti vagoni di carta, quattromila chili di inchiostro, tremila ore di lavoro (solo dei tipografi, chè quello dei giornalisti mai si riesce a misurarlo, se non tradotto in colonne scritte o in titoli meditati o in soluzioni grafiche inventate), duemila ore di attività per poter fascicolare tutte queste pagine e non essere costretti a vendervele in tanti piccoli mucchietti, duecentocinquanta chili di spago per poter legare i giornali da far pervenire alle diverse edicole, e un intero autotreno di fogli di cartone per proteggere le copie durante il loro tragitto, tubi di cartone a migliaia per spedire il giornale (che riesce impossibile piegare come tutti gli altri, quelli d'ogni giorno, quelli «normali») un po' dappertutto in Italia e all'estero: queste sono alcune cifre, cifre che parlano da sè.

E se facciamo punto qui, se non andiamo più oltre (parlando ancora per esempio delle logiche difficoltà di trasportare e distribuire in una notte un giornale che pesa un chilo e tanti grammi e non un etto o meno come al solito) è soltanto per non tediare oltre misura noi e gli altri.

Ora che tutto è finito, anche noi ci soffermeremo a guardarcelo, questo numero speciale. Una volta tanto è diverso dal solito: ogni trattato ed ogni storia del giornalismo, valga qualcosa o no sia stata scritta da un collega illustre o da un semplice «orecchiante», si premura di informare che un quotidiano per noi giornalisti, per chi «lo fa», muore ed invecchia irrimediabilmente nel momento stesso in cui, per tutti gli altri, nasce e diviene realtà.

Ma questo «Piccolo» e questo «Adige» del tre novembre millenovecentosessantotto, di cinquant'anni dopo un giorno glorioso ed incancellabile, invece no: comincia a vivere per tutti allo stesso istante. Anche per noi: per chi in quei giorni c'era servirà a ricordare, a rivivere; per chi invece non risultava ancora iscritto ad alcun ufficio anagrafico servirà a conoscere, ad apprendere, ad informarsi e documentarsi. Quasi un piccolo compendio di storia, che permetterà, una volta tanto senza la retorica usuale, senza affettati ed insinceri sentimentalismi deteriori, di conoscere la Trieste degli Stuparich e dell'«Audace», di conoscerla meglio. Per questo, soprattutto per questo è un «numero speciale», specialissimo anzi, anche per noi, perchè andremo ogni tanto a rivedercelo, e rileggercelo, a sfogliarcelo. Di fronte a queste considerazioni, che tutta questa carta serva a coprire l'intera regione o costituisca una passerella da Trieste a Sydney ed oltre, è un fatto assolutamente irrilevante: il giornale d'oggi è «speciale» per ben altri motivi, ci sembra.

DA OGNI PARTE D'ITALIA E DALL'ESTERO PER IL CINQUANTENARIO

GLI ISTRIANI RIUNITI A TRIESTE INTORNO ALLE LORO LIBERE BANDIERE

Commosso pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia e a Basovizza
Stamane la grande assemblea straordinaria indetta dall'Unione

Con un commosso e solenne omaggio ai Caduti che riposano al Sacrario di Redipuglia e alla foiba di Basovizza, è iniziato ieri ufficialmente il grande raduno degli istriani indetto per celebrare il Cinquantenario della Redenzione dell'Istria assieme a quella della nostra città e della Venezia Giulia. Alle 14, da piazza dell'Unità d'Italia, si è mossa la lunga autocolonna di autovetture e pullman che ha preso la strada dell'altipiano carsico per sostare in raccoglimento davanti alla tragica foiba di Basovizza: davanti al semplice monumento che chiude l'imbocco della voragine, padre Flaminio Rocchi ha celebrato un rito sacro. Da Basovizza l'autocolonna si è quindi portata al Sacrario di Redipuglia dove gli istriani, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, hanno reso solenne omaggio ai Centomila. Ha officiato il rito sacro mons. Bottizer.

In precedenza, nel corso della intera mattinata, hanno continuato ad affluire nella nostra città comitive foltissime di istriani: molti sono giunti in treno dai principali centri della penisola, come il numeroso gruppo di istriani residenti nel Piemonte e a Torino che, accompagnati da un assessore del Comune piemontese, sono arrivati con alcune vetture ferroviarie speciali; la comitiva «torinese» ha portato, per conto del Comune della prima capitale d'Italia, una corona d'alloro che nel pomeriggio è stata deposta al Sacrario di Redipuglia; il quotidiano «La Stampa» ha fatto pervenire al Cimitero monumentale, tramite gli istriani di Torino, un grande mazzo di rose rosse. Numerosissimi, naturalmente, gli istriani che hanno raggiunto la città con automobili private: si sono notate targhe delle più lontane province italiane e numerose targhe straniere.

In serata l'autocolonna è rientrata in città e poco dopo si è riunito il nuovo consiglio generale della Libera Provincia dell'Istria, il quale ha tra l'altro rifinito il programma della manifestazione centrale del raduno degli istriani, l'assemblea straordinaria dell'Unione, che si terrà oggi.

Stamane, alle 9, verrà reso omaggio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto: verrà pronunciato il primo dei Tre Salmi per i Caduti di Gabriele D'Annunzio e quindi, alle 9.45, nella sala del cinema Fenice, inizierà la grande assemblea straordinaria per la celebrazione del Cinquantenario della Redenzione dell'Istria. La manifestazione, che come l'intero raduno vuole essere anche una riaffermazione della vitalità e della sopravvivenza delle collettività istriane anche se costrette alla lontananza dalla terra natale, sarà divisa in due parti, una celebrativa e una associativa.

Nella prima parte dell'assemblea, alla quale interverranno le maggiori autorità, verrà consegnato il labaro della Provincia dell'Istria, che nel '45 fu portato via da Pola; quindi verranno consegnate medaglie di benemerenza ai volontari istriani viventi della guerra di Redenzione e l'ing. Gianni Bartoli pronuncerà il discorso celebrativo. Nella parte associativa della manifestazione, alla quale interverrà pure l'Arcivescovo mons. Santin, il presidente dell'Unione, avv. Sardos-Albertini, terrà la relazione morale e quindi l'assemblea discuterà le mozioni; seguirà la proiezione di alcuni film, tra l'altro sull'esodo da Pola, e verranno eseguiti canti istriani, interpretati dalla Corale istriana di Torino.

Al termine dell'assembla gli istriani, alcune migliaia, divisi a seconda delle città d'origine, si riuniranno in vari locali cittadini per dare vita alle riunioni conviviali. Nel pomeriggio, alle 17, verrà reso l'omaggio al monumento a Nazario Sauro di fronte alla Stazione marittima: verrà cantato l'Inno a Sauro e l'Inno all'Istria; mezz'ora dopo ci sarà in piazza dell'Unità di Italia un incontro fraterno di tutti gli istriani, al suono delle musiche ricche di nostalgia, che un complesso bandistico eseguirà per loro.

La giornata centrale del raduno degli istriani si concluderà con la Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo (alle 19.30) celebrata dall'Arcivescovo di Trieste e Capodistria, mons. Santin. Da rilevare, inoltre, che nel pomeriggio di oggi, alle 15, molti istriani confluiranno nel rione di Chiarbola per la posa della prima pietra del Tempio dell'Esule, dedicato all'istriano-dalmata San Girolamo da Stridone: il tempio sarà il centro ideale di tutti gli istriani sparsi nel mondo.

Domani, 4 novembre, tutti gli istriani convenuti nella nostra città per il Cinquantenario, parteciperanno alle solenni manifestazioni ufficiali indette dal comitato cittadino per la chiusura delle celebrazioni del Cinquantenario della Vittoria.

(«Giornalfoto»)

L'arrivo del folto gruppo di istriani residenti in Piemonte: in primo piano la corona di alloro del Comune di Torino che nel pomeriggio è stata recata al Sacrario di Redipuglia

SEGNALAZIONI

Uno che c'era e ritorna

Da Ancona ci giunge una lunga, commovente rievocazione dello sbarco dei bersaglieri a Trieste nel '18, dall'«ex sergente del II Bersaglieri» Emilio Giaccaglia. Vorremmo riportarla integralmente, ma lo spazio ci costringe a scegliere, dalla lettera, alcuni brani.

«Ritorniamo a Trieste col cuore pieno di orgoglio e di commozione per partecipare alle grandiose manifestazioni in onore della storica data del 4 novembre 1918. Il primo cinquantenario della liberazione della città con lo sbarco dei bersaglieri del VII e II reggimento (2.a Brigata comandata dal generale Felice Coralli, di Casteggio - Pavia), deve essere rievocato particolarmente per i giovani e ricordato ai superstiti combattenti della prima guerra mondiale, che è riuscita vittoriosa per le armi italiane e per tutto il nostro popolo, sempre sensibile e generoso.

«Ricordare quello sbarco, al quale abbiamo personalmente partecipato, sembra di metterci in contemplazione euforica davanti ad una immagine, sacra e inviolabile, che riesca a sprigionare nell'animo umano nobili sentimenti e a sollevare lo spirito nel cielo misterioso delle cose eccelse e irraggiungibili. La prima notizia dell'imminente cessazione della guerra con la nostra vittoria, la apprendemmo durante la marcia forzata di avvicinamento dal fronte del Grappa, alla stazione ferroviaria di Treviso. Qui, il nostro irrefrenabile entusiasmo iniziò con prorompenti manifestazioni di gioia. Col treno straordinario, predisposto dalle autorità militari, raggiungemmo Venezia da dove, attraverso il Canal Grande, rivestiti tutti a nuovo, sfilammo per le vie della città al suono entusiasmante delle nostre fanfare, che scuotevano l'aria dolce e frizzante, con gli inni del Piave e inni vibranti dei bersaglieri. Lo sbarco ha decisamente segnato un generale impulso di deliranti manifestazioni. La vastissima Piazza dell'Unità, di fronte al mare Adriatico, non più amarissimo, era rigurgitante di folla entusiasta.

«Non si riusciva facilmente a mettere i piedi a terra. Si veniva assaliti da tutti e da ogni parte: uomini, donne, putei, "mule" e "mulete", quasi impazziti dalla frenetica gioia del nostro arrivo, dal nostro ardore, dalla nostra vittoria, dalla unione di Trieste, liberata, alla Madre comune.

«Subito dopo lo sbarco andammo di pattuglia (capo-pattuglia con otto bersaglieri) in perlustrazione per la città. Noi stessi finimmo vicino piazza Goldoni ad inserirci in una improvvisata festa da ballo, restando personalmente in attesa dei bersaglieri, di guardia ai moschetti, fino al termine della festa che aveva suscitato un'esplosione di incontenibile gioia. Con solo venti anni di età e in quelle eccezionali condizioni di spirito, si poteva compiere degli azzardi incredibili! Si sentiva prepotente il bisogno di dare sfogo alla nostra passione bersaglieresca ed italiana!».

Quelli del «libro nero»

«A ricordare i numerosi triestini — dei quali già molti purtroppo mancano all'appello in questo nostro Cinquantenario della Redenzione — che furono segnati sul "libro nero" della polizia austriaca di Trieste ("per passaggio volontario nell'esercito nemico considerati traditori"), come il "Piccolo" ebbe a pubblicare, riportandone il lungo elenco, nel 1921, se ben ricordo, in occasione dell'anniversario della Redenzione, vi sarei grato se potreste ripubblicare l'elenco stesso sul grande giornale commemorativo che uscirà il giorno 3 novembre.

«Sarà per me e, ne sono certo, per tutti gli altri ancora in vita, una grande soddisfazione essere ricordati e ricordare quei lontani giorni di sofferenze e disagi inauditi, sopportati con grande fede, mai venuta meno, compensata dal fatto di essere ancora qui oggi a festeggiare il Cinquantenario. Con i migliori saluti e ringraziamenti, Emilio Stanta».

Significativa e nobile proposta, giuntaci troppo tardi per poterla realizzare: ma ciò non ci impedisce di ricordare, tutti i benemeriti del «libro nero», pubblicando almeno questa lettera.

Le roulottes d'inverno

«Dall'inizio di settembre è stata posteggiata in Viale III Armata una roulotte. L'intenzione di lasciarla posteggiata "fissa" è evidente: mattoni ai sostegni per meglio equilibrarla al suolo in pendenza, altri sostegni fissi al suolo, tendine chiuse, ecc. Ciò fa pensare che questa roulotte passerà in tale posteggio tutto l'inverno e primavera.

«Desidererei sapere, avendo pure io una roulotte, se in base al Codice stradale o ai regolamenti comunali è permesso il posteggio fisso di roulottes e se esiste qualche disposizione in merito. Molte grazie, N.G.».

LE ORE DELLA CITTÀ

I fiori del ricordo

Nella giornata dedicata ai defunti, migliaia e migliaia di cittadini si sono recati ieri al cimitero di Sant'Anna, per un pellegrinaggio d'amore. Avvicinandosi a loro, a quanti non sono più, il grande abisso che ci divide sembra farsi meno profondo; la distanza sembra attenuarsi; la possibilità di un colloquio sembra davvero esistere. E' questo l'atto di fede più vero e più religioso: ritornare sul luogo del loro ultimo riposo e dire che non dimentichiamo, perchè la morte non può vincere il meglio che è in noi e che fu in loro. Il dono commosso dei fiori del ricordo.

Concerti in Piazza Unità

E' arrivata da Roma la banda musicale del Corpo guardie di P.S., composta di 102 elementi e diretta dal maestro cap. Antonio Fuselli. Il complesso terrà due concerti in Piazza dell'Unità d'Italia, oggi alle 16 e domani, 4 novembre, alle 17.30. In programma musiche sinfoniche e patriottiche.

Verteneglio

«Piccola storia di un piccolo paese»: è il titolo di un volumetto che sta per uscire per i tipi della tipografia G. Coana, a cura della «Famiglia di Verteneglio» aderente all'Unione degli Istriani, quale contributo alla celebrazione del Cinquantenario della Redenzione. Ne è autore Elio Predonzani, che della cittadina, ove ha trascorso molti anni, ha conosciuto storia, cose e uomini.

Canti istriani

E' uscita la seconda raccolta di «Canti popolari istriani» con bibliografia critica del maestro don Giuseppe Radole, direttore della Cappella civica di San Giusto. Nella pregevole opera che si articola in nove capitoli, si ritrovano 500 motivi popolari. La raccolta è stata presentata giorni fa in una libreria cittadina dall'ing. Bartoli, il quale ha voluto mettere in risalto la nobilissima fatica del maestro Radole per ricuperare e conservare quella parte del patrimonio popolare istriano che sono i suoi caratteristici canti folcloristici.

Pegni all'asta

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì e venerdì pegni preziosi, mercoledì e giovedì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 28 febbraio se a scadenza sei mesi e 31 maggio 1968 se a scadenza tre mesi.

Ballo alla Camera C. d. L.

La Direzione del Circolo ENAL-CCdL, comunica che oggi dalle ore 16 alle 19.30, presso la sede di Largo Papa Giovanni XXIII 6, avrà luogo il consueto trattenimento danzante. Suonerà il fortissimo complesso dei R. & B. Otto.

Pùcino e pranzo all'antica

Il chiosco dei vini Pùcino e Berzamin di Grignano Squero rimane aperto ancora oggi, domani e dopodomani. Per chiudere degnamente la Mostra dei vini locali, che ha registrato tanto afflusso di clienti locali e turisti, gli organizzatori imbandiranno per gli ultimi tre giorni dei pranzi all'antica: porchette allo spiedo, arrostite all'aperto con fuoco di legna, contorni diversi, pesce e ghiotte minestre. Il tutto anche in caso di maltempo sotto la grande tenda del chiosco: Intervenite!

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Oggi dalle ore 16 alle 24 NO STOP, ballo continuato nella più bella e grande sala da ballo della regione: «Paradiso». Al pomeriggio si alternano sul podio i complessi: *Phantom Group. I Maghi, The Rangers.* Di sera programma melodico.

Gasolio agevolato

prodotto TOTAL - la CARBONAFTA esegue pronte consegne a domicilio in canestri e autobotti. Tel. 812358 - 812364.

A prezzi da supermercato

Elementi bagno, cucina, guardaroba, scarpiere, ripostigli. Articoli di qualità superiore «a prezzi di supermercato». Visitate il negozio della «Brema - Arredamenti», via Mazzini, 16.

Riscaldamento

gasolio e kerosene agevolati - prodotti TOTAL - consegna a domicilio la CARBONAFTA, tel. 812358, 812364.

Sconti eccezionali...

Tradizionale fiera del salotto di novembre presso il *Consorzio Artigiani Arredamenti Trieste.* Via Settefontane 74, tel. 741440.

Da Presel

Troverete un vasto assortimento di plafoniere, cestini e lampadari originali «Boemia», articoli da regalo, porcellane e ceramiche artistiche di Bassano, cristallerie Fontana Arte, piatti da muro, pannelli decorativi ed una vasta produzione dello artigianato mondiale. Sconti speciali sugli articoli da regalo per i futuri sposi. Visitateci! Via S. Francesco, 16.

Salotti...

a prezzi imbattibili per tutto il mese di novembre presso il *Consorzio Artigiani Arredamenti Trieste.* Via Settefontane 74, tel. 741440.

Da «Rigutti... veste tutti!»...

uno scelto assortimento di confezioni della moda autunno '68 per uomo, donna e giovanetto. Via Mazzini 43.

Lenti a contatto

Lenti *Trispher:* il più grande progresso realizzato nel campo delle lenti a contatto, in esclusiva al Centro Applicazioni G. *Avanzo Succ.*, corso Italia 17, tel. 36776.

«Oscuri eroi»

Osvaldo Colletta ha avuto una idea felice: volendo onorare il Cinquantenario con una vetrina della sua «Casa San Francesco», come poeticamente si chiama il negozio ricco di acquari e di piccoli amici dell'uomo, in via Valdirivo 24, l'ha dedicata agli «oscuri eroi senza cippo e senza medaglia», con due artistici pannelli in cui campeggiano, in mezzo a pietre del Carso e stelle alpine, un cane lupo con la croce rossa e un piccione viaggiatore in trincea. Era giusto ricordarli, questi «oscuri eroi», e chi ama gli animali sarà grato a Osvaldo Colletta per questo suggestivo ricordo.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500 Telefono 763391.

La Centrocaravan

Vi invita al Camping Europa di Fernetti per visitare il nuovo Salone coperto delle roulottes «Elnagh». Sconti stagionali. Omaggi. Permute.

Corsi di taglio e cucito

al Circolo Marina Mercantile. Sabato 9 novembre, alle ore 16.30, avranno inizio i corsi di taglio e cucito. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale, via Roma 15, tel. 36732 (17 - 19.30).

Storia postale di Trieste

Anche il Circolo Filatelico del Dopolavoro Ferroviario celebra il Cinquantenario della Redenzione di Trieste e lo fa in un modo particolarmente congeniale per i collezionisti di francobolli, e cioè con una mostra filatelica intitolata «50 anni di storia postale a Trieste». La rassegna comprende i francobolli, gli annulli postali e le emissioni filateliche usate nella nostra città dal novembre del 1918 ai nostri giorni. In effetti si tratta di una documentazione di rara efficacia di tutti i più significativi avvenimenti succedutisi a Trieste in questi ultimi cinquant'anni. Il materiale proviene da una vasta collezione che il presidente del sodalizio ferroviario, geom. Vittorio Scortecci, ha potuto raccogliere in lunghi anni di ricerche e di studio. La mostra sarà allestita nella sala di piazza Vittorio Veneto 3, oggi e domani, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

M. Polieri parchetti

Moderne pavimentazioni in mosaici di legno Moquettes dai colori pastello, possono essere sovrapposte su qualsiasi pavimento vecchio. Mostra permanente in via Gatteri 9 b tel 744832

Tamaro, Gatteri 29

per il clima commemorativo di questa eccezionale giornata ricorda alla sua gentile clientela che, come dal lontano 1906, è sempre a disposizione dei suoi clienti con vasto assortimento di tutti gli articoli di abbigliamento per uomo, donna e bambino.

Luci nella grotta

La Commissione Grotte ha predisposto per oggi — nel quadro delle manifestazioni di «Trieste 68» — un'illuminazione straordinaria della Grotta Gigante con orario d'ingresso dalle ore 14 alle 17.30. Per l'occasione la normale illuminazione elettrica sarà potenziata da un forte numero di candele; saranno così svelati scenari inediti e ricchi di fantasiosa bellezza. Il pubblico può raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Detta località può essere raggiunta pure con una breve passeggiata sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per lo inoltro delle cartoline ricordo.

Fiera del salotto!

Limitatamente al mese di novembre sconti eccezionali per la grandiosa esposizione dei salotti presso la mostra del *Consorzio Artigiani Arredamenti Trieste.* Via Settefontane 74, tel. 741440. Approfittatene!

Brovada friulana

La brovada friulana lasciata maturare nelle vinacce, è in vendita nelle *Formaggerie Lombarde,* via Carducci 26.

Tappeti persiani

La *Casa d'Arte Orientale* di via San Lazzaro 17, prolunga la data del trasferimento in via Palestrina 8, continuando la vendita a prezzi bassi di liquidazione per qualche giorno ancora.

COINVOLTE TRE VETTURE NELL'INCIDENTE

Sei persone ferite in una carambola d'auto

Sei persone sono rimaste ferite l'altra sera in un drammatico incidente che ha visto coinvolte tre automobili sulla strada del Friuli.

Lo sbandamento e la carambola successiva di una macchana in fase di sorpasso, hanno provocato l'incidente. Per fortuna i feriti non sono gravi: le prognosi vanno da un minimo di sei a un massimo di 30 giorni.

Al volante della propria «600» targata TS 44354, l'elettricista Giovanni Lettich, di 23 anni, domiciliato al borgo San Nazario 37, stava dirigendosi verso casa. Sorpassato il «dazio» egli ha iniziato a superare una vettura ma la sua auto è sbandata ed è finita contro la fiancata sinistra della incrociante «600» targata TS 41109, alla cui guida si trovava il meccanico Giorgio Da Re, di 41 anni, abitante in via Ananian 13. Per l'urto l'utilitaria del Lettich si è posta di traverso, urtando con la propria fiancata sinistra contro il muso della «124» targata TS 90620 guidata dall'impiegato Floriano De Fabbro di 36 anni, abitante in via Aquileia 18.

Nell'incidente sono rimasti feriti i conducenti e alcune persone che si trovavano a bordo delle tre macchine: il padre del guidatore della «124» sua madre Giuseppina Rovan, e sua moglie Emma.

Variazioni d'orario all'aeroporto di Ronchi

Sono state apportate alcune modifiche d'orario (in genere molto lievi) a talune linee aeree che fanno capo all'aeroporto di Ronchi. Dall'Ati-Alitalia apprendiamo, in attesa di conoscere il quadro completo delle variazioni, che, fino al prossimo 31 marzo la partenza per Milano è stata fissata alle 8.30 (anzichè 8.55), con arrivo a Milano alle 9.40. La partenza delle 21.20 per Venezia è differita alle 21.30, con arrivo a Venezia alle 21.55 (da Venezia si riparte alle 22.10 con arrivo a Genova alle 23.10).

Per quanto riguarda gli arrivi a Ronchi, l'aereo da Genova (in partenza da quella città alle 6.30 anzichè alle 7) giunge alle 8.15 anzichè alle 8.35; quello da Venezia (in partenza alle 7.50 anzichè alle 8.10) arriva a Ronchi alle 8.15 anzichè alle 8.35. Da Roma l'arrivo avviene alle 22.20 anzichè alle 21.15 (partenza invariata dalla capitale); da Genova e da Milano arrivo alle 21.10 anzichè alle 21.

DOPO LA TRAGICA FINE DEL SOMMOZZATORE COBOL

La terrificante esplosione: parla il primo soccorritore

Sono ancora in corso le indagini sullo scoppio di via Revoltella, in cui ha perso la vita il noto subacqueo Giorgio Cobol, che è rimasto dilaniato dalla deflagrazione dell'idrogeno e ossigeno contenuto nelle due bombole, sulle quali stava collaudando un nuovissimo tipo di erogatore acquistato il giorno prima a Genova.

Il dott. Petrosino della Mobile si è recato ieri nel pomeriggio all'Ospedale maggiore per mettere a verbale le dichiarazioni della moglie dello sventurato «sub», la signora Siviglia Arbelli, ricoverata nella divisione ortopedica, e che ancora ignora di essere rimasta vedova. Suo marito, le è stato detto, versa in condizioni gravi. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle di più. Nella stanza dove è degente la signora, tutte le pazienti si sono astenute dal comperare i giornali per evitare che potesse apprendere la dura verità.

I resti delle due bombole, come pure il nuovo erogatore, si trovano ancora negli uffici della Questura. Verranno certamente affidati a un perito per l'esame tecnico. Non si sa ancora, con certezza, che cosa abbia provocato lo scoppio. Come abbiamo già riferito ieri, su due elementi non ci sono dubbi: primo, lo scoppio è avvenuto all'interno delle bombole; secondo, le bombole erano caricate a idrogeno e ossigeno.

Su ciò che è avvenuto immediatamente dopo lo scoppio, siamo in grado di riportare la testimonianza del primo soccorritore (uno dei due giovani di cui abbiamo parlato nel servizio di ieri). E' un giovanotto di diciotto anni, il suo nome è Roberto. Ci ha pregato di tacere il suo cognome, perchè preferisce mantenere l'incognito. «Ho fatto — ha detto — quello che ritenevo fosse il mio dovere, e non occorre si sappia chi io sia».

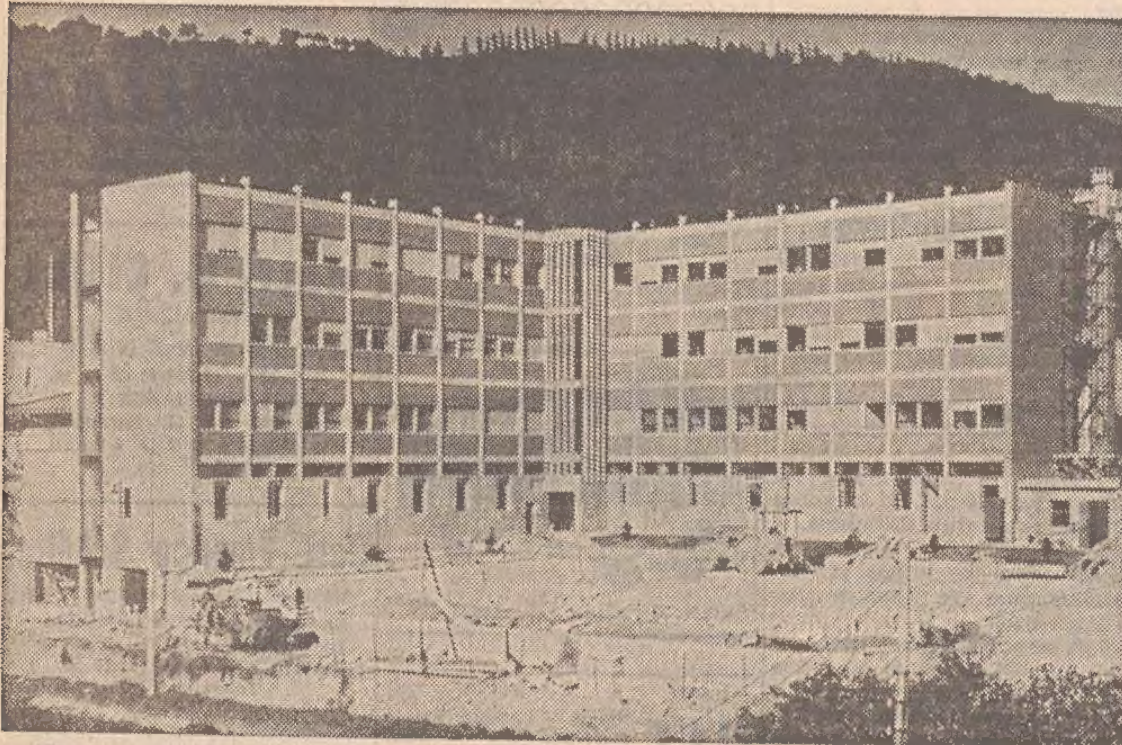
Il giovane, che abita in una via del centro, stava recandosi a casa di suoi parenti che abitano in quel rione. «Mi trovavo sul marciapiedi opposto a quello della casa quando ho udito l'esplosione. Pareva fosse scoppiata una bomba ad alto potenziale. Ho alzato istintivamente il capo ed ho visto precipitare dal terzo piano finestre e pezzi d'intonaco. Non ci ho pensato su due volte e sono corso nel portone, che era aperto. Le scale erano tutte già coperte di calcinacci. A due a due ho percorso i gradini e mi sono trovato sul pianerottolo del terzo piano che era ostruito dalle macerie. Mentre stavo scavalcando i calcinacci per entrare nell'alloggio sfondato dall'altro appartamento è uscito un giovane in pigiama. Era Claudio Brezar.

«La scena — ha detto ancora il giovane — era terrificante, su tutto gravava una "nebbia" irrespirabile, il fumo dei calcinacci aveva creato una cortina valicabile solo a tastoni. Ho sentito una donna urlare, gridava che le si salvasse il suo bambino. Io l'ho raggiunta, ho preso dalle braccia il piccolo e l'ho passato, oltre il mucchio di macerie, al giovane in pigiama. Poi è venuto un altro giovanotto che non conosco ed assieme abbiamo cercato di soccorrere l'uomo che era steso a terra completamente coperto da calcinacci e altro materiale, spegnendo nello stesso tempo il fuoco che divampava in un angolo».

Quando sono arrivati i vigili del fuoco, il giovane se ne è andato. Non c'era più bisogno di lui, ed egli era sconvolto dal terrificante spettacolo.

REALIZZATA UNA GRANDE ASPIRAZIONE DELL'O.A.P.G.D.

Saragat inaugura domani il convitto «Nazario Sauro»



(«Giornalfoto»)
La nuova sede del convitto «N. Sauro», la superba realizzazione dell'Opera profughi, che verrà inaugurata domani dal Presidente Saragat: può ospitare 90 posti-letto, più 20 semiconvittori

Il Presidente della Repubblica inaugurerà domani pomeriggio il convitto «Nazario Sauro», che sorge nella zona di Villa Giulia, a valle della via Cantù. L'on. Saragat sarà ricevuto dal presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Manuelli; l'inizio della cerimonia avverrà alle 15.20, per cui l'accesso alla moderna costruzione sarà permesso fino a un quarto d'ora prima. Dopo l'alzabandiera sul nuovo edificio, il Capo dello Stato si recherà nell'aula magna ed effettuerà quindi una visita agli ambienti del convitto.

Viene così a concretarsi la grande aspirazione dell'O.A.P.G.D.: di poter disporre della sede dell'istituto per l'inizio dell'anno scolastico, e di inserire la cerimonia inaugurale — alla presenza del Presidente della Repubblica — nelle manifestazioni celebrative del Cinquantenario. Infine, tale realizzazione, da tempo attesa, viene a coincidere con il ventesimo anno di attività del «Sauro». L'opera, il cui costo ascende a 240 milioni di lire, può ospitare 90 posti-letto e inoltre 20 semiconvittori, tutti studenti delle scuole medie superiori, che in gran parte fruiscono dei posti gratuiti messi a disposizione dal Ministero della Pubblica istruzione.

L'edificio, formato da tre corpi di fabbrica, ha la forma di una «T», con il lato sinistro più lungo e più basso. La parte superiore è orientata lungo la via Cantù, dalla quale però resta separata da un'ampia zona sistemata a giardino, mentre l'altra parte è perpendicolare alla prima, e divide l'area destinata a cortile e a campi da gioco.

L'architettura semplice e lineare tiene nel dovuto contro la destinazione dell'edificio, assicurando un conveniente orientamento, e la necessaria luminosità degli ambienti, ottenuta con ampie finestre che vengono così a costituire il motivo architettonico dominante. Al pianoterra del fabbricato centrale si trovano la cucina e i locali accessori, la stireria e i servizi per il personale; lo stesso piano del corpo di fabbrica più lungo è occupato interamente dalle sale di soggiorno e da pranzo; nel terzo corpo di fabbrica si trovano l'alloggio del custode, la centrale termica e un impianto docce.

L'ingresso al collegio, l'atrio, la segreteria, la direzione e la biblioteca occupano il piano rialzato dell'edificio centrale, mentre il fabbricato lungo è riservato ad aule di studio. Il terzo corpo di fabbrica è occupato dall'ambulatorio medico, dall'infermeria, da un locale di isolamento e dai relativi servizi. I stanze da letto per allievi e istitutori due piani superiori ospitano le tutori; essi sono interessati alla costruzione centrale e al fabbricato di destra, che pertanto risultano più alti rispetto al fabbricato di sinistra, limitato invece al pianoterra e al piano rialzato.



(«Giornalfoto»)
Una corona d'alloro è stata deposta ieri mattina da due marinai ai piedi della lapide che ricorda i Caduti del Lloyd, nell'atrio del palazzo di piazza dell'Unità d'Italia: alla cerimonia hanno presenziato dirigenti e dipendenti della Società di navigazione

MOSTRE D'ARTE

La rassegna regionale a Palazzo Costanzi

Fervono i preparativi intorno alla Mostra degli artisti della regione Friuli - Venezia Giulia. La Mostra proporrà un panorama delle tendenze più vive e attuali ma non trascurerà l'opera di alcuni dei maggiori maestri, secondo l'ordinamento predisposto dalla Commissione di critici. L'inaugurazione avrà luogo in forma solenne domani alle ore 18, nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, nel quadro delle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione.

Mascherini alla Torbandena

Alla Galleria Torbandena verrà inaugurata domani alle ore 18 una mostra personale di Marcello Mascherini che presentava venti disegni e tre sculture. La mostra si chiuderà il 15 novembre.

Duren alla «Rossoni»

In questi giorni si è aperta alla «Galleria Rossoni» una personale del pittore concittadino Giuseppe Duren. La rassegna, che comprende diverse opere rappresentanti il nostro Carso la Cittavecchia e Parigi, rimarrà aperta fino al 10 novembre.

ERA STATA APERTA IL 25 APRILE

SCENDE IL SIPARIO ALLA MOSTRA DEL FIORE

L'hanno visitata oltre un milione di persone

Domani sera, a Miramare, scenderà il sipario sulle manifestazioni della Mostra internazionale del fiore, che ha degnamente figurato tra le iniziative del Cinquantenario. Attualmente al Giardino d'inverno sono di scena i crisantemi, portati dall'Ente mostre floreali di Sanremo: si tratta di oltre mille fiori recisi, di varietà e colori e forme nuove, e di quasi altrettante piante fiorite.

La mostra, che si è inaugurata il 25 aprile, ha avuto 194 giorni di apertura con 13 rassegne specializzate; tenuto conto delle manifestazioni espositive collaterali, sono state organizzate ben cento mostre. Gli espositori sono stati 309, di 11 Paesi; oltre un milione i visitatori al Roseto Italia e sino ad oggi 25 mila al Giardino d'inverno. Queste cifre stanno a dimostrare come la Mostra del fiore si è ormai inserita nella tradizione delle manifestazioni cittadine a carattere merceologico e turistico, riscuotendo il consenso entusiastico del pubblico ed una vasta eco internazionale.

Sanremo, che ha avuto il privilegio di aprire i cieli della Mostra con oltre tremila fiori della Riviera, rose, garofani, sterlizie ecc., chiude la Mostra con una superba passerella di crisantemi, i cui ibridi possono venir scambiati, data la diversità delle forme, per dalie o margherite. Con ciò si vuol dimostrare come questo fiore può essere considerato oggi un materiale fra i più interessanti e vari per la decorazione delle case anche nelle più liete circostanze.

Per interessamento della Direzione della Mostra internazionale del fiore, di Trieste, su tutta la corrispondenza in partenza o in arrivo alla Posta centrale di Trieste, verrà posto nei giorni 3 e 4 novembre l'annullo speciale «Mostra del fiore - Parco di Miramare». Questo annullo, oltre ad interessare i filatelici, contribuirà a far conoscere ancor più le manifestazioni florealicole triestine al di fuori della nostra città.

OGGI E DOMANI IN FUNZIONE PRESSO «IL PICCOLO» L'UFFICIO POSTALE

L'annullo del Cinquantenario documento della storica data

Ressa agli sportelli per assicurarsi i sei francobolli commemorativi della Vittoria opera di Tranquillo Marangoni - Successo delle cartoline emesse dal nostro giornale

Una folla enorme ha fatto ressa ieri mattina davanti agli sportelli della Posta centrale per assicurarsi la serie dei francobolli del Cinquantenario. Nessuna emissione degli ultimi anni ha riscosso tanto interesse. C'è un vasto desiderio di avere questa documentazione ufficiale. Il fatto riveste una notevole importanza, perchè dimostra quanto sia sentita tra la popolazione di ogni ceto la ricorrenza che Trieste e la Nazione tutta stanno celebrando.

I francobolli, come molti già lo sanno, sono sei e costituiscono un'organica sequenza del grande conflitto del 1915-18, dalla mobilitazione alla vittoria, agli onori e all'omaggio devoto ai Caduti. Tutte le armi, tutte le specialità trovano collocazione nelle vignette dell'artista friulano Tranquillo Marangoni: esercito, marina, aviazione. Sono raffigurati idealmente i limiti dell'antico confine con le cime dello Stelvio, delle Tofane, del Monte Nero; le trincee, i reticolati, i servizi logistici; la flotta con l'«Andrea Doria», il sommergibile «Pullino» di Nazario Sauro, il famoso «Grillo» escogitato per violare gli sbarramenti a pelo d'acqua delle basi austriache; il caccia di Francesco Baracca, i palloni frenati, le fotoelettriche, la contraerea; la resistenza sul Piave, la determinazione eroica dei combattenti («Tutti eroi - O il Piave o tutti accoppati»), i ponti sul fiume, la battaglia di Vittorio Veneto, l'avanzata travolgente, l'armistizio con Villa Giusti, la stella d'Italia dalla quale spunta il germoglio della vittoria e della nuova storia. E ancora: la Tomba del Milite Ignoto con le «Marie» piangenti (affresco della Pietà della basilica di Aquileia), il cimitero degli Eroi di Aquileia dove avvenne la pietosa scelta della salma da destinare all'Altare della Patria, l'albero superstite della battaglia per la conquista del Monte Santo.

34100 TRIESTE C.P.
CELEBRAZIONE CINQUANTENARIO UNIONE ALL'ITALIA
AD
3-11-68
Servizi distaccati

E' un ciclo denso di simboli e di avvenimenti. L'artista si è trovato di fronte a un compito molto arduo e impegnativo, dovendo esprimere tre anni e mezzo di drammatica storia vissuta dal Paese. Le difficoltà opposte dalla limitata superficie di un francobollo ad accogliere una scena di guerra sono evidenti e più che comprensibili. Marangoni pertanto ha fatto «miracoli» sotto questo punto di vista. D'altra parte, il suo stile bisogna un po' conoscerlo per apprezzarlo nel suo giusto merito. Diciamo questo, perchè abbiamo raccolto giudizi molto disparati sulla sua opera, ed è da prevedere che su questa la critica, specialmente quella filatelic.., si eserciterà molto. Noi abbiamo già espresso a suo tempo un giudizio positivo. E riteniamo che sarà condiviso da molti altri che conoscono e ammirano l'arte di Tranquillo Marangoni.

I francobolli del Cinquantenario sono dunque in circolazione e operanti; essi coprono tutte le principali tariffe postali: 20, 25, 40, 50, 90 e 180 lire. La loro tiratura è più che sufficiente a soddisfare ogni richiesta: i valori da 25 e 50 lire ammontano a 20 milioni di esemplari ciascuno; degli altri sono stati tirati 10 milioni.

Come è noto, il Ministero delle Poste ha concesso un bollo speciale figurato a «Il Piccolo», che per le sue caratteristiche si può considerare l'«Annullo del Cinquantenario» per eccellenza. Sarà in dotazione all'ufficio postale distaccato, che questa mattina alle ore 9 comincerà a funzionare nei locali pubblicitari di via Silvio Pellico 4. La concessione al nostro giornale è strettamente legata alla edizione straordinaria celebrativa del Cinquantenario che è uscita questa mattina, attesa con il più vivo interesse.

L'iscrizione del bollo postale dice: «34100 Trieste — Celebrazione cinquantenario unione all'Italia — Servizi distaccati». Al centro solca le acque del mare il cacciatorpediniere «Audace» che primo approdò alle rive di Trieste nel pomeriggio di cinquant'anni fa, portando i bersaglieri a prendere possesso della città in nome dell'Italia. E' quindi un annullo, diciamo così, storico, che assume importanza generale per tutta la celebrazione dell'anniversario. Potrà essere apposto in particolare sulle cartoline affrancate da «Il Piccolo», che riproducono la prima pagina a colori dell'edizione odierna. Queste cartoline segnano già un grande successo per la forte richiesta registrata già nelle giornate di ieri e di venerdì. Saranno disponibili all'ufficio postale distaccato presso il giornale.

Questo — vogliamo ricordarlo ancora una volta — funzionerà oggi e domani 4 novembre, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

La manifestazione postale e filatelica, dovuta all'iniziativa del nostro giornale e che subito ha avuto il pieno appoggio da parte delle autorità e dei funzionari delle Poste locali, concorre a commemorare degnamente queste solenni giornate che ricordano l'unione di tutte le terre italiane — Istria, Fiume e Zara comprese — alla Madrepatria.

SPACCINI HA RICEVUTO IN MUNICIPIO I RAGAZZI DI LAPEDONA

Esaudito il desiderio dei piccoli marchigiani

Anche un'ultracentenaria è venuta a Trieste per il Cinquantenario

Fra gli episodi di viva simpatia umana che si intrecciano in questi giorni di fervidi preparativi, un posto di riguardo merita l'incontro che il Sindaco ing. Spaccini ha avuto, in Municipio, con un gruppo di scolari della scuola elementare di Lapedona, un paese in provincia di Ascoli Piceno. I ragazzi gli avevano indirizzato una lettera esprimendo il desiderio di poter venire a Trieste in occasione del Cinquantenario, e poichè avevano fatto presente al Sindaco di appartenere a famiglie povere, l'ing. Spaccini li ha invitati offrendo loro ospitalità.

La riconoscenza dei piccoli marchigiani si è espressa con l'offerta di alcuni caratteristici prodotti artigianali della loro terra. Il Sindaco ha voluto ricambiare la simpatica attestazione di stima regalando a ogni scolaretto alcuni volumi editi in occasione delle celebrazioni. I piccoli di Lapedona erano accompagnati dalla loro insegnante, signora Iginia Nepi, e sono stati accolti nella sala del Consiglio comunale. Qui il Sindaco ha rivolto loro parole calorose di benvenuto dicendo che essi rappresentavano tutti i ragazzi d'Italia che Trieste vorrebbe accogliere in questi giorni.

L'ing. Spaccini ha rievocato con semplici e toccanti parole le giornate d'autunno di cinquant'anni fa soffermandosi ad esaltare l'apporto dato dalla gioventù triestina nel volontariato e nella partecipazione alle cinque giornate di libertà. Nella stessa occasione egli ha accomunato nel ricordo quanti caddero in tempi più recenti per riconfermare questo anelito della città alla libertà e all'indipendenza nazionale.

Prima di accomiatarsi dai piccoli graditi ospiti il Sindaco li ha accompagnati a visitare la mostra sulle giornate dell'autunno 1918, allestita nella sala comunale d'arte. Inoltre, ieri alle 13.30, i ragazzi di Lapedona hanno potuto parlare con i familiari e i loro amici nel paese natale, attraverso la trasmissione radiofonica «Ponte Radio».

Dopo il saluto del Sindaco Spaccini, il cronista ha chiesto ai ragazzi come si trovassero nel loro soggiorno triestino. «Come un pascià, ha detto uno, anche se non abbiamo una lira in tasca». Un altro si è detto soddisfatto perchè erano riusciti a sedere ai banchi della Giunta nella Sala del Consiglio comunale, uno addirittura occupando lo scanno del Sindaco. Dallo studio centrale è stato quindi chiesto di sentire le campane di San Giusto, dopodichè si sono diffusi solenni nell'aria i rintocchi del «vecio Campanon».

Dagli ospiti più giovani all'ospite più anziana. E' giunta a Trieste per trovare la figlia e partecipare a questi giorni di festa nazionale e cittadina la signora Maria Clorinda Zanchi ved. Chiappari con i suoi venerandi 103 anni d'età. E' giunta da Milano accompagnata da un maggiore dei paracadutisti che qui ha partecipato alla manifestazione sul Colle di San Giusto. La signora Zanchi ha potuto così incontrarsi con la figlia Maria Cristina che qui abita con il marito avv. Renato Bologna.



(«Giornalfoto»)
Un momento del «ponte-radio» fra i ragazzi di Lapedona, ospiti a Trieste, e le loro case. Sta parlando al microfono il Sindaco

Si spense dieci anni fa il prof. Emilio Bidoli



Dieci anni or sono si spegneva il prof. Emilio Bidoli dopo una esistenza interamente dedicata alla scuola e alla famiglia. Giovane studente, s'era battuto nel clima irredentistico del tempo, per una scuola italiana libera e indipendente.

Uomo di rare doti morali e di nobile animo, germanista insigne e pubblicista di larga fama, seppe trasfondere, nelle generazioni di alunni che ebbero la ventura di averlo maestro, la sua profonda e multiforme cultura.

Il prof. Bidoli fu uno fra i primi ad essere insignito dal Ministero della Pubblica Istruzione della medaglia d'oro ai Benemeriti della Cultura.

A distanza di tempo egli ancor oggi guida — attraverso le opere che ha lasciato — i nuovi alunni che si avvicendano nella scuola da lui sempre fedelmente servita.

OGGI E DOMANI

Si può alloggiare a bordo dell'«Africa»

Il Comitato Trieste '68, per far fronte alle esigenze di alloggiamenti nelle giornate del 3 e 4 novembre, ha provveduto a noleggiare la motonave «Africa» del Lloyd Triestino.

Per le prenotazioni l'Ufficio sistemazione alberghiera di Trieste '68, in Corso Cavour 7 (tel. 23362, 23363, 37038) rimarrà aperto dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Fino a domani la rassegna dell'«Edera»

Dopo aver organizzato un'importante manifestazione di pattinaggio artistico nello scorso agosto, l'Associazione Sportiva Edera partecipa alle celebrazioni per il Cinquantenario della Redenzione anche con l'allestimento di una mostra di cimeli e foto vecchie e recenti alla Libreria Internazionale «I. Svevo» in Corso Italia 22.

In particolare le foto esposte, alcune originali, rispecchiano le vicende dell'Associazione nei quasi sessantacinque anni della sua movimentata esistenza. Sono presenti i ginnasti partecipanti ai Concorsi del 1906, 1907, 1908, la squadra intera di ginnastica, con i podisti e i marciatori, riuniti nel cortile della Palestra di via della Valle nel 1909, i nuotatori del 1910, i calciatori veri pionieri di questo sport a Trieste. La Coppa d'argento esposta fu vinta nell'ultimo Concorso interregionale svoltosi sul campo di Montebello (vedi quadro della gara di tiro alla fune tra Edera e Ginnastica) nel giugno 1914 alla vigilia della prima guerra mondiale. Bella la riproduzione della lapide andata distrutta in memoria dei quarantasette caduti ederini nella prima guerra mondiale.

La mostra ha anche per oggetto foto più recenti. I nazionali del pattinaggio Pontini, Cavallini e Macor, gli olimpici di Tokio, i nuotatori Cecchi e Spangaro; gli azzurri Passagnoli e Cescon, la campionessa di Italia e primatista nel nuoto Luciana Dapretto i campioni di hockey a rotelle con i due magnifici trofei conquistati. Innumerevoli foto e cimeli, legati a memorie e fatti recenti.

La mostra, allestita signorilmente ed esteticamente, si chiuderà domani sera.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorno invernale a Forni di Sopra dal 22 dicembre in poi. Iscrizioni: CISS, via XXX Ottobre 6, tel. 35798.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano ed alla gita di Natale. Prenotazioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

S'INAUGURA LA STAGIONE LIRICA

Domani al Verdi gala con i «Vespri»

Domani sera il Verdi inaugurerà la Stagione lirica 1968-69, con la prima rappresentazione de «I Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi.

L'opera sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis; Giovanni Poli ha curato la regia, mentre Nino Perizi ha realizzato sia le scene che i costumi, tutti di nuovo allestimento; alla signora Ria Teresa Legnani si devono le coreografie.

La compagnia di canto si avvale, per i ruoli principali, della partecipazione del soprano Floriana Cavalli, del tenore Ruggero Bondino, del baritono Antonio Boyer e del basso Raffaele Ariè. Completano il cast Enzo Viaro, Vito Susca, Bruna Ronchini, Raimondo Botteghelli, Giuseppe Botta, Eno Mucchiutti e Lucio Rolli.

L'orchestra, il coro e il corpo di ballo sono quelli del Teatro Verdi. Il coro è stato istruito dal maestro Gaetano Riccitelli. Il balletto conta nove solisti: Ines Micucci, Patricia Peyton, Leonie Gattiker, Lucia Natoli, Anatole Mercado, Stane Leben, Ermanno Aurino, Jacques Beltrame e Bruno Fusco.

La recita di domani sera, naturalmente di gala, è in turno d'abbonamento A per la platea e i palchi e C per le gallerie e il loggione ed inizierà alle 21.

La biglietteria del Teatro rimane aperta stamane, dalle ore 9.30 alle 13 per consentire a quegli abbonati che ancora non avessero provveduto di poter ritirare i rispettivi abbonamenti.

QUESTA SERA SUL VIDEO

C'È «CANZONISSIMA» MA IL SECONDO È IN CRISI

In via del tutto eccezionale la sigla di «Canzonissima» risuona stavolta di domenica. Non si poteva — è ovvio — dar luogo alle stamburate del «zum-zum» e delle altre amenità proprio nel giorno dei defunti, che quest'anno è caduto di sabato. Ecco la ragione dello spostamento. Ma dopo il debito omaggio alle care memorie, torna l'allegria, e anche «Canzonissima» può uscire, con un lieve ritocco del suo calendario, dall'angolo in penombra dove l'aveva sospinta il profumo dei crisantemi, e rimettersi al centro della ribalta televisiva. A parte, dunque, la trascurabile differenza di ventiquattr'ore, tutto in regola, e immutato il catalogo degli attrezzi cui suole affidarsi lo spettacolo di musiche e milioni.

Stasera (primo canale, ore 21) parte la sesta puntata, di cui sono animatori e protagonisti, oltre naturalmente al trio Mina-Panelli-Chiari, alle giurie, all'orchestra di Bruno Canfora e ai balletti di Gino Landi, due terne di cantanti composte rispettivamente (salvo variazioni) da Miranda Martino, Michele, Shirley Bassey e da Fred Bongusto, Caterina Caselli, Lucio Dalla.

Il pubblico più accanitamente fedele a questa trasmissione potrà forse soddisfare una sua curiosità: quella di constatare come reagisce l'esercito dei telespettatori votanti al verdetto delle giurie costituite, che la settimana scorsa, per esempio, esiliarono due divi della canzonetta, fino a ieri sugli altari.

In piena crisi il secondo canale. Un telefilm della indeperibile serie «Lo sceriffo di Dodge City» è quanto di meglio può esibire alla sua clientela. E' anche vero, però, che ogni sforzo di darsi un volto più attraente sarebbe sprecato. Che senso ha — devono essersi detti i programmisti — togliere la perla dall'ostrica, quando l'enorme platea dei telespettatori, distolta dalle delizie di «Canzonissima», nemmeno se ne accorgerebbe? Giusto, ma fino a un certo punto, perchè mentre lo spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno è la prima volta (e sarà probabilmente l'ultima) che arriva di domenica, lo sceriffo di Dodge City proprio della domenica fa il suo giorno fisso, anche quando in difetto di così temibile concorrenza potrebbe benissimo montare a cavallo, involarsi nella prateria e cedere il passo a cose e personaggi un po' meno bolsi di lui.

Ber.

La cantante e attrice americana di origine ebraica Barbra Streisand ha ricevuto la medaglia della libertà dello Stato di Israele. L'onorificenza le è stata consegnata dalla moglie dell'Ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, «per i servigi eccezionali resi al consolidamento della libertà dello Stato d'Israele mediante il rafforzamento del suo sviluppo economico».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, 4 novembre, alle 21, inaugurazione della stagione lirica 1968-69 con la prima rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizzi; coreografie di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO AUDITORIUM. Giovedì ore 21 prima rappresentazione della commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria», regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Secondo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti gli spettacoli della stagione 1968-69: «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 7. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE - Viale XX Settembre 31. Ultimi, importantissimi arrivi: una mangusta, una coppia di genette, un istrice africano, uno scinco, un agama, diversi camaleonti, pesci tropicali marini. Aperto anche nei giorni festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

EDEN. 14, 16.40, 19.20, 22.10 precise: «Romeo e Giulietta». Dopo 4 secoli l'amore ha ancora 15 anni. Prodotto da Franco Zeffirelli con Olivia Hussey e Leonard Whiting in technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. Apertura ore 14, ult. 22.10: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Technicolor.

EXCELSIOR. Oggi e domani alle ore 10 e 11.30: «Per qualche topolino in più». I meravigliosi cartoni animati in una nuova divertentissima serie di avventure del gatto caro ai bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 14, 16, 18, 20, 22.10: «Shalakò», con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins. Technicolor Franscope. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 14.30: «Barbarella». Nessuno sa fare l'amore come Barbarella! Jane Fonda è la spregiudicata, avventurosa, bellissima e ultrasexy Barbarella nello spettacolare technicolor di Vadim, prodotto da De Laurentiis e distribuito dalla Paramount. Altri interpreti: Ugo Tognazzi e John Phillip Law. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, in un film di Terence Young. Panavision Eastmancolor.

RITZ. 15, ult. 22. Elizabeth Taylor e Richard Burton, la coppia più famosa dello schermo, in un nuovo dramma di avvincente bellezza! «La scogliera dei desideri» di Tennessee Williams. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 14: «Due sporche carogne». Superfilm in technicolor. Spettacolare e avventuroso. Amici e nemici: sporche carogne per il denaro, con le donne, nel giuoco e nella lotta! Con formidabili interpreti: Alain Delon e Charles Bronson. Il film è per tutti.

AURORA. 15. Steve McQueen e Faye Dunaway per la prima volta insieme nel divertentissimo technicolor Dear: «Il caso di Thomas Crown». Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Prezzi normali. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 14. Jack Lemmon e Walter Matthau, i due assi della risata insieme per la prima volta, nel technicolor Paramount: «La strana coppia». Il più divertente film della stagione.

CRISTALLO. 14.30, 17.45, 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor.

FILODRAMMATICO. 15: «Sopra è sotto il letto». Colorscope con Catherine Deneuve, Anita Ekberg e Curd Jurgens. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 14.30: «Preparati la bara». Technicolor con Terence Hill, Barbara Simon, Hort Frank e George Eastman. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 15. Il più divertente film della presente stagione: «La corsa del secolo», con la nuova comicissima coppia comica: Bourvil e Robert Hirsch. Technicolor.

MIGNON, v. XX Settembre. 14 ult. 22. «La sfida a Glory City». Sensazionale con gli avventurieri Baker contro Brigie, e Topolino e Micio (per tutti).

MODERNO. 14. La Titanus presenta in 2.a visione assoluta: «Chimera», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Gino Bramieri e con Roberto Carlos, vincitore di Sanremo.

VITTORIO VENETO. 14, ult. 21.45. Technicolor: «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, John Cassavetes. Un capolavoro che non ha precedenti. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 15: «Il sergente Ryker». Un'avvincente storia di guerra e di amore in technicolor, con Lee Marvin e Vera Miles.

ALCIONE (t. 96162). 14.30: «Un maggiordomo nel Far West». Un gioiello di Walt Disney divertentissimo. Technicolor con Suzanne Pleshette, Karl Malden e Roddy McDowall.

ALDEBARAN. 14.30: «Hombre». Un western fuoriclasse. Technicolor con Paul Newman, Fredrich March e Diane Cilento.

ARISTON. 14: «Da uomo a uomo». Uno dei più grandi western all'italiana con Lee Van Cleef e John P. Law. Technicolor-scope.

ASTRA. 15.30. Clint Eastwood nel colosso Dear in technicolor: «Impiccalo più in alto». Domani: «Dalle Ardenne all'inferno».

IDEALE. 14. Little Tony, Marisa Solinas e Vianello nel film delle più belle canzoni: «Riderà» (Cuore matto).

LUMIERE. 14. Ritorna «Muraglie», un capolavoro di comicità e di irresistibili trovate, coi due più grandi beniamini delle platee: Stan Laurel e Oliver Hardy.

MARCONI. 14: «La ragazza e il generale». Capolavoro Metro con Virna Lisi e Rod Steiger. Technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Fathom, bella, intrepida e spia». Divertente technicolor con la bellissima Raquel Welch e Tony Franciosa.

SERVOLA. 14. Un super western in scopecolor con George Peppard, Dean Martin e Jean Simmons: «Due stelle nella polvere».

MUGGIA

VERDI. 15: «Le dolci signore». Cinemascope a colori con Ursula Andress, Virna Lisi, Claudine Auger e Marisa Mell.

VOLTA. 15: «Nel sole». Un film delizioso in technicolor con Romina Power, Al Bano, Franchi e Ingrassia.

GORIZIA

SALA GINNASTICA. 21: Rassegna corale di canti della trincea con la partecipazione di complessi di Gorizia, Trieste, Tapogliano (Udine) e Cles (Trento).

CORSO. 15: «Il medico della mutua», con A. Sordi e B. Valori. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 15: «Lo sbarco di Anzio», con R. Mitchum e P. Falk. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 15: «Don Chisciotte e Sancho Panza», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 15: «I tre che sconvolsero il West», con J. Saxon e F. Wolff. Technicolor cinemascope. Ult. 21.30.

VITTORIA. 15: «La casa delle vergini dormienti», con Takahiro Tamura e Joshiko Kajama. Scope. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

STELLA MATUTINA. 14.30: «Alvares Kelly», con W. Holden, R. Widmark e P. O'Neal. Panavision a colori. Sala riscaldata. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 14: «Non aspettare Django spara». Scope a colori con P. Sanchez e R. Rassinang.

PRINCIPE. 14: «Helga e Michael», con R. Gassman. Il secondo film sulla educazione sessuale a colori.

EXCELSIOR. 14: «Niente rose per OSS 117». J. Gavin e C. Jurgens. Scope a colori.

SAN MICHELE. 14: «Mary Poppins» di Walt Disney con J. Andrews e D. Van Dyke.

GRADO

MORETTI «SANS SOUCI» - Grado. Pomeriggio danzante dalle ore 16 e serata danzante dalle 21 con il complesso di BERTO e I DEMONI della RAI-TV. Locale riscaldato.

STARANZANO

EDISON. 15: «La notte dei generali», con P. O'Toole e O. Sharif. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 15: «Perdono», con Caterina Caselli e Laura Efrikian.

GRADISCA

COMUNALE. «Questi fantasmi», con Sofia Loren e Vittorio Gassman.

EDEN. «L'uomo, l'orgoglio e la vendetta», con Franco Nero e Tina Aumont.

COASSINI. «Cenerentola». Cartoni animati.

ROMANS

IMPERO. «Divisione Folgore» con Fausto Tozzi e Ettore Manni.

SALA IMPERO. Dalle 15.30 alle 19.30 complesso «I Lord's».

SAN LORENZO

SALA BAR «DA FLAVIA». Dalle 20 alle 2 veglioncino danzante. Suona il complesso «I Nobili».

CORDENONS

VERDI. 14: «I 7 fratelli Cervi». A colori, con Gian Maria Volontè.

PORDENONE

CRISTALLO. 14: «Odia il prossimo tuo».

VERDI. 14: «I giovani lupi». Film drammatico a colori.

SUPERCINEMA. 14: «Warkill». Technicolor con George Montgomery.

DON BOSCO. 14: «Dalle Ardenne all'inferno».

SACILE

NUOVO. 14: «La ragazza del bersagliere». Un film a colori con Graziella Granata, Antonio Casagrande, Franca Valeri e Renato Salvatori.

ZANCANARO. 14: «Matt Helm... non perdona».

CERVIGNANO

NUOVO. «Senza un attimo di tregua».

CORMONS

COMUNALE. «I commedianti».

RONCHI

RIO. «Il dottor Zivago».

EXCELSIOR. «Troppo per vivere poco per morire». D. Bianchi. A colori.

PALMANOVA

ITALIA. «Tre pistole contro Cesare».

GARIBALDI. «Benjamin».

GEMONA

SOCIALE. «El Desperado».

TARCENTO

MARGHERITA. «Costretto ad uccidere».

Giovedì all'Auditorium «L'avventura di Maria»

La prima rappresentazione all'Auditorium della commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria» è stata fissata per giovedì 7 con inizio alle 21. L'atteso spettacolo che il Teatro Stabile di Prosa mette in scena nel quarantesimo anniversario della morte dell'autore concittadino vuol essere anche un contributo alle celebrazioni di Trieste '68. La regia è di Aldo Trionfo; scena e costumi di Emanuele Luzzati.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Musiche della domenica; 7.29: Pari e dispari; 7.40: Culto evangelico; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: S. Messa; 9.15: 50.o della Vittoria: Cerimonie celebrative a Trento alla presenza del Capo dello Stato; 11.30: Musica per archi; 11.40: Il Circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 12.37: A quattr'occhi con M. Soldati; 12.47: Punto e virgola; 13.15: Giallo e nero; 13.30: Sì o no; 13.35: Cantano A. Identici e Don Backy; 14: Musicorama e supplementi di vita regionale; 14.30: «Count down»; 15.10: Motivi all'aria aperta; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Pomeriggio con Mina; 17.50: Concerto sinfonico; 19.30: Interludio musicale; 20.20: Concerto di musica leggera; 21.10: La giornata sportiva; 21.15: Musiche cameristiche di Beethoven; 22.15: Appuntamento a Fauglia; 22.20: Cori da tutto il mondo; 22.43: Prossimamente; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 21.30, 22, 24 - 6: Buongiorno domenica - Bollettino per i naviganti; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.18: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Il giornale delle donne; 9.35: Gran varietà; 11: Le canzoni della domenica; 11.35: Juke-box; 12: Anteprima sport; 12.15: Vetrina di «Hit parade»; 12.30: Supplementi di vita regionale; 13: Il Gambero; 13.35: P. De Filippo presenta: «Paese mio»; 14: Supplementi di vita regionale; 14.30: Voci dal mondo; 15: Cinquantenario della Vittoria: Cerimonie celebrative a Vittorio Veneto alla presenza del Capo dello Stato; 16.35: Domenica sport; 17.35: Orchestra diretta da E. Moricone; 17.50: 50.o Salone dell'auto; 18 novembre 1918: Canti della Grande guerra; 18.35: Bollettino per i naviganti; 18.40: Buon viaggio; 18.45: Aperitivo in musica; 19: 50.o della Vittoria: Cerimonie celebrative alla presenza del Capo dello Stato; 20.01: Il Girasketches; 21: Parigi tra Impero e Repubblica; 21.30: Taccuino di «Canzonissima»; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: P. De Filippo presenta: «Paese mio» (replica); 22.40: Trio di jazz; 23: Buonanotte Europa.

TV NAZIONALE

9.45: *Cinquantenario della Vittoria - Cerimonie celebrative a Trento alla presenza del Capo dello Stato.*
11.00: *Santa Messa.*
12.00: *Il sacerdozio della Chiesa.*
MERIDIANA
12.30: *Settevoci - Giochi musicali.*
13.25: *Previsioni del tempo.*
13.30: *Telegiornale.*
14.00: *La TV degli agricoltori.*
15.25: *Cinquantenario della Vittoria - Cerimonie celebrative a Vittorio Veneto alla presenza del Capo dello Stato.*
POMERIGGIO SPORTIVO
16.15: *Roma - Ippica - Premio Roma di galoppo.*
17.00: *Segnale orario.*
LA TV DEI RAGAZZI
a) Disneyland — b) Boby e compagni.
POMERIGGIO ALLA TV
18.00: *Ieri e oggi - Varietà a richiesta.*
19.00: *Telegiornale.*
19.10: *Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita.*
RIBALTA ACCESA
19.55: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *Canzonissima '68 - Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno con Mina, Walter Chiari e Paolo Panelli.*
22.15: *Prossimamente - Programmi per sette sere.*
22.25: *La domenica sportiva.*
23.10: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.15: *Lo sceriffo di Dodge City - «Un uomo al giorno» - Telefilm.*
22.05: *Settevoci - Giochi musicali.*
23.05: *Prossimamente - Programmi per sette sere.*

TERZO PROGRAMMA

9.25: L'opera al nero di M. Yourcenar. Conversazione; 9.30: Corriere dall'America; 9.45: Musiche di Schumann; 10: Musiche di Bach e Boccherini; 10.30: Musiche per organo; 11.05: Concerto operistico; 11.50: Musiche di Bartók; 12.10: Il tragico destino di Esenin. Conversazione; 12.20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Interpretazioni celebri; 14.30: Musiche di Brahms e Kodaly; 15.30: «Photo finish», tre atti di P. Ustinov; 17.30: Place de l'Etoile; 17.45: Occasioni musicali della liturgia; 18.40: Musica leggera; 18.45: Il classico dell'anno: «Orlando furioso» raccontato da Italo Calvino; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Passato e presente; 21: Club d'ascolto: Le voci e il silenzio; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Kreisleriana; 23.20: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 8.30: Fantasia di canzoni triestine; 9: G. Sinico: «Inno a San Giusto» - G. Giorgeri: «Inno all'Istria»; 9.05: Musiche per banda; 9.30: Vita agricola regionale; 9.45: Incontri dello spirito; 10: S. Messa; 11: Musiche per organo; 11.15: Motivi popolari al tempo della grande guerra; 12.10: Giradisco; 12.15: Settegiorni sport; 12.30: Asterisco musicale; 12.40: «El Campanon»; 19.30: Piccoli complessi; 19.45: Il Gazzettino.

PER HUMPHREY, NIXON E IL «TERZO UOMO» WALLACE SI AVVICINA L'ORA DELLA VERITA'

ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA DI MERCOLEDÌ L'AMERICA AVRÀ IL SUO NUOVO PRESIDENTE

Con velocità supersonica le calcolatrici elettroniche forniranno il computo finale di 75 milioni di voti e l'ancora oggi molto incerta equazione «candidato - Casa Bianca» sarà allora finalmente risolta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

L'elettore americano si abitua al voto elettronico freddo e inanimato: entra nella cabina elettorale con la scheda in mano, ma senza matita, senza quel senso di partecipazione fisica alla «formazione» di un Presidente degli Stati Uniti, mette la scheda in una fessura, abbassa una leva accanto alla quale è il nome del candidato al massimo potere del mondo, ed è fatto: Humphrey o Nixon o Wallace hanno avuto il consenso gelido del cittadino americano che non ha avuto tempo di pensare masticando la matita, ha dovuto solo occuparsi di una leva, una cosa inanimata, numeraria.

A parte qualche centro periferico ancora scordato dalla civiltà tecnologica applicata al fatto elettorale, in quasi tutti gli Stati Uniti quest'anno si vota così e forse è meglio, se come sembra, ci sarà un'affluenza alle sedi elettorali mai vista prima; il settantacinque per cento degli elettori avrebbe deciso di fare la sua scelta, il sessantatrè per cento dei cittadini in età di votare (21 anni) un primato che supererebbe, se le previsioni sono esatte, di quattro milioni il numero di coloro che andarono ai seggi nel 1964. Questi americani non hanno avuto molta vena per il voto, è un loro diritto, ma siccome è anche un loro diritto non votare, molti hanno scelto la seconda invece della prima libertà, lasciando che fossero i più coscienti a chiudersi nelle cabine. E' vero che se settantacinque milioni di americani sono pronti a scegliere il futuro Capo dello Stato ciò è dovuto anche all'aumentato numero della popolazione, ma una parte rilevante l'hanno le macchine elettroniche che quasi sempre evitano le file, le attese snervanti e le confusioni del momento. L'impersonalità del voto sarà stata almeno compensata dallo infoltimento di coloro che decidono di usarlo.

Un fattore che entra abbastanza relativamente nell'afflusso da primato e, invece, la personalità dei candidati: purtroppo l'America quest'anno ha una alternativa di basso livello, i tre uomini in gara per la Casa Bianca sono tutti e tre, per una ragione o per un'altra, di seconda categoria, tutti e tre scontentano l'elettore per sua tendenza portato a individuare nel candidato al potere un eroe (Eisenhower) o un superman (Kennedy), un personaggio di carne, ma di abilità e decisione oltre la media (Truman) o un legislatore e politico di alti ideali, capace di interpretare i miti nazionali, ma lontano dalla folla, in una dimensione quasi divistica (Roosevelt). Sono astrazioni che la opinione pubblica si forma aiutata dalla propaganda e dalla «esposizione».

Di chi ha gettato il cappello nel ring, la realtà è magari (soventissimo) diversa e anche meschina, ma chi può cogliere lo squallore oltre lo schermo delle apparizioni? Nixon è invece un uomo che suscita perplessità e anche sospetti come il vicino di casa che non sai cosa stia combinando; Humphrey è il chiacchierone dell'ufficio, sveglio, ma noioso, lo ammiri in un certo modo perchè è pieno di trovate e magari di barzellette, ma alla fine ti secca perchè è sempre testardo e monotono come quello che viaggia con te sulla «subway», trova da dire sulle notizie del giornale (e magari sei d'accordo), critica quelli che viaggiano con lui e che hanno trovato un posto a sedere mentre lui è restato in piedi nella calca, sente sempre la puzza della gente (dunque esiste il pericolo che alla fine a casa dica che puzzi anche tu).

Gente di tutti i giorni, conosciuta. Ma è questa gente senza doti carismatiche che bisogna scegliere elettronicamente, i cui nomi si ammucchieranno nelle cassette di cartone (magari, trovate nei «drug stores», contenevano scatolame o mele della California) in cui le schede elettroniche saranno raccolte, andranno nell'ufficio di scrutinio dove una folla di gente comincerà a contare vorticosamente su una calcolatrice a velocità supersonica in modo che il conto totale venga fuori nello spazio di pochi secondi (la televisione non può aspettare e non ci si può far battere dai computers dai quali, inserito un campione di votazione dei posti-chiave, uscirà la previsione quasi sempre esatta del vincitore).

Quel totale affluirà al centro nazionale di raccolta dei voti in cui un altro cervello elettronico «digerirà» i dati ed emetterà la sentenza finale: ha vinto questo, o quello, o quell'altro.

Allora nè Nixon, nè Humphrey, (non vale la pena di considerare Wallace in corsa per la Casa Bianca) sarebbero eletti. Dovrebbe decidere la Camera dei deputati con il voto dei nuovi eletti chi sarà il Presidente degli Stati Uniti. Ma questo è un caso limite del quale si parlerà un'altra volta.

Ammettiamo che uno dei due candidati più importanti vinca. Quali sono le sue prerogative dopo le elezioni? Quali poteri di Governo ha? Nessuna prerogativa, nessun potere. «Sono Presidente fino al 20 gennaio e intendo usare in pieno i poteri che la Costituzione mi riconosce», ha detto Johnson. In questa frase esiste la risposta alla domanda su quale sia la posizione del nuovo eletto fino al 20 gennaio, giorno in cui prenderà concretamente il potere. Ma il nuovo Presidente è pur sempre l'uomo che guiderà la nazione per quattro anni almeno (se non venisse rieletto), dunque non può essere ignorato dal vecchio Presidente che avrà con lui colloqui fitti e vasti, che gli passerà le consegne via via nel corso del dialogo preparatorio al suo insediamento, che gli rivelerà i segreti più chiusi dello Stato, che gli consegnerà le carte della politica e della diplomazia internazionale.

Dal 5 al 20 gennaio, il nuovo capo dello Stato eletto entrerà in possesso della potenza nucleare, dell'arsenale della distruzione totale del mondo.

Il primo gesto del Presidente uscente sarà quello di mostrare il telefono bianco nascosto dietro una tenda che sarà usato soltanto in caso di strage nucleare. Il primo gesto del Presidente «inaugurato» (dopo il 20 gennaio) sarà quello di controllare se quel telefono è funzionante (un allarme speciale sarà dato perchè non nasca un equivoco tremendo durante quella prova di abilitazione tecnica).

Dopo quel primo contatto con lo strumento del terrore, comincerà l'«anno della grande prova». Qualunque sia l'eletto è sperabile che ricordi di essere stato scelto dal due per cento dell'umanità (la popolazione degli Stati Uniti) per diventare l'arbitro della vita o della morte di tre miliardi di abitanti del resto del mondo i quali non hanno potuto far nulla per eleggerlo, e che, forse, non lo avrebbero eletto.

Stelio Tomel



Huoert Humphrey, Richard Nixon e George Wallace, intrusa incognita nel grande confronto tra democratici e repubblicani

NELLE VOCI DEI TRE CANDIDATI L'ECO DI JOHNSON, DI «IKE» E GOLDWATER

Il voto di massa (non completo, ma indicativo) verrà fuori alle due o alle tre della notte sul 6 novembre, all'alba ci sarà quasi certamente il computo finale, senza più dubbi matematici, l'equazione candidato-Casa Bianca sarà stata risolta, gli Stati Uniti avranno il loro nuovo Presidente per quattro anni. Anche se c'è un terzo candidato — che è un impaccio non solamente politico in un sistema sociale in cui esistono quasi costantemente due soli partiti e dunque tutto l'apparato di sfoglio delle schede e di conteggio è polarizzato sulla presenza di due uomini in lotta — la velocità elettronica caratterizzerà anche quest'anno la conoscenza della scelta fatta dal popolo; il nome del vincitore salterà fuori entro la nottata.

Ma ci sarà un vincitore? Questo interrogativo che la presenza di George Wallace nella corsa verso il potere di Washington ha già proposto con angoscia, oggi è diventato anche più complicato poichè gli si è avvinghiata quest'altra domanda: la sospensione dei bombardamenti favorirà Humphrey (come molti credono, addirittura affermando che gli farà superare per primo la vetta della montagna di voti) oppure non sposterà di molto i favori che ora gode nella maggioranza Nixon? Egli è dato quasi vincente e i suoi partigiani lo ritengono ora particolarmente forte perchè pensano che «il gesto di cinismo» compiuto da Johnson sospendendo i bombardamenti a quattro giorni dal voto finirà per diventare un violento «boomerang» contro Humphrey, come Vicepresidente, della politica di egoismo e di «disprezzo dell'intelligenza civile» che avrebbe spinto il capo dello Stato a fare un gesto verso Hanoi a solo beneficio del suo partito. E non porterà anche Wallace a un estremismo dirompente se per caso avesse, come potrebbe accadere, il possesso dell'ago della bilancia fra i due maggiori contendenti e potesse con il suo gioco di equilibrio spostare i favori, tanto popolari, quanto elettorali, su uno o l'altro uomo?

L'elettorato americano, qualunque sia il giudizio che potrà dare sulla fine della guerra delle bombe in Vietnam, è certamente confuso e depresso. Con la fine dei bombardamenti, poi, si trova ad essere non soltanto respinto, come era fino adesso accaduto, al 1964, ma addirittura più indietro, in un'epoca in cui la guerra non poteva essere un problema di svolta nella scelta finale in un'era di quasi-pace.

L'annata era cominciata piuttosto monotonamente: c'era un Johnson che avrebbe cercato la riconferma, un Governo semiparalizzato, ma forte all'interno, una prosperità che dava un senso di sicurezza, un tonico da supermarket. Poi venne la sfida di McCarthy a sconvolgere la scena quasi patetica in cui l'America stava recitando la sua parte. McCarthy fece sentire il peso economico della guerra, rivelò le debolezze di un Johnson visto fuori dell'irrealtà quotidiana che la Casa Bianca fornisce al Presidente degli Stati Uniti. Apparì di colpo e folgorante, Bob Kennedy. L'erede del Presidente assassinato a Dallas riempì di sgomento l'America da una parte e di meravigliose aspettative dall'altra. Controverso, amato e odiato con la stessa intensità, egli aveva questo di particolare: che non lasciava indifferenti, costringeva a prendere parte (MaCarthy non aveva il dono carismatico di affascinare le masse, quella forza di commovimento generale non la possiede), apriva la visione di un mutamento al vertice che era insieme la promessa della sazietà dopo la fame di cambiamento, e la sicurezza di riavere una coscienza pulita dei rimorsi nati da Dallas.

Un Kennedy, cominciava a dire la gente, dopo tutto è sempre un Kennedy. Venne la California e Los Angeles: l'assassinio di Bob non soltanto riempiva di sgomento e di un nuovo complesso di colpa, ma allontanava la prospettiva di un mutamento che appariva quasi nello ordine naturale delle cose. A Chicago poi McCarthy cedeva a Humphrey e gli americani si trovavano davanti ad un'eco, non ad una scelta: Humphrey era considerato dai più il «pappagallo» di Johnson. Sull'altra barricata correva, con la bandiera di una rapinosa vittoria popolare forse come poche altre, un personaggio vecchio quasi come l'America il cui nome, Richard Nixon, era anch'esso un'eco del tempo di Ike. Dopo uno scenario grandioso, un teatro con povere trovate, senza luci, abbastanza deludente. C'era, è vero, un altro tipo in giro, era George Wallace, ma anche egli era l'eco di Goldwater con la calamitazione degli scontenti generici e astiosi (particolaristici, campanilistici, razziali), con lo spostamento della visione futura degli Stati Uniti all'estrema destra, una destra che confinava più con l'autoritarismo, (dati i toni razzistici) che un liberalismo tardo e stanco, dimenticato sul sentiero di una conservazione senza nemmeno il fascino dei grandi capitali da proteggere e preservare. Wallace ha rappresentato per gli americani bianchi uno specchio della più nascosta (e più esposta) coscienza sociale: il razzismo che esprime tutti i suoi odi, le sue manie e fissazioni, lette immaginate e sperate, i pericoli temuti. La sua è stata un'ondata di ritorno con tutti i detriti e i relitti di un mare infido.

Però tutto ciò non era nè nuovo, nè entusiasmante (anche perchè Wallace alla fine fa paura persino ai razzisti). Gli americani, insomma, si sono trovati dopo tutte le illusioni o le paure al punto di partenza: da una parte un'eco di Johnson, dall'altra un'eco di se stesso e della epoca di Ike, in mezzo l'antica eco di Goldwater. C'era però la guerra, questo male sottile e tragico della vita americana, lo attentato alla buona salute economica del Paese.

Chi avrebbe risolto il grosso problema? Il medico giusto sarebbe stato Nixon non compromesso con la politica johnsoniana o sarebbe stato Humphrey che ereditava lo stesso studio medico di Johnson? Wallace poteva coltivare illusioni di «grandeur», di una vittoria delle armi, magari quelle atomiche che avrebbero dovuto «riportare il Vietnam del Nord all'età della pietra» (come disse il suo «running mate», generale Lemay), ma al fondo il sentimento più risentito era quello della noia, del disgusto della guerra, il bisogno di finirla. Nixon era l'uomo. E di colpo, ecco che anche la guerra svanisce o almeno non è più il problema numero uno. Se i democratici sono stati bravi all'ultimo a far tacere i cannoni e a bloccare a terra gli apparecchi da bombardamento perchè dovevano essere allontanati dal potere? Avevano fatto un errore, ma ora lo riparavano. Ecco il primo ragionamento che la parte di Humphrey ha fatto.

Ma quale «issue», quale questione primaria resta? Nixon pare averlo intuito: l'impiego dei soldi che quella guerra (quando finirà, ma non finirà tanto presto) farà rifluire nelle casse dello Stato per l'uso del bene pubblico interno degli Stati Uniti. Di colpo il problema numero uno diventano gli investimenti: l'ombra della «grande società». Morta, prima di nascere, riappare negli Stati Uniti, con essa le due questioni che ne fanno il corollario: il rispetto della legge e dell'ordine, la lotta contro la povertà. Esattamente i due punti intorno ai quali ha girato la campagna di Nixon e la campagna di Wallace. Per chi voteranno ora gli americani? Per la legge e l'ordine, nella nuova prosperità come predica Nixon oppure per una società di cose non completate (la grande società johnsoniana come una visione astratta della diffusione del benessere, quasi una lotteria in cui tutti alla fine dovrebbero vincere un premio) ma che lo porebbero essere come è accaduto per la guerra in Vietnam?

E Wallace, che pare il profeta di un mondo americano in cui la ricchezza diffusa deve essere protetta contro il crimine e la rivolta (tutte e due attribuite per definizione ai negri), non potrebbe diventare un «elemento di allarme», cioè un uomo cui dare il voto non significa che lo si vuol mandare alla Casa Bianca, ma del cui senso si deve avere coscienza e paura.

Se infatti i voti elettorali, distinti da quelli popolari degli Stati chiave (quelli dell'Est e del Nord, oltre la California) dovessero essere divisi in stretta misura fra Humphrey e Nixon a causa della dispersione di voti-chiave in favore di Wallace, essi non darebbero una maggioranza elettiva (anche se esiste di fatto una maggioranza popolare) a uno dei tre candidati.

UN'OFFERTA DEGLI EDITORI AL PRESIDENTE

Oltre un milione di dollari per le memorie di Johnson

Il primo volume conterrà i fatti più clamorosi avvenuti durante gli anni della sua alta carica

New York, 2

Oltre un milione di dollari sarebbe stato offerto a Lyndon Johnson da una o forse più case editrici americane per lo acquisto dei diritti a pubblicare le memorie che il Presidente degli Stati Uniti ha in programma di scrivere al termine del suo mandato. Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti dell'editoria, l'offerta sarebbe accompagnata dalla richiesta che nel primo volume delle memorie Johnson tratti dei principali e più clamorosi eventi della sua presidenza, quali la decisione di bombardare il Nord Vietnam, di inviare combattenti americani nel teatro delle operazioni, di rinunciare ad un nuovo mandato ed infine di por termine «in toto» all'offensiva aerea.

Benchè nulla si sia potuto sapere sulla risposta di Johnson, circola la voce che egli abbia provvisoriamente acconsentito ad impostare nel modo richiesto il primo volume, ripromettendosi poi di dedicare i volumi successivi ad una rievocazione in dettaglio della sua presidenza che ne dovrebbe rivelare aspetti e fatti sconosciuti.

Com'è noto, gli utili delle memorie sono fin da ora destinati alla «Fondazione Lyndon B. Johnson per gli affari pubblici» dalla quale nasceranno la «Scuola LBJ per gli affari pubblici» ed una biblioteca nell'ambito dell'Università del Texas ad Austin.

La voce secondo cui Johnson aveva chiesto un milione di dollari per le memorie era stata più volte raccolta dalla stampa in relazione ai contatti che Arthur Krim, Presidente della casa cinematografica «United Artist Corporation», ha avuto con alcuni editori su incarico del Presidente.

Krim tuttavia l'aveva smentita, affermando di non aver mai discusso l'aspetto finanziario della questione. Stando ad indiscrezioni alcune delle offerte fatte dagli editori interessati erano al di sotto della cifra anzidetta, aggirandosi fra i duecento e i trecentomila dollari.

L'ATTUAZIONE DEL «PIANO DECENNALE»

240 miliardi in tre anni per il rinnovo delle FF. SS.

Ammodernamento della rete e del parco rotabile I lavori sulla Trieste - Venezia e sulla Pontebbana

Roma, 2

Impegni per oltre 5 miliardi e mezzo di lire — sui 100 miliardi resi disponibili dalla legge 374, 1968 — sono stati sinora autorizzati dal Consiglio di amministrazione delle F.S. per la prosecuzione della seconda fase del piano decennale ferroviario. La disponibilità residua del «secondo stralcio» di 100 miliardi, è pertanto pari a 94 miliardi e 328 milioni. La suddivisione dei fondi autorizzati dalla legge è stata così stabilita: 8,3 miliardi per l'armamento; 400 milioni per gli «alloggi»; 41,3 miliardi per «altri impianti»; 50 miliardi per il parco.

Nel quadro generale delle consegne, in attuazione del piano decennale, durante lo scorso mese di luglio sono entrati in servizio i seguenti rotabili di nuova costruzione: 3 locomotive Diesel «GR. 343»; 2 locomotive Diesel «GR. 443»; 5 locomotive Diesel da manovra; 25 carrozze; 2 bagagliai; 12 carri ad alte sponde a carrelli; 12 carri ad alte sponde; 4 carri per trasporti automobili; 10 carri pianali a carrelli.

Fra le opere di particolare entità, che sono state iniziate o proseguite nel 1968 e che andranno avanti nel 1969, si segnalano le seguenti: quadruplicamento del tratto Sesto San Giovanni - Monza; ripristino del doppio binario nel tratto Portogruaro - Cervignano sulla Venezia - Trieste; raddoppio della Genova-Ventimiglia; raddoppio del tratto Ancona - Varano; esecuzione di opere nella stazione di Pescara, connesse col raddoppio della linea adriatica; costruzione del nuovo tronco di linea, a doppio binario, fra Nocera inferiore e Salerno, per eliminare il valico di Cava dei Tirreni; raddoppio della Battipaglia - Reggio Calabria; potenziamento degli impianti delle stazioni di Alessandria smistamento, Milano Lambrate, Pontebba, Bologna San Donato, Villa San Giovanni e Messina; costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori di Tarvisio e della nuova officina veicoli di Napoli; installazione di apparato centrale elettrico a leve d'itinerario e automatizzazione dei passaggi a livello sulle linee Piacenza - Milano, Milano - Rogoredo, Bologna - Piacenza.

Complessivamente, nei tre anni 1966-67-68, la cifra degli investimenti ferroviari dovrebbe essere dell'ordine di 190 miliardi circa nel settore degli impianti fissi e di 150 miliardi circa in quello del materiale rotabile. Fino ad oggi — come è stato fatto osservare nella relazione che accompagna lo stato di previsione delle spese del Ministero dei Trasporti per l'anno finanziario 1969 — le finalità del piano decennale sono state appena intraviste nei lavori realizzati, essendo stati i primi investimenti utilizzati per colmare i vuoti di manutenzione che, con il passare degli anni, avevano creato un allarmante decadimento degli impianti.

Il potenziamento della rete ferroviaria e dei rotabili è accompagnato attualmente da un ammodernamento organizzativo, con eliminazione di compiti non più indispensabili per lo esercizio e che gravano sul servizio ferroviario. Sono stati inoltre stabiliti nuovi rapporti con il personale, facendolo sempre più direttamente partecipe al processo chiaramente evolutivo dell'azienda.

MOVIMENTATA SCENA A UN COMMISSARIATO ROMANO

Ammanettato minaccia gli agenti con la pistola

L'arma era stata rubata a una Guardia di finanza e l'auto a un carabiniere - Il ladro sorpreso in chiesa

Roma, 2

Un giovane, arrestato dopo aver commesso un furto in una chiesa e condotto al Commissariato di Pubblica Sicurezza, ha estratto una rivoltella ed è stato immobilizzato dopo una colluttazione.

L'episodio è avvenuto la scorsa notte al Lido di Roma dove agenti di pubblica sicurezza hanno sorpreso un giovane mentre usciva dalla chiesa Regina Pacis dove era rimasto nascosto dopo la chiusura del tempio. Il giovane in un primo tempo ha dichiarato di essere entrato nella chiesa per riparare, per ordine del parroco, l'impianto dei microfoni. Più tardi, egli però ha confessato di aver aperto alcune cassette delle elemosine, di essersi impadronito di un impianto della luce e di alcuni arredi sacri e di aver forzato il tabernacolo per impossessarsi della pisside.

Mentre si trovava nel commissariato, il giovane, malgrado fosse ammanettato, è riuscito ad estrarre da una tasca una pistola calibro 9, che è risultata poi essere carica, con la quale ha minacciato gli agenti; due di questi, però, si sono lanciati coraggiosamente sull'arrestato riuscendo a disarmarlo.

Il giovane ha dichiarato di chiamarsi Vincenzo Corso, di avere 19 anni e di essere nato a Sannicandro Garganico. La rivoltella è risultata essere stata rubata a Foggia ad una guardia di finanza mentre l'auto sulla quale il ladro stava caricando la refurtiva era stata rubata ad un carabiniere.

Falsari da mezzo miliardo scoperti negli Stati Uniti

Atlanta, 2

Una rete di falsari è stata scoperta in Georgia. Cinque uomini sono stati arrestati e un sesto è ricercato. I sei avevano fabbricato banconote false per un milione di dollari, cioè 625 dei nostri milioni circa.

GROSSI OSTACOLI BLOCCANO ANCORA LA STRADA VERSO UNA SOLUZIONE DEL CONFLITTO NEL VIETNAM

SAIGON RIFIUTA DI PRENDERE PARTE ALLE TRATTATIVE ALLARGATE DI PARIGI

Da parte sua Hanoi ha accettato la proposta americana ma senza deflettere dal suo atteggiamento intransigente sul ritiro completo delle truppe straniere dal Paese - Rifiutato da Thieu un colloquio con l'Ambasciatore Bunker

New York, 2

A meno di ventiquattr'ore dall'atteso annuncio del Presidente Johnson della cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord si registrano le prime delusioni da parte di coloro che erano stati indotti a ritenere che una decisione del genere da parte americana fosse preludio sicuro alla pace. Ci si accorge infatti che, sebbene ovviamente preceduto da lunghe e pressanti trattative fra le parti in causa, l'annuncio dato dal Presidente degli Stati Uniti è più «unilaterale» di quanto si potesse immaginare, tanto che l'atteggiamento di Hanoi e soprattutto quello di Saigon non sono sostanzialmente mutati.

Il Vietnam del Nord ha dichiarato oggi che parteciperà alla riunione allargata prevista a Parigi per mercoledì prossimo, ma ha avvertito che continuerà a combattere sino al conseguimento della vittoria finale. Radio Hanoi ha diffuso una dichiarazione ufficiale del Governo del Vietnam del Nord, il quale dichiara che la cessazione dei bombardamenti annunciata dal Presidente Johnson e l'abbattimento di 3.200 aerei americani sono un grande passo verso tale obiettivo.

La radio, ha dichiarato che il Governo di Hanoi avrà colloqui a Parigi sulla cessazione della guerra con gli Stati Uniti e con rappresentanti del Vietnam del Sud. La emittente ha però aggiunto che Hanoi non riconosce il Governo di Saigon del Presidente Thieu come rappresentativo del popolo vietnamese. La radio ha dichiarato che il Fronte nazionale di liberazione, organizzazione politica del Vietcong, è la sola autorità competente a parlare per il popolo del Vietnam del Sud.

Ribadendo il suo rifiuto di riconoscere le «autorità di Saigon», il Governo Nord-vietnamita sottolinea che l'FLN è stato l'organizzatore della lotta del popolo Sud-vietnamita contro l'imperialismo americano e ha già liberato i quattro quinti del territorio Sud-vietnamita, comprendenti una popolazione di oltre dieci milioni di abitanti. L'FLN, sottolinea la dichiarazione, è pienamente qualificato per risolvere tutti i problemi del Sud-Vietnam: «Le autorità di Saigon sono manifestamente uno strumento utilizzato dagli americani per far trionfare il neo-colonialismo nel Sud-Vietnam: queste autorità vanno contro le legittime aspirazioni Sud-vietnamite e non rappresentano nessuno».

La dichiarazione conclude chiedendo il ritiro degli americani e dei loro alleati dal Vietnam, oltre allo smantellamento delle basi e invitando tutti i Paesi che in passato hanno appoggiato il Nord-Vietnam a premere sugli Stati Uniti perchè lascino il Vietnam: «Gli Stati Uniti — afferma la dichiarazione — debbono lasciare che il popolo Sud-vietnamita assuma il controllo dei suoi affari e debbono rinunciare a qualsiasi intervento nel Vietnam».

Come si vede, Hanoi mantiene un atteggiamento intransigente, che tuttavia può essere giustificato sia dall'opportunità di sfruttare sul piano propagandistico quella che i nordvietnamiti definiscono come «una grande vittoria», sia dalla volontà di presentarsi alla nuova fase delle trattative parigine sulle stesse posizioni sinora mantenute. Più sorprendente, invece, è l'atteggiamento di Saigon, dove il Presidente del Sud Vietnam ha esplicitamente dichiarato che il suo Governo non potrà partecipare ai colloqui di pace di Parigi la settimana prossima perchè non può accettare le condizioni che gli sono state imposte. Non meno esplicitamente, Van Thieu ha fatto capire che egli sarebbe incline a un'azione di sganciamento dagli americani per intavolare trattative dirette con Hanoi. Il punto fondamentale delle dichiarazioni di Van Trieu è però il suo rifiuto a sedere allo stesso tavolo con i delegati del Vietcong.

Thieu ha fatto queste dichiarazioni a una riunione congiunta del Senato e della Camera di Saigon, ed è stato più volte e a lungo applaudito. Prima di recarsi a questa riunione, il Presidente del Sud Vietnam si era rifiutato di ricevere l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bunker, che per un'ennesima volta gli aveva chiesto udienza. Un deputato sudvietnamita ha detto che negli ultimi giorni i colloqui fra Thieu e Bunker sono stati sempre estremamente tesi. «Quindici minuti prima che il Presidente americano Johnson facesse il suo discorso per annunciare la cessazione dei bombardamenti — ha detto il deputato — Thieu stava ancora discutendo con Bunker circa i termini di un comunicato congiunto, che si doveva fare in proposito e sul quale non si era ancora raggiunto un accordo: dopo il discorso di Johnson, Thieu non ha più voluto sentire parlare di questo comunicato».

Da fonti ufficiali americane non si sono ancora avute reazioni all'atteggiamento del Presidente sudvietnamita. Ma il senatore Eugene McCarthy, in un suo discorso all'università di Eugene, nell'Oregon, ha affermato che gli Stati Uniti dovrebbero ritirare le loro truppe dal Vietnam meridionale se il Presidente Van Thieu non è disposto ad accettare un regolamento pacifico del conflitto. L'oratore ha affermato di non essere rimasto sorpreso dal rifiuto del Presidente sudvietnamita di prender parte alle trattative di Parigi. «Ma se Thieu — ha detto McCarthy — non accetta un regolamento, noi dobbiamo ritirare le nostre truppe e dirgli di pensare da sè a proteggere i propri interessi. Egli è convinto di avere ancora il diritto di veto su ogni iniziativa per la pace».

Nel suo discorso al Parlamento di Saigon, Thieu ha detto che il Vietnam del Sud non può partecipare alla riunione allargata prevista a Parigi per mercoledì prossimo, ma la sua dichiarazione è stata evasiva. Egli non ha detto con chiarezza se il Vietnam del Sud boicotterà completamente i negoziati o meno. Thieu ha ribadito la posizione del suo Governo, secondo cui un accordo di pace deve essere elaborato direttamente tra Hanoi e Saigon. Egli ha detto che il Vietnam del Sud non accetterà «mai» di discutere col fronte nazionale di liberazione.

Tra frequenti applausi della Assemblea, Thieu ha detto: «Bisogna liberare i dodici milioni di prigionieri che vivono nel Nord e noi chiediamo ai Paesi alleati di aiutarci a vivere in pace». Sempre tra gli applausi, Thieu ha dichiarato che «cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord equivale a cadere in un tranello comunista e non costituisce un progresso verso la pace». Egli ha aggiunto: «Tutte le decisioni prese senza l'approvazione del Vietnam del Sud sono senza valore. Io non riconoscerò mai il Fronte nazionale di liberazione».

Il Presidente Thieu ha detto: «Il concretizzarsi di negoziati diretti tra la Repubblica del Vietnam e il Vietnam del Nord costituirà un passo significativo verso il ripristino della pace. Ma per essere veramente utili, i colloqui tra le due parti devono essere seri e diretti. Noi considereremo questi colloqui come seri e diretti e saremo lieti della partecipazione a colloqui del genere quando saranno soddisfatte le seguenti condizioni:

«1) Hanoi deve dare alla Repubblica del Vietnam un'assicurazione inequivocabile che è disposta e pronta ad aprire colloqui seri e diretti con la Repubblica del Vietnam.

«2) I colloqui diretti tra la Repubblica del Vietnam e Hanoi costituiranno una fase completamente nuova, che in alcun modo può essere considerata il proseguimento degli attuali colloqui di sondaggio tra gli Stati Uniti e Hanoi.

«3) Hanoi non deve servirsi di astuzie per ottenere che il cosiddetto fronte nazionale di liberazione partecipi ai colloqui come un'entità separata — distinta dalla delegazione nord-vietnamita — come una manovra che costituisca il primo passo verso la formula di uno spurio governo di coalizione nel Vietnam del Sud».

Thieu ha aggiunto che il suo Governo deplora che «queste condizioni necessarie per seri colloqui non siano ancora soddisfatte» e ha detto: «Pertanto il Governo della Repubblica del Vietnam non può partecipare ai colloqui a carattere di sondaggio previsti a Parigi per il 6 novembre».

Il discorso di Thieu, durato una ventina di minuti, è stato spesso interrotto dagli applausi dei deputati. Thieu è stato in particolare applaudito, quando a tre riprese ha sottolineato che le conversazioni di Parigi non sono altro che contatti esplorativi e preliminari. Il Capo dello Stato sud-vietnamita ha ricordato che Hanoi desidera negoziare soltanto con gli americani, o al massimo con interlocutori tra i quali gli americani costituirebbero la maggioranza.

Dopo aver affermato che «i problemi ancora in sospeso tra il nord e il sud-Vietnam dovrebbero essere risolti tramite consultazioni tra le autorità delle due zone», Thieu ha detto: «Recentemente, nell'interesse della pace, abbiamo fatto una concessione, facendo sapere che desideriamo incontrarci con i rappresentanti di Hanoi per parlare del ritorno della pace e dei problemi comuni. Ma Hanoi si è ostinata a volere parlare soltanto con gli americani. Oggi, io chiedo sinceramente a tutti i nostri alleati, davanti all'opinione pubblica mondiale, di riconoscere in nome della ragione e della giustizia che la posizione del Governo sud-vietnamita è stata sempre ragionevole, moderata e costruttiva. Noi non possiamo essere più moderati e neppure più ragionevoli, a meno di non arrenderci puramente e semplicemente ai nostri aggressori comunisti: cosa che non accetteremo mai».

Da Parigi si apprende che i capi delle delegazioni americana e nordvietnamita ai colloqui di pace per il Vietnam, Harriman e Xuan Thuy, hanno fatto visita oggi, separatamente, al Ministro degli Esteri francese Debré.

La Francia, come Paesi ospite dei colloqui, prende cura di facilitarne in tutti i modi lo svolgimento. Con l'annuncio della cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord i colloqui entrano adesso in una fase nuova.

All'uscita, sia Harriman che Xuan Thuy hanno detto di aver fatto a Debré una visita di cortesia per ringraziare per suo mezzo il Governo francese della collaborazione tecnica allo svolgimento dei colloqui.

Il delegato nord-vietnamita ai colloqui di pace ha annunciato che terrà una conferenza stampa. Da parte sua uscendo dal palazzo del Ministero degli Esteri poco prima di mezzogiorno, Harriman si è limitato a dichiarare di avere fatto a Debré «una visita di cortesia per esprimergli la nostra viva riconoscenza per l'ospitalità che il Governo francese ha accordato ai negoziatori sul Vietnam e per gli sforzi che ha fatto per facilitare le nostre attività».

La strage nel cimitero



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Castro dei Volsci — Il punto dov'era posto il proiettile, esploso venerdì nel cimitero, che ha ucciso quattro persone

AUMENTA LA VIGILANZA DURANTE IL PERIODO DI TREGUA

Scelti altri obiettivi dai bombardieri americani

Saigon, 2

I bombardamenti americani sul Vietnam del Nord sono cessati ieri dopo oltre quattro anni. Il comando americano ha annunciato questa mattina che dopo la cessazione dei bombardamenti non vi sono stati attacchi avversari di rilievo. I portavoce militari americani hanno detto in particolare che non risulta che i vietcong abbiano aperto il fuoco con i mortai o con i lancia-razzi sulle città del Vietnam del Sud o abbiano aperto il fuoco con le artiglierie attraverso la zona smilitarizzata nelle dodici ore trascorse tra la sospensione dei bombardamenti e il momento in cui essi facevano tali dichiarazioni.

Giovedì e nelle prime ore di ieri, i vietcong hanno aperto il fuoco con i lancia-razzi a Saigon e a Hue, 30 persone sono morte e 91 sono state ferite. L'artiglieria nord-vietnamese ha sparato alcuni colpi attraverso la zona smilitarizzata ieri contro il posto di Dong Ha, ma si è trattato di un'azione di scarsa importanza.

In uno degli ultimi attacchi eseguiti sul Vietnam del Nord, prima dell'ora stabilita per la sospensione dei bombardamenti, le artiglierie nord-vietnamesi hanno abbattuto un caccia a reazione «F4 Phantom» dei «Marines». L'aereo è precipitato nel mare della Cina meridionale. I due piloti si sono salvati lanciandosi col paracadute, e sono stati tratti in salvo da un cacciatorpediniere australiano.

Nel delta del Mekong, la nave «Westchester County» della marina da guerra americana ha urtato contro una mina, ed è stata gravemente danneggiata. Nell'incidente 16 marinai americani sono morti e otto sono considerati dispersi. Il Quartiere generale dei «Marines» a Danang ha annunciato che martedì scorso una bomba da 250 chili è caduta accidentalmente da un aereo reazione su un mercato sud-vietnamese molto affollato in quel momento: 31 contadini sono morti e 72 sono rimasti feriti.

La guerra dunque è più smorzata, ma continua. Fonti militari hanno dichiarato anche che l'Aeronautica statunitense ha cominciato oggi una nuova fase del conflitto, aumentando le incursioni aeree sul Vietnam del Sud e nel vicino Laos, dove sono le linee di rifornimento vietcong. Centinaia di aerei degli Stati Uniti, non più destinati ai bombardamenti del Vietnam del Nord, sono stati destinati al Sud.

Il corrispondente dell'agenzia UPI, Perry Young, che si trova su un'unità della Marina statunitense, al largo delle coste nord-vietnamite, ha dichiarato che tutte le navi della settima flotta hanno cominciato a lasciare il golfo del Tonchino ieri sera, quando è avvenuta la cessazione dei bombardamenti. Le navi si dirigono verso altre basi, al largo della costa del Vietnam del Sud.

Gli aerei hanno bombardato un deposito di benzina, postazioni della contraerea, imbarcazioni, strade, ponti e concentramenti di truppe. I «B-52» hanno sganciato ieri pomeriggio e stamane più di mille tonnellate di bombe nel corso di sette incursioni presso le città sud-vietnamite di Tay Ninh, vicino alla frontiera Cambogiana.

Dagli Stati Uniti infine si apprende che il «New York Times» afferma, in una corrispondenza da Washington di William Beecher, che gli americani intendono equilibrare l'arresto dei bombardamenti nel Nord Vietnam triplicando gli attacchi sulla cosiddetta «pista di Ho Chi-min» nel Laos. La «pista» è la via lungo la quale affluiscono dal Nordvietnam uomini e rifornimenti per le forze nordvietnamite e vietcong del teatro sudvietnamita; l'articolo dice che lungo questo cammino arrivano più della metà dei rifornimenti comunisti e che funzionari governativi hanno rivelato a Washington che «una delle principali ragioni che hanno indotto gli alti comandanti militari americani ad avallare la fine delle incursioni al Nord» è appunto la conseguente possibilità di intensificare gli attacchi sulla pista di Ho Chi-min, che attraversa il Laos e corre lungo il confine cambogiano.

Saranno anche intensificate, dice il giornale, le ricognizioni di terra lungo tutto il teatro di battaglia, a impedire che Hanoi approfitti della nuova situazione per preparare altri grandi attacchi nel Sud; questa possibilità e l'autorizzazione al bombardamento della zona smilitarizzata e di quella subito a Nord in caso di «attività minacciosa» del nemico sono altri fattori dell'approvazione della decisione di Johnson da parte dei comandi militari americani.

CONTINUA L'INDAGINE SULL'ESPLOSIONE NEL CIMITERO DI CASTRO DEI VOLSCI

Lumini accesi erano stati posti persino nel cavo del proiettile

Sono stati rimossi gli altri sette ordigni che ornavano il Monumento ai Caduti ormai da venticinque anni - Dichiarate fuori pericolo le sedici persone ferite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Poteva essere una strage la gravissima sciagura verificatasi ieri nel cimitero di Castro dei Volsci che, com'è noto ha causato la morte di quattro donne e il ferimento di sedici persone. Solo un caso fortuito, infatti. ha impedito che le schegge del proiettile di artiglieria esploso colpisse gli altri sette obici allineati attorno al monumento ai Caduti.

In quel momento oltre duemila persone affollavano il cimitero e i suoi dintorni. Pochi minuti prima della deflagrazione una intera scolaresca era sfilata a rendere omaggio al sacrario dei Caduti di tutte le guerre, meta quest'anno, anche per la ricorrenza del cinquantenario della Vittoria, di un intenso pellegrinaggio.

Il monumento è composto di un basamento sul quale è assicurato un cannone anticarro (residuato della seconda guerra mondiale) circondato da otto grossi obici legati tra loro da catene. La gente deponeva fiori ed accendeva lumini. Castro dei Volsci, che dista venti chilometri da Frosinone, è stata oggetto di durissimi bombardamenti nel 1943 e '44, ed ancora vivi sono nella popolazione i ricordi delle stragi legate alla guerra. Corone di alloro erano state deposte dalle autorità sul piccolo monumento.

I particolari della tragedia non sono ancora del tutto chiari. I testimoni, presi di sorpresa dallo scoppio, non riescono a ricordare i particolari che la hanno preceduta. Sembra accertato che un lumino era stato posto sul proiettile nel cavo della spoletta tolta da tempo. Immediatamente lo scoppio. Un obice da 170 millimetri è esploso seminando una pioggia di schegge sulla folla, che si è sbandata atterrita tra urla e gemiti. Sul sagrato del Monumento tre cadaveri orrendamente dilaniati, mentre tutto attorno decine di corpi giacevano in una pozza di sangue. Una donna, tra i feriti, era mutilata in modo così grave che si è dubitato di poterla trasportare in ospedale. La poveretta è deceduta poco dopo essere stata adagiata su una barella.

Dopo le prime ore di comprensibile panico e di sgomento, mentre i carabinieri chiudevano gli accessi al cimitero e gli artificieri effettuavano i primi sopralluoghi, si è fatta la seconda sconcertante scoperta: tutti gli altri sette proiettili di obice, sistemati attorno al monumento, erano in grado di esplodere. Un fatto tanto assurdo che sfugge a qualsiasi logica spiegazione.

Il monumento venne eretto venticinque anni fa dopo il passaggio del fronte per Castro dei Volsci. All'epoca, nel cimitero più volte colpito dal fuoco di artiglieria alleato e da bombardamenti aerei, erano stati rinvenuti diversi proiettili inesplosi. Sembra che anche le truppe tedesche in ritirata si fossero attestate dietro le mura del cimitero con alcuni pezzi anticarro per arginare l'offensiva alleata. Comunque, «qualcuno» scelse gli otto proiettili uguali per farne l'elemento decorativo del monumento.

Questo «qualcuno», però, dovette dimenticare la più ovvia delle precauzioni: quella di disinnescare i proiettili stessi. Per tanti anni essi sono stati là, con il loro terribile potenziale di morte; e ieri la tragedia. E c'è da considerare che malgrado il dramma si può parlare di fortuna. Se una scheggia colpiva quelle altre sette micidiali bombe, sarebbe avvenuta una carneficina senza precedenti.

Ora l'inchiesta, già aperta dalla Procura della Repubblica, stabilirà eventuali responsabilità, che però sembrano troppo remote nel tempo per poter risalire a quel «qualcuno».

R. P.

ANCORA UNA VOLTA IL 67 manca all'appuntamento

Cagliari, 2

Pubblico scarso ed entusiasmo ridotto alla estrazione del Lotto all'Intendenza di Finanza di Cagliari in via Baccaredda. Per la 136.a volta il «favoloso» 67 è mancato all'appuntamento con i suoi «aficionados» che lentamente stanno disertando l'ormai tradizionale incontro del sabato pomeriggio.

Il piccolo Claudio Fadda, di 10 anni (maglione rosso, viso paffuto, quarta elementare), che ha sostituito il bambino della scorsa settimana, ha infilato per cinque volte il braccio nel contenitore, ma il 67 è rimasto ancora una volta «ancorato» al fondo. Le ambate sul fatidico numero sono comunque diminuite sensibilmente nelle ultime settimane.

«Il 67 uscirà nel '69» ha detto con convinzione uno spettatore al termine dell'estrazione. «Allora, tra un mese», ha replicato un altro «vuol dire che venderò la macchina da cucire di mia moglie. Così potrò resistere finchè non uscirà». Poi il piccolo Claudio Fadda se ne è andato con la mano stretta in quella della suora dell'Istituto «Sacro Cuore» e il salone dell'estrazione si è rapidamente vuotato, in attesa della prossima settimana.

DRAMMATICO VIAGGIO AEREO DA ROMA

In volo a Città del Capo un italiano malato di cuore

Gli saranno sostituite due valvole cardiache Ha chiesto di essere operato dal prof. Barnard

Città del Capo, 2

L'impiegato statale italiano Diego Jacobini, di 38 anni, è stato trasportato all'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo, al termine di un drammatico volo da Roma, durante il quale il malato di cuore ha dovuto più volte far ricorso all'ossigeno. Accompagnavano Jacobini il professor Osvaldo Galletta, il prof. Mario Giordani e la madre del paziente.

Il prof. Galletta, dopo aver precisato che Jacobini dovrà essere operato per la sostituzione di due valvole cardiache, ha precisato che l'operazione avrebbe potuto aver luogo anche in Italia, ma che Jacobini ha preferito venire a Città del Capo data la sua incondizionata fiducia nel prof. Barnard.

RIENTRA A FANO un «motopesca» fermato

Fano, 2

E' rientrato a Fano il motopeschereccio «Romeo Magi», fermato l'altro giorno da vedette jugoslave all'isola Lunga. Il processo per direttissima svoltosi a Lussimpiccolo, si è concluso con un'ammenda di 540 mila lire e con la confisca di 85 casse di pesce.

Il capitano del battello, Valentino Magi, ha dichiarato al suo arrivo che «la cattura è stata arbitraria perchè lo scafo, pur navigando in mezzo ad una fitta nebbia, è rimasto sempre nei limiti delle acque territoriali.

TERRIFICANTE SCIAGURA NEI PRESSI DI TARANTO

Intera famiglia distrutta nello scontro con un'autobotte

L'utilitaria con quattro persone ha saltato la corsia ed è andata a infilarsi sotto il pesante automezzo

Taranto, 2

Quattro persone sono morte nello scontro frontale tra una utilitaria e una autocisterna con rimorchio. L'incidente è accaduto nelle prime ore di questa mattina sulla statale n. 7 ad alcuni chilometri da Palangiano, in provincia di Taranto.

Le quattro vittime sono Vito Cataldo Mortato, di 24 anni, che era alla guida dell'utilitaria, la sorella Carmela Vittoria, di 21 anni, la madre Maria Sportelli, di 47, e la zia Rocca Grazia Mortato, di 53. La vettura proveniva da Palagiano, luogo di residenza dei Mortato. Per cause non ancora accertate — secondo quanto hanno dichiarato il conducente dell'autocisterna, Corrado Del Vecchio, ed il secondo autista, Pietro Giancaspro, entrambi di 37 anni, di Molfetta, in provincia di Bari — l'auto ha improvvisamente invaso la corsia opposta. Il Del Vecchio ha immediatamente frenato ma non è riuscito ad evitare lo scontro. In seguito al violento urto, l'utilitaria si è incastrata quasi completamente sotto la motrice del pesante autoveicolo.

Le squadre dei vigili del fuoco, per estrarre i corpi delle quattro vittime dalle lamiere contorte della «850», hanno dovuto impiegare la fiamma ossidrica. Un'autogrù — giunta appositamente da Taranto — è stata utilizzata per sollevare la motrice della autocisterna.

Sulle circostanze che hanno determinato la disgrazia — accaduta su un tratto in rettilineo pianeggiante — non si hanno, per il momento, particolari precisi. Fra le ipotesi che vengono formulate, le due che gli investigatori ritengono più probabili sono: lo scoppio di un pneumatico o una improvvisa avaria meccanica all'utilitaria. Solo lo esame della vettura, tuttavia potrà stabilire con precisione la esistenza di un guasto. D'altro canto, sembra che gli investigatori escludano la responsabilità di Corrado Del Vecchio, il conducente dell'autocisterna che proveniva dal vicino centro di Massafra, presso Taranto.

Egli e il secondo autista, Pietro Giancaspro, sono stati interrogati dai carabinieri. Secondo quanto si è appreso, entrambi avrebbero confermato di aver visto la «850» sbandare improvvisamente; ogni tentativo per evitare lo scontro è stato inutile. Il pesante automezzo — adibito al trasporto della nafta, ma oggi vuoto — è stato sequestrato.

INFORMAZIONI CINEMATOGRAFICHE

IL PROGRAMMA IMPEGNATIVO DELLA CEIAD-COLUMBIA

Otto film di grande impegno artistico e spettacolare che costituiscono una vastissima panoramica dei vari generi cinematografici



Oskar Werner e Barbara Ferris nel film «Interludio»



Mark Lester, protagonista del film «Oliver»

La Columbia si appresta ad affrontare il periodo che intercorre tra la fine del 1968 e l'inizio del 1969 con un notevole gruppo di film tutti di grandissimo interesse. Si è già parlato sulla stampa di «Un amico», un piccolo gioiello di introspezione psicologica, un'opera che rivela le insospettate doti di attore di un interprete d'occasione. Il genere poliziesco - avventuroso è rappresentato dall'originalissimo «Duffy, il re del doppio gioco» che presenta una svolta essenziale in confronto agli schemi usuali; attori bravissimi e una vicenda talmente imprevedibile da renderlo un «classico» del genere. «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» costituisce la piacevolissima sorpresa del rinnovamento di un comico famoso, oggi più che mai in stato di grazia; Jerry Lewis con questo film ha dimostrato di potersi staccare dal suo tipo consueto e di creare un personaggio nuovo che si muove in situazioni nuove ed in un ambiente totalmente diverso da quello a lui congeniale. Il genere romantico non è passato di moda, al mondo esiste ancora chi riesce a gustarlo se «Interludio» ha ottenuto un grandissimo successo di critica e soprattutto di pubblico in tutto il mondo; la tenera e drammatica storia di un uomo che ama ed è amato da due donne torna con toni sempre vividi ad illuminare lo schermo. Uno dei romanzi più noti di Charles Dickens: «Oliver Twist» è stato trasferito sullo schermo in forma di «musical»; la ricostruzione della Londra dell'epoca, i pittoreschi ed animati quartieri popolari, sono stati portati sullo schermo con effetti sorprendenti. «Oliver» sarà indubbiamente uno dei film più divertenti di questa stagione cinematografica.

La grande attrice dei teatri di Broadway Barbara Streisand ed Omar Sharif sono i principali interpreti dell'attesissimo «Funny Girl» una storia d'amore di meravigliosa bellezza che rievoca l'epoca d'oro del grande Ziegfeld; il film è stato presentato a New York nel corso di un'attesissima festa di beneficenza che ha visto raccolti i più bei nomi dello smart set internazionale.

Il cast di attori di «L'oro dei Mao Kenna» è uno dei più imponenti che si possano immaginare: Gregory Peck, Omar Sharif, Camilla Sparv, Telly Savalas, Edward G. Robinson, Eli Wallach, Lee G. Cobb, Raymond Massey, Burgess Meredith, Anthony Quayle, e costituisce una rivalutazione in senso assoluto del genere avventuroso.

«Colpo di Stato» è un film di genere piuttosto inconsueto, la fantapolitica: vi compaiono personaggi riconoscibilissimi e famosi, di quelli che fanno o che pensano di fare la storia; il regista Luciano Salce ne ha fatto un grottesco di altissimo livello originalissimo e tutto da godere.

Otto film importanti e di genere diverso; perchè la Columbia sa bene che il pubblico oggi non si accontenta di vaghe promesse nè di tentativi sterili di originalità a tutti i costi, ma vuole opere solide e dignitose, opere assolutamente valide al livello di pensiero sul piano sociale ed umano, il publico è ormai adulto e solo opere degne di tal nome possono interessarlo.

ALBERTO SORDI E NINO MANFREDI INSIEME

IL FILM DAL TITOLO PIÙ LUNGO È ANCHE IL PIÙ COMICO DELL'ANNO

Ettore Scola è il regista di «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?», girato in Angola: interpreti Sordi e Manfredi



Alberto Sordi, protagonista con Nino Manfredi di «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?», in una scena del film

Da qualche tempo sono di moda i titoli lunghi, anzi lunghissimi: pare che il pubblico si diverta a leggerli tutti di un fiato; oppure a immaginare la vicenda seguendo la lunga fila di parole messe assieme. Possiamo ricordare due esempi tipici: «Dottor Stranamore ovvero come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba»; e «La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la direzione del Marchese di Sade». Anche il cinema italiano si è adattato alla nuova tendenza titolistica ma con meno solennità del film di Kubrick o della commedia di Weiss. Il titolo più lungo della sua storia appartiene a un film appena finito di girare che vedremo sugli schermi fra non molto e che è in chiave decisamente comica: si tratta di «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?». Lo ha diretto Ettore Scola e lo ha interpretato un duo di comici davvero popolare costituito da Nino Manfredi e Alberto Sordi.

Dal titolo forse si può intuire qualcosa della storia. La vicenda prende lo spunto dal desiderio di un ricco editore, Fausto Di Falco, il quale vuole visitare l'Africa. Prima di lui, in famiglia c'era stato il cognato Titino a realizzare lo stesso sogno: era partito tre anni prima, deciso a sottrarsi al ritmo ossessivo della civiltà del benessere. Le ultime notizie che Fausto conosce di Titino provengono dall'Angola. Che fine avrà fatto? Sarà ancora vivo? O è morto di stenti in qualche inesplorata zona dell'interno? Fausto si mette sulle tracce del cognato e lo trova felice e soddisfatto per la sua vita primitiva. A fatica riesce a convincerlo a tornare a casa, ed una volta sulla nave del ritorno Fausto illustra a Titino la nuova vita che lo attende a Roma. Titino non sa far altro che buttarsi dalla nave e fuggire di nuovo.

La storia è il pretesto per soffermarsi sui problemi della nostra umanità, problemi a volte angosciosi, che in questo film sono trattati con bonomia.

Ettore Scola è autore della sceneggiatura insieme al collaudatissimo binomio Age-Scarpelli. Secondo Scola, che in passato è stato autore di ottimi film comici, la vicenda di «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» vuol trattare certi problemi che assillano l'umanità volgendoli in tono essenzialmente comico: la morale è che soltanto sfuggendo alla realtà contingente, si potrà trovare la vera felicità. Magari recandosi in Africa, facendo di tutto per restarvi, a contatto con la natura selvaggia.

Il film è stato interamente girato nell'Angola. Per più di due mesi la «troupe», con in testa Nino Manfredi e Alberto Sordi, si è installata nell'ambiente naturale della vicenda dando così un carattere autentico a tutto il film.

Al suo ritorno Alberto Sordi ha dichiarato: «E' stata un'esperienza entusiasmante: non mi sono mai divertito tanto con un personaggio e durante le riprese di un film. Siamo stati accolti in modo assai cordiale. Gli indigeni sono persone simpatiche, più umane, direi, di coloro che sono depositari della civiltà...». «E poi — ha aggiunto Albertone — con Nino Manfredi mi sono trovato benissimo: un affiatamento ideale, un reciproco passaggio di battute che era una delizia, lui non le toglieva a me, nè io le toglievo a lui... un incontro delizioso che il pubblico giudicherà al momento opportuno».

Il binomio comico Manfredi-Sordi promette infatti una perfetta riuscita. Il film è curioso, l'ambientazione ancor più curiosa; il divertimento non dovrebbe mancare. Già il titolo, lunghezza a parte, è tutto un programma, un invito fra i più felici a farsi quattro risate. «Non saremmo andati fino in Angola e non ci saremmo restati due mesi — ha dichiarato l'organizzatore generale Fausto Saraceni — se non avessimo avuto fra le mani una storia valida e attori formidabili come Manfredi e Sordi. Certi sforzi produttivi si attuano soltanto se ne vale la pena. Posso garantire che ne è valsa la pena. Quando il pubblico di tutta Italia vedrà il film, ritroverà finalmente il gusto pieno ed aperto di ridere al cinema».

Non resta, dunque, che attendere con fiducia contando nel binomio Manfredi-Sordi, nel regista Scola, negli sceneggiatori Age e Scarpelli, negli ambienti curiosi dell'Angola e, perchè no?, almeno questa volta, anche nel titolo lungo ma pieno di stuzzicante ironia.

NEL SUO NUOVO FILM ITALIANO «I PERVERSI»

La bella Carroll Baker irretita da due giovani

Una vicenda intrisa di sesso e di suspense: una azione criminale che finisce per sortire un risultato perfetto, reso emozionante da un risvolto inatteso

Carroll Baker, la ex «baby doll», la «vamp» n. 1 della Hollywood di Joseph Levine, lanciata con un «battage» forse senza precedenti ne «L'uomo che non sapeva amare», è ormai di casa a Roma. Da quando ha divorziato da suo marito Jack Garfein, preferisce lavorare nel cinema italiano dove ha più possibilità di scegliere i soggetti che le piacciono. Un soggetto che le piaceva era «Il dolce corpo di Deborah» e lei lo ha interpretato ottenendovi risultati pregevoli (il film è stato un grande successo di cassetta). E le è piaciuto quindi il soggetto de «I perversi» (intitolato in un primo tempo «Una pazza voglia d'amare»), propostole da Umberto Lenzi.

Il ruolo della Baker è quello di Katrine, una giovane vedova miliardaria di un petroliere del Texas, la quale in seguito all'improvvisa morte del marito per un incidente d'auto, ha subìto un crollo di nervi e indulge volentieri al whisky. Il suo legale, avvocato Bryan, le consiglia un periodo di riposo e di assoluta tranquillità in una villa isolata e serena, ch'egli stesso ha scelto e affittato per la bella cliente. Qui si trasferisce dall'America Katrine e nella verde oasi di quella villa, vigilata da una severa governante comincia a trascorrere i suoi giorni romani. Conosce un attraente giovane, Peter, e la giovanissima sorella di lui, e presto la relazione che si stabilisce fra Peter e Katrine si estende anche alla fanciulla in un singolare «ménage a tre». La governante viene amabilmente allontanata: i due giovani (la ragazza non è affatto la sorella, ma una amichetta di Peter) spingono Katrina sulla via della droga e dell'alcool, facendola sprofondare sempre più in basso e infine ricattandola.

Un sorprendente colpo di scena — su cui, secondo la buona regola di ogni «thrilling», si deve tacere — fa sì che in pratica la diabolica astuzia architettata risulti vana e la realtà li lasci con le mani vuote anzichè grondanti di quell'immenso patrimonio che volevano assicurarsi.

IN «SHALAKO'» DI EDWARD DMYTRICK

È Brigitte Bardot la nuova conquista di Sean Connery

B. B. ha preso il posto che nella carriera del popolarre attore fu di Ursula Andress, di Claudine Auger e di altre «bellezze» del cinema internazionale



Sean Connery e Brigitte Bardot nel film «Shalakò»

Nella carriera artistica di Sean Connery (che in privato è felicemente sposato a Diane Cilento) le donne hanno avuto e continuano ad avere una grande importanza. Fin dal suo primo film su James Bond «Licenza di uccidere» la presenza di Ursula Andress doveva risultare memorabile. E poi vennero, nelle successive pellicole della serie, Daniela Bianchi, Luciana Paluzzi, Claudine Auger, Martine Beswick, Honor Blackman, Karin Dor, ed altre. Per Sean Connery, impareggiabile 007 dello schermo, le donne hanno sempre costituito l'elemento indispensabile per le sue azioni avventurose: un mezzo di conquista per i suoi fini di «agente segreto». Impossibile, dunque, immaginare Sean Connery senza una di quelle bellezze che il cinema internazionale ha divulgato ovunque per il loro splendore di donne moderne e particolarmente conturbanti. E al tempo stesso tutte, chi più chi meno, hanno goduto dei vantaggi della popolarità di Sean Connery.

Sean Connery vi interpreta il personaggio di un cow-boy duro e solitario che nel Nuovo Messico è costretto a lottare contro gli Apaches e che per il suo coraggio e la sua destrezza diventa leggendario.

«Il suo nome rimbomba nelle valli come il rumore del tuono», dice ad un certo punto la sua storia. Questo è sufficiente per descrivere un carattere che è impetuoso e travolgente e che non si arrende mai di fronte a nessun ostacolo. In questo modo Sean Connery rinnova sotto i panni di un cow-boy le caratteristiche precise della sua personalità: egli dà a Shalakò la stessa dinamicità che aveva messo in James Bond, la stessa personalità di uomo deciso e impenetrabile. E' cambiato soltanto l'ambiente: al mondo moderno e tecnologico di 007 è ora contrapposto il mondo aspro e selvaggio dei pionieri con le sue distese desertiche, le sue valli, i suoi canyon.

Anche Brigitte Bardot non rinuncia alle sue tipiche caratteristiche. La sua funzione nel film non è secondaria o marginale nei confronti di Connery. Ella fa da protagonista nel ruolo di una ragazza, fidanzata a un generale, che Shalakò incontra in un accampamento di Apaches e che quindi finisce per attrarre a sè.

La Bardot vi sfodera le armi migliori del suo «sex - appeal», aggressiva e inquietante come sempre, la sua bellezza ormai consacrata nella storia del cinema degli anni '60 trova particolare risalto nello splendore del technicolor e della pellicola gigantesca in 70 mm.

Edward Dmytrick, di cui si ricordano molte opere riuscite (da «Cristo fra i muratori» a «L'ammutinamento del Caine», da «Anime ferite» a «I giovani leoni»), ha utilizzato Brigitte Bardot nel modo migliore: come precisa figura di donna la cui presenza non solo è una nota di squisita femminilità in un ambiente che lotta fino all'ultimo sangue ma è anche di partecipazione attiva in quanto ella si rivela al momento opportuno dotata di molta irruenza e fermezza.

Naturalmente nelle scene di provocazione erotica (splendido un suo «strip») e nelle scene d'amore più appassionanti la Bardot riesce ad essere all'altezza dei suoi momenti migliori. Ora vivace e ora sentimentale, ora ironica e ora spericolata, la Bardot che si fa ammirare insieme a Connery è tale da contendere al suo partner lo scettro dell'ammirazione del pubblico. E Sean Connery, d'altro canto, fa lo stesso in una specie di gara artistica in cui la nuova coppia è messa nel migliore risalto. «Shalakò» comunque si presenta come un western completo che riunisce anche altri elementi d'eccezione (si pensi al cast che conta anche su Stephen Boyd, Honor Blackman, Peter van Eyck e Alexander Knox) in quanto ricco di personaggi e di aspetti spettacolari non comuni.

Per tutti questi motivi è un film molto atteso dal pubblico di tutto il mondo in quanto il cinema western ha bisogno di un nuovo «eroe» come Sean Connery, l'unico forse oggi in grado di continuare la tradizione dei grandi attori western del passato. E Sean Connery, che sa bene che il western non ha i limiti dei film di spionaggio, ha fatto in modo di abbandonare James Bond al suo destino pur di girare «Shalakò», dal quale certamente verranno in seguito altri film del genere in un ambito certamente duttile e avvincente che non si esaurisce nella insistita fossilizzazione di un solo personaggio **T. O.**

CON LA STESSA GRINTA DI SEMPRE

C'è anche Lee Van Cleef nella guerra di «Commandos»

Per il popolare attore è questa la prima interpretazione di una storia moderna da quando è in Italia



Lee Van Cleef, protagonista del film «Commandos»

Lee Van Cleef, diventato in breve tempo uno degli attori più apprezzati e seguiti, esponente tipico del western all'italiana per i suoi film con Sergio Leone, Sergio Sollima e Giuliano Gemma, ha voluto cambiare genere: ha infatti interpretato un film di guerra dal titolo «Commandos». E' il primo film a cui prende parte in una storia moderna, da quando lavora fra noi. Si può dire però che nonostante il cambiamento del soggetto e dell'ambiente Lee Van Cleef ha lo stesso l'occasione di sfoderare la sua abituale grinta in quanto si tratta di un film d'azione con uomini duri che si scontrano duramente fra loro. Pertanto l'attore «dall'occhio di falco» può più che mai trovarsi a suo agio. «Commandos», che è stato diretto da Armando Crispino, si svolge durante la seconda guerra mondiale sul fronte libico alla vigilia dello sbarco alleato.

Gli avvenimenti si dipanano in un clima di grande intensità drammatica ed esprimono il rapporto che nello specialissimo ambiente bellico si stabilisce fra gli uomini che si fronteggiano in un'impresa senza scampo.

Il primo momento della vicenda è nell'oasi ed è centrato sulla sorpresa: gli americani, guidati da Lee Van Cleef nei panni di un sottufficiale, e da Jack Kelly, nei panni di un capitano, hanno preparato minuziosamente il «colpo di mano» e sono pronti ad affrontare tutte le eventualità. Il loro comportamento è dominato dalla spietata decisione di raggiungere l'obiettivo prefisso e di compiere la missione assegnata: è la guerra nel suo aspetto più crudele, disumano. Installatisi al posto del piccolo reparto italiano mentre il reparto tedesco sta per giungere, gli uomini del «Commando» si preparano ad affrontare tutti gli sviluppi della situazione, senza poter contare su nessun aiuto. In queste due fasi dell'azione i singoli si delineano in quelle che sono le loro qualità umane: uomo contro uomo; vita contro vita. Il possesso del piccolo pozzo d'acqua, unico in una vasta zona desertica, è l'unica cosa che conta.

Deve essere mantenuto ad ogni costo fino al momento dell'arrivo del grosso delle truppe alleate. Siamo a quarantotto ore dallo sbarco americano: queste ore vengono vissute dagli uomini del «Commando» in una rischiosa convivenza sotto mentite spoglie, recitando di fronte ai tedeschi la parte dei «camerati» italiani. Ad ogni istante il travestimento potrebbe essere svelato, e non ci sarebbe nessuna speranza di salvezza al di là di un bestiale corpo a corpo.

E' tutto un susseguirsi di scene ricche di azione, in una atmosfera di «suspense» sempre rinnovata. La singolare convivenza tra gli americani e i tedeschi, dopo l'eliminazione degli italiani, è sempre in bilico tra la credibilità del travestimento a cui il «Commando» ha affidato la riuscita dell'impresa e l'insorgere continuo di sospetti ed allarmi, mentre l'inflessibile sottufficiale che ha fatto della guerra il suo mestiere paventa l'allentarsi dell'aggressività da parte dei suoi uomini nel delinearsi d'un certo rapporto di comunanza nel pericolo.

«Commandos» si presenta come un film senza le solite «masse», senza la consueta folla di «comparse». Per la natura stessa della vicenda i personaggi sono tutte figure di primo piano, a parte il ruolo più o meno importante affidato a ciascun attore. E per tutti i personaggi — italiani, americani, tedeschi — c'è di tanto in tanto una rapidissima introspezione, il balenare di un ricordo, l'affiorare improvviso d'una qualche cosa di intimo che rompe la corazza della guerra. Anche senza le «masse» la guerra appare nella sua tragica spettacolarità, coi cannoni semoventi e i carri armati. «Questo film — avverte Armando Crispino — non è una rievocazione storica, non è l'esaltazione dell',,epos''; semmai è una smitizzazione della concezione della guerra come sublimazione degli istinti aggressivi e distruttivi. Ho scelto un episodio pienamente credibile, plausibile, in cui si rivela la crudeltà e l'efferatezza del mestiere della guerra».

Gli uomini del «Commando» — agli ordini di Van Cleef e Jack Kelly — sono Gian Piero Albertini, Pier Paolo Capponi, Ivano Staccioli, Romano Puppo, Anchisi, Piperno, Pelligra. I personaggi principali del reparto tedesco sono Joachim Fuchsberger, Heinz Heinke, Hel mut Schmidt. I principali personaggi del reparto italiano sono rappresentati da Marino Masè, Duilio del Prete, Lorenzo Piani, Gianni Brezza, Marchesini.

L'unico personaggio femminile è affidato a Marilù Tolo: una donna tagliata fuori dal mondo, in un'oasi battuta dalla guerra. E la guerra non risparmierà nemmeno lei. E' nella tradizione del film di guerra che la donna costituisca la cosiddetta pennellata di bianco, quasi un intervallo gentile, sentimentale, magari romantico. Il ruolo di Marilù Tolo, per quanto breve — in funzione della spietatezza imposta ai «Commandos» — è molto drammatico. La bella dell'oasi sarà presa dalla disperazione quando si accorgerà che fingendo di volerla ubriacare per trascinarla in un'orgia, gli uomini del «Commando» vogliono soltanto liberarsi della sua incomoda presenza. E' in una di queste scene che l'eccessivo verismo ha fatto pensare che tra Lee Van Cleef e Marilù Tolo ci fosse del tenero. Il che ha provocato sulla stampa qualche pettegolezzo sull'attore (che è sposato). Ma è difficile penetrare dietro l'impenetrabile maschera di Lee Van Cleef anche in questo senso: la personalità artistica dell'attore e la sua vita privata appaiono sempre come in un unico blocco.

Nella serie dei film di guerra «La battaglia di El Alamein»

Una grandiosa ricostruzione cinematografica dell'episodio decisivo della guerra nel deserto libico durante il secondo conflitto mondiale




Enrico Maria Salerno in una drammatica scena del film «La battaglia di El Alamein»

Abbiamo visto recentemente in televisione una rievocazione della battaglia di El Alamein attraverso ricostruzioni giornalistiche e pezzi di repertorio dei cinegiornali dell'epoca: è stata una rievocazione molto opportuna che ha commosso gli italiani. La battaglia di El Alamein, infatti, rappresentò uno dei momenti-chiave della seconda guerra mondiale, la svolta decisiva della guerra nel deserto africano. Per gli italiani fu molto sanguinosa e dura, ma essi vi si rivestirono di gloria, riuscirono a dimostrare — in una lotta impari — tutto il loro valore. Si può dire che il nostro popolo, la parte più sana di esso, non l'ha mai dimenticata.

La leggenda di quella battaglia nel deserto — grandiosa e violenta come nessun'altra della storia moderna — si trasmetterà di generazione in generazione. E' una pagina di sangue epica e suggestiva, vibrante di passione patriottica e di eroismi individuali e collettivi. Storicamente la battaglia di El Alamein venne combattuta da una parte e dall'altra con estrema decisione: la posta in gioco era altissima, chi avrebbe perso avrebbe forse perso la seconda guerra mondiale.

Ritroveremo quel momento culminante in un grandioso film che si sta girando in queste settimane. Si intitola appunto «La battaglia di El Alamein» e vuol rappresentare, in tutta la sua imponenza, le fasi principali del terribile scontro. Un film, questo, che si pone sulla scia di grandiosi film di guerra come «Il giorno più lungo», «Parigi Brucia?» ed altri, dimostrando così la vitalità del filone bellico. Per il cinema italiano si tratta di un impegno senza precedenti, che ha richiesto la mobilitazione delle sue migliori forze artistiche e tecniche.

Il copione è stato scritto da Ernesto Gastaldi. Dopodichè sono stati mobilitati, come se avessero dovuto affrontare una vera guerra, carri armati, aerei, soldati. Particolarmente laboriosa è risultata la ricerca di aerei, carri armati., e divise dell'epoca.

Il regista Calvin Jackson Padget ha quindi iniziato il suo lavoro in un clima in cui tutto era stato predisposto come si conveniva a un'impresa del genere, e con attori di fama internazionale. Il protagonista è Frederick Stafford, noto come interprete di «OSS 117» e che recentemente ha ben figurato in un altro film di guerra, «Dalle Ardenne all'inferno». I suoi partners sono George Milton, Michael Rennie, Robert Hossein, Enrico M. Salerno.

Le riprese si stanno concludendo in questi giorni. Probabilmente il film sarà presentato verso Natale e segnerà una data nel cinema italiano: il saldo di un debito che esso aveva, sia pure attraverso la strada dello spettacolo, nei riguardi di una delle pagine più eroiche del nostro popolo. L'attesa è viva.

In molti hanno scritto ai produttori Mino Loy e Luciano Martino per chiedere notizie sul film, per conoscere particolari storici trattati dagli sceneggiatori, per dare consigli. Questo attesta di quanto profondamente sentita e radicata sia la battaglia di El Alamein nel cuore degli italiani.

L'emozione è grande per le ragioni che abbiamo detto sopra. Tuttavia si va oltre quelle stesse ragioni. Probabilmente si spera che il film tornisca qualche risposta agli interrogativi storici che ancora assillano sull'esito della battaglia. Non sapremmo dire se queste risposte ci saranno (indubbiamente soggettista, sceneggiatori e regista si sono attenuti alla più scrupolosa verità dei fatti: almeno così è stato assicurato): probabilmente il cinema non può nè sa rispondere a problemi che vanno caso mai trattati in altra sede.

CRONACHE SPORTIVE

POLARIZZATO SUL CONFRONTO FRA ROSSONERI E NERAZZURRI L'INTERESSE DELLA QUINTA GIORNATA

MILAN-INTER: DERBY SENZA PRONOSTICO CON IN PALIO IL PRIMATO DELLA SERIE «A»

Fiorentina e Juventus sperano di trarre vantaggio da questo scontro - Atteso il riscatto del Cagliari

SAN SIRO: CONFRONTO N. 153

Quanta storia del calcio italiano è legata al derby della Madonnina? Molta, se si pensa che, nelle 152 partite di campionato, San Siro è stato il palcoscenico per la maggior parte dei nostri campioni. Nomi come Meazza, Green, Nordahl, Liedholm, Lorenzi, Nyers, Skoglund e tanti altri sono ancora vivi nel ricordo degli sportivi italiani anche dei giovani, molti dei quali non hanno avuto occasione di ammirarli.

Ma non è fatto di soli ricordi questo derby. Ogni nuovo incontro Milan e Inter fa storia; il confronto è quello più classico, le battaglie di queste squadre sono quelle più memorabili. Una volta sono i nerazzurri ad essere i primi della classe, un'altra, invece, sono i rossoneri ad avere la palma del migliore; ma il derby ha sempre vita a sè, poichè non poche volte è successo che la compagine favorita abbia dovuto inchinarsi all'avversaria.

Oggi San Siro s'illumina nuovamente. L'Italia sportiva guarda a Milano, dove 22 uomini rincorrono quel successo, che significa non solamente due punti, ma tanto prestigio. Lasciamo per un momento il campo di gioco e vediamo dietro le quinte; diamo una rapida occhiata a quelle che sono le curiosità di Milan-Inter.

Rocco e Foni sono gli allenatori del 153.o derby. I due non si sono mai incontrati, poichè il «dottore» mancava dalla panchina nerazzurra dal 1954. Il tecnico triestino ha diretto sei «scontri» ottenendo una vittoria, quattro pareggi e una sconfitta; viaggia, quindi, su un binario di perfetto equilibrio. Foni, invece, è stato più fortunato: ha solamente quattro presenze ma ha al suo attivo due vittorie, un pareggio e una sconfitta. Questa sera vedremo a quale voce i due dovranno aggiungere un'unità.

Corso è il veterano. Ha giocato 21 partite, quattro in più che di Rivera, il secondo per anzianità. Domenghini, invece, è il cannoniere con i suoi quattro gol; gli altri sono: Mazzola e Suarez con tre, Corso, Rivera, Lodetti e Hamrin con 2, Bedin, Facchetti, Sormani, Schnellinger e Rosato con una.

Da una retrospettiva abbastanza recente vediamo che il Milan non vince il derby di campionato dal 1964, quando ottenne un 3-0 con una doppietta di Lodetti e un gol di Amarildo. L'anno scorso, come si ricorderà, i due incontri si chiusero in parità, entrambi 1-1. L'ultima vittoria dell'Inter è del campionato 1966-67; fu 4-0, quella volta, con reti di Cappellini, Facchetti, Suarez e Domenghini. L'ultimo successo del Milan, non in campionato, è del 26 giugno dello scorso anno, in occasione della Coppa Italia: 4-2 e i marcatori furono Nielsen, Sormani, Achilli, Schnellinger Hamrin e Rosato.

Il primo scontro tra Milan-Inter ebbe luogo sessant'anni fa a Chiasso con la vittoria, per 2-1, dei rossoneri. Nel bilancio complessivo il Milan conta 58 vittorie contro le 55 dell'Inter. I pareggi sono stati 39. A favore dei rossoneri sono anche le reti segnate: 265 contro 263.

G. B.

Nereo Rocco

Alfredo Foni

Angonese dirigerà il derby

Il fatto che stia per crollare il primato degli incassi in partite di campionato rappresenta la più eloquente dimostrazione dell'attesa che circonda il 153.o derby milanese. Forse qualcuno lo avrebbe preferito più tardi, ma già oggi esso permette di valutare in pieno le possibilità di entrambe le contendenti. In realtà si parte in un clima di quasi perfetto equilibrio (il Milan è capolista con sette punti, l'Internazionale lo insegue ad una sola lughezza di distacco) e di assoluta incertezza. Quest. situazione — giova precisarlo — dipende soprattutto dai nerazzurri, i quali, dopo le serie difficoltà dell'avvio stagionale, sono letteralmente esplosi domenica scorsa contro il Cagliari. Ora si tratta di accertare se il recente voluminoso successo degli uomini di Foni sia attendibile o meno. Sul conto dei rossoneri non esistono invece incognite di rilievo, dal momento che essi hanno fatto sinora la loro strada a ritmo assai regolare. Queste indicazioni non significano però una preferenza per i campioni in carica; per definizione, infatti il derby sfugge a qualsiasi pronostico.

Intanto Fiorentina e Juventus, che formano la coppia più quotata in caso di cambio della guardia al vertice, sperano di trarre in qualche modo vantaggio dallo scontro della Madonnina. Sulla carta il compito dei viola è più agevole di quello riservato ai bianconeri. Infatti l'undici toscano si appresta a ricevere il Bologna, mentre quello piemontese si esibisce sul terreno del Varese. Tuttavia non bisogna dimenticare che a Pesaola mancheranno Amarildo e Rogora (oltre a Chiarugi, che ha appena ripreso la preparazione dopo l'operazione al menisco); queste assenze, unite alla volontà di riscossa degli emiliani, potrebbero anche intaccare l'attuale rapporto di forze.

Alla Juventus, che ha atteso il quarto turno per fare conoscenza con la prima vittoria del torneo, tocca, come si è detto, il Varese, che, al contrario, non ha mai vinto. Ma la squadra di Arcari, dopo la batosta interna ad opera del Cagliari, ha ottenuto due consecutivi pareggi esterni, prima a Bergamo e poi a Pisa, ed appare quindi in netta ripresa. Per l'unità di Heriberto Herrera si annuncia quindi un pomeriggio piuttosto agitato (e, del resto, il ricordo dello 0-5 dello scorso anno — sebbene propiziato da Anastasi, che adesso sarà invece dall'altra parte — è ancora assai vivo).

Dalle immediate retrovie si attende in particolare l'immediato riscatto del Cagliari, che però dovrà fare i conti con il sempre tenace Vicenza. Un'altra compagine che non può rimandare ulteriormente l'ora della riscossa è il Napoli, atteso però da un Torino per nulla disposto a recitare la parte della comparsa malgrado la defezione di numerosi titolari.

In teoria la Roma non ha niente da temere dalla Sampdoria, reduce da una inopinata battuta d'arresto casalinga e per giunta priva di Vieri. Ma il colpo di mano dei liguri al San Paolo consiglia prudenza. E lo stesso euforico Palermo non ha ancora in tasca i due punti della gara col Verona; sono in sostanza due matricole che si sono ambientate assai presto nella massima categoria. A Pisa infine duello tra derelitte: nè i toscani nè i loro ospiti dell'Atalanta hanno ancora conosciuto la gioia del successo pieno. Deciderà il fattore-campo?

P. T.

ANCHE LA TRIESTINA (DA BIELLA) SPERA NELL'AIUTO DEI CUGINI

LE VEDETTE CHIEDONO AL MONFALCONE DI ARRESTARE LA MARCIA DEL NOVARA

Così schierato l'attacco: Morello, Barile, Ciclitira, Cossar, Zulich - Medeot riserva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 2

La squadra che vince non si tocca. I dirigenti monfalconesi hanno voluto attenersi a questo principio e, nonostante i dubbi espressi negli scorsi giorni a causa delle contusioni riportate dagli atleti domenica scorsa, sembra proprio che riescano a farcela, a mandare in campo gli stessi giocatori che hanno vinto a Rapallo. La prova sostenuta da Cossar in queste ultime ore viene giudicata soddisfacente e l'atleta pertanto è stato convocato e destinato a ricoprire il ruolo di interno sinistro. Così è stato eliminato il più grosso dubbio di questa vigilia. Anche per gli altri giocatori che avevano lamentato botte di una certa entità il parere medico è stato positivo.

Questo pomeriggio, mentre i rincalzi giocavano una partita amichevole con una squadra di emigranti italiani in Germania, che si è presentata sotto l'egida dell'ENAL (la S.T.V. Italia di Monaco di Baviera), Zelesnich ha dichiarato che soltanto le condizioni atmosferiche avverse e un terreno pesante potrebbero deciderlo, all'ultimo momento, a sostituire uno degli attaccanti più leggeri con Medeot, che viene convocato quale eventuale rincalzo. «Queste quattro gocce di pioggia, questo cielo grigio, mi tengono in sospeso fino all'ultimo momento — dice Zelesnich — e l'ultima parola sarà detta proprio poco prima della partita. Se le condizioni del campo e del cielo fossero buone avrei già risolto il mio dubbio, facendo schierare anche contro il Novara, la squadra che ha vinto in trasferta contro il Rapallo. In questo momento, invece, posso fare un pensierino anche per Medeot».

Il dirigente monfalconese ha annunciato che come portiere di riserva porterà sulla panchina Nicoli. Ecco la formazione che, salvo mutamenti all'ultima ora, affronterà la capolista allo stadio di via Cosulich domani pomeriggio: Maschietto; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Valvassori; Morello, Barile, Ciclitira, Cossar, Zulich.

Nell'ambiente monfalconese il morale è buono e in questa settimana l'euforia per la prima vittoria nel campionato è stata un medicamento indovinato pure per le contusioni concrete che presentavano i giocatori. Qui nessuno si nasconde le grosse difficoltà che attendono l'undici azzurro, domani pomeriggio, quando avversaria di turno sarà la quotata formazione del Novara. Comunque, la speranza di poter fornire una buona prestazione alberga in tutti i giocatori monfalconesi, i quali hanno anche la volontà di battersi per ottenere un risultato positivo. Per prima cosa, come fanno osservare, l'importante è non buscarle, non essere battuti; poi, eventualmente, si potrebbe mirare anche più in alto. Le vedette della classifica non attendono altro, Triestina compresa...

«Fermare il Novara — dice Zelesnich — è per noi un'aspirazione che non vogliamo cancellare immediatamente, ma riconosciamo che per poterla realizzare bisognerà incontrare una giornata felice dell'intera squadra e anche essere accompagnati dalla fortuna che non ci è troppo amica, come ho già avuto modo di rilevare, in questo campionato, anche se a Rapallo abbiamo usufruito di un'autorete».

Richiesto di un pronostico, il dirigente monfalconese si è schermito, limitandosi, come già altre volte, ad auspicare il risultato positivo e una partita giocata con impegno dai suoi ragazzi. Poi ha dichiarato: «Il Novara spesso vive nella Serie B, ma nelle tre annate che ci siamo trovati a fronteggiarci nella Serie C noi a Monfalcone abbiamo ottenuto la vittoria, il pareggio e la sconfitta, mentre a Novara abbiamo perso due volte e una volta abbiamo vinto. Pertanto tre sconfitte, due vittorie e un pareggio costituiscono il nostro ruolino di marcia. Bisognerebbe proprio vincere per metterlo in parità». Ed è con questo desiderio, espresso timidamente che il Monfalcone ospita il Novara per dare vita ad un incontro di cartello, com'è nella tradizione di questa compagine giuliana, che sa ritrovare volontà, capacità e orgoglio quando deve affrontare avversari di rango.

M. C.

Dilettanti in campo

Tre incontri sono in calendario oggi nella nostra città con inizio alle 14.30 per la sesta giornata d'andata del massimo campionato dilettanti di calcio.

CREMCAFFE'-FORTITUDO

Anche questa settimana un confronto stracittadino. Sul campo di viale Sanzio saranno alle prese due compagini che, anche se per opposti motivi, non possono perdere. I giallorossi di Turcino e Birnberg vogliono i due punti per rimanere a contatto con le migliori della classifica; i granata muggesani per fuggire dai quartieri bassi. Sulla carta i favori del pronostico sono per il Cremcaffè. I giallorossi si presenteranno nella stessa formazione che ha battuto il Tisana.

PONZIANA - GEMONESE

I biancocelesti si ripresentano al «Grezar» dopo l'eliminazione in «Coppa Italia», decisi a donare ai loro tifosi una bella vittoria. La Gemonese, che renderà visita ai triestini, non dovrebbe costituire avversario molto temibile. Covacich, tuttora alle prese con problemi di formazione, non ha deciso ancora lo schieramento.

MUGGESANA-TRIVIGNANO

La squadra di Suraci, rimasta sola sul tetto della classifica, ospita il Trivignano, una delle immediate inseguitrici. L'undici muggesano, con il morale alle stelle per aver conquistato lo scettro del comando, è pronto a respingere l'assalto dei trivignanesi.

BASKET ALLIEVI

■ Lloyd Adriatico «A» - Italsider 54 a 23. Lloyd Adriatico: Granduzzi, Barbotti 4, Bicci 17, Tomadin 10, Pison 2, Gottani 6, Sbaizero 4, Purin 9, Bocchini 2. Italsider: Castrigno, Depase 4, Tombacco 4, Visentin 6, Biecher, Moretti, Hrovatin 1, Boltar 8, Zimmermann, Pelizzaro.

ULTIMO EPISODIO DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI PER FORMULA UNO

Siffert segna il tempo migliore nelle prove del G.P. del Messico

Hill e Stewart già ai ferri corti: subito dopo lo svizzero con le loro prestazioni

Città del Messico, 2

Lo svizzero Joseph Siffert, al volante di una «Lotus Ford», è stato il più veloce nelle prove ufficiali del settimo Gran Premio automobilistico del Messico di formula 1, in programma domani e valevole quale dedicesima e ultima prova del campionato mondiale conduttori. Siffert ha compiuto il circuito Magdalena Mixhuca, di 5 chilometri, in 1'45"52, alla media oraria di km. 170,584; prestazione nettamente migliore del record stabilito lo scorso anno da Jim Clark (1'48"13). Il secondo miglior tempo della giornata è stato realizzato dall'inglese Graham Hill su «Lotus Ford» con 1'46"1.

I piloti della «Ferrari» il neozelandese Chris Amon e il belga Jacky Ickx, hanno ottenuto, rispettivamente, il quinto (1'47"52) e il decimo tempo (1'49"56).

Lo scozzese Jackie Stewart, su «Matra Ford», ha confermato di essere il più pericoloso rivale di Hill per il titolo mondiale, avendo realizzato il terzo tempo in 1'46"69. Hill guida la classifica mondiale con 39 punti, seguito da Stewart con 36.

Questa la graduatoria dei tempi stabiliti nelle prove di ieri: 1) Joseph Siffert (Svi.) su «Lotus-Ford» i 5 chilometri in 1'45"52 (media km. 170,584); 2) Graham Hill (GB.) «Lotus-Ford» 1'46"1; 3) Jackie Stewart (GB.) «Matra-Ford» 1'46"69; 4) John Surtees (GB.) «Honda» 1'47"26; 5) Chris Amon (Nz.) «Ferrari» 1'47"52; 6) Moise Solana (Mess.) «Lotus-Ford» 1'47"67; 7) Bruce Maclaren (Nz.) «Mac Laren» 1'48"28; 8) Denis Hulme (Nz.) «Mac Laren» 1'48"96; 9) Jochen Rindt (Au.) «Brabham» 1'49"16; 10) Jacky Ickx (Bel.) «Ferrari» 1'49"56; 11) Pedro Rodriguez (Mess.) «BRM» 1'49"74; 12) Jack Brabham (Ausl.) «Brabham» 1'50"30; 13) Jack Oliver (GB.) «Lotus-Ford» 1'50"31; 14) Dan Gurney (USA) 1'50"75; 15) Jean-Pierre Beltoise (Fr.) «Matra» 1'51"21; 16) Piers Courage (GB.) «BRM» 1'51"36; 17) J. Servoz-Gavin (Fr.) «Cooper» 1'51"51; 18) Joachim Bonnier (Se. «Mac Laren-BRM» 1'52"30; 19) Lucien Bianchi (Bel.) «Cooper» 1'52"40.

NELLA GRADUATORIA F.I.S.

Killy e Nenning in testa con la Greene

Ginevra, 2

Il francese Jean Claude Killy, l'austriaco Gerhard Nenning e la canadese Nancy Greene figurano al primo posto nelle graduatorie FIS (Federazione Internazionale di Sci) per la stagione 1968-69. Mentre la Greene è al comando in tutte e tre le specialità (slalom, slalom gigante e discesa libera femminili), in campo maschile Killy, triplice campione olimpico, è in testa nei due slalom e Nenning è primo nella discesa libera.

Le classifiche della FIS sono stabilite in base ai risultati di 71 prove della scorsa stagione e servono, tra l'altro, per la composizione dei vari gruppi per le competizioni di questo anno.

Nella discesa maschile Nenning precede, nell'ordine, Killy, il francese Orcel e l'austriaco Schranz. Gli italiani Gerardo Mussner e Ivo Mahlknecht sono, rispettivamente, decimo e tredicesimo.

Nello slalom speciale Killy precede gli austriaci Matt, Tritscher e Huber, nel gigante è primo davanti allo svizzero Bruggmann e a Huber. In entrambe le specialità non figurano italiani nei primi venti.

Nel settore femminile, la Greene precede la austriaca Pall, la francese Mir e la austriaca Haas nella discesa libera, dove l'italiana Giustina Demetz è diciottesima. Nello slalom la canadese guida la classifica davanti alla francese Marielle Goitschel e alla austriaca Gabl, mentre nel «gigante» seconda è la svizzera Fernande Schmid Bochatay, davanti alla francese Steuer. Non vi sono italiane tra le prime venti.

ADDIS ABEBA IN FESTA

Trionfo per Wolde Bikila: «A Monaco ci sarò»

Addis Abeba, 2

Addis Abeba ha riservato una entusiasmante accoglienza al maratoneta Mammo Wolde, reduce dalla vittoria di Città del Messico. Centomila persone si sono riversate sulla strada dell'aeroporto dove, a bordo di un'autovettura militare, è sfilato il trentasettenne sergente della Guardia imperiale. Il trionfo tributato per due volte ad Abebe Bikila è oggi riservato a Mammo.

Il dominatore delle Olimpiadi di Roma e di Tokio ha sfilato accanto all'olimpionico di Città del Messico, il quale ha assicurato la continuità delle vittorie etiopiche nella maratona dei Giochi.

Abebe Bikila all'aeroporto ha dichiarato che continuerà l'attività sportiva per presentarsi quarantenne alle prossime Olimpiadi di Monaco. Si è detto amareggiato per l'incidente al ginocchio che, a suo dire, gli ha impedito una vittoria che aveva in pugno. Il sergente Mammo Wolde ha dedicato i primi minuti del suo rientro in Patria alla moglie e ai due figli che l'attendevano all'aeroporto. Oltre ai commilitoni, erano a ricevere i non più giovanissimi maratoneti un gruppo di promettenti podisti tutti sotto i venti anni che si preparano per le Olimpiadi del 1972.

L'Etiopia non intende rompere la continuità dei suoi successi alle Olimpiadi.

PUGILATO

I novizi a Pordenone con Shakir - Mancini

La Società Pugilistica Pordenonese si è aggiudicata la asta per l'organizzazione dei campionati regionali novizi riservati ai pugili del Friuli - Venezia Giulia. A questa interessante rassegna parteciperanno la S.P.T., l'A.P.T., il Crda Trieste, la Libertas di Latisana, la Italcantieri di Monfalcone, la Virtus Udine, l'A.P.Gorizina, e la S.P. Pordenonese. I campionati si articoleranno in due interessanti serate, previste per il 15 e 16 novembre.

Il clou della riunione del 16 novembre sarà sostenuto dai pugili professionisti pesi medi Mahmoud Shakir della scuderia triestina di Tiralongo (che si prepara con Nino Benvenuti) e De Rossi, della scuderia Mancini, che si affronteranno sulla distanza delle sei riprese.

OROLOGI SVIZZERI

■ Il comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Città del Messico ha deciso di assegnare una medaglia d'oro all'orologeria svizzera per i servigi resi e per le eccellenti prestazioni fornite in occasione della 19.a Olimpiade.

Arbitri in Serie C

Inizio ore 14.30

Alessandria-Macobi Asti:	Andreoli
Biellese-Triestina:	Prati
Monfalcone-Novara:	Cantelli
Piacenza-Venezia:	Pilotto
Pro Patria-Marzotto:	Ghirardello
Savona-Verbania:	Busalacchi
Solbiatese-Rapallo:	Pescarelli
Sottomarina-Treviso:	Clerico
Trevigliese-Cremonese:	Fuschi
Udinese-Legnano:	Magnani

Classifica: Novara p. 11; Pro Patria 10; Venezia e Triestina 9; Udinese, Solbiatese e Treviso 8; Piacenza, Alessandria e Savona 7; Trevigliese, Monfalcone, Legnano, Cremonese e Macobi Asti 6; Biellese, Rapallo, Verbania e Marzotto 5; Sottomarina 4.

LA PALLACANESTRO VERSO L'INIZIO UFFICIALE

La Snaidero a Genova per la «Coppa Italia»

Domani a Gorizia Splügen Bräu contro Italsider

Oggi e domani si svolgerà il terzo turno della Coppa Italia di pallacanestro. Entreranno in scena le squadre di Serie A, che saranno opposte a quelle della divisione cadetta che hanno superato il turno eliminatorio.

Tre sono i quintetti regionali impegnati in questa giornata. La Snaidero, che giocherà a Genova contro la Dufour, nonchè Splügen Bräu e Italsider, le quali, domani, daranno vita al secondo derby di questa nuova stagione cestistica (il primo ha avuto luogo tra la squadra goriziana e il Lloyd Adriatico durante il Torneo Farci).

La Snaidero non dovrebbe incontrare grosse difficoltà per superare la squadra genovese, che non può certamente pensare di ostacolare il passo ai più quotati udinesi. Anche la Splügen Bräu non dovrebbe forzare molto per giungere al successo contro il quintetto di Damiani. La squadra di Gorizia possiede una rosa molto forte, che potrebbe anche figurare nella massima divisione. Trasferta, quindi, impossibile per l'Italsider.

Il derby di Coppa Italia avrebbe dovuto disputarsi oggi non a Gorizia ma a Trieste. Successivamente, però, la Federazione ha ordinato l'inversione dei campi, poichè nel centro isontino in questi giorni si sta disputando un corso di aggiornamento per arbitri e, quindi, la partita di Coppa Italia servirà anche a fini tattici.

Gli ottavi di finale si svolgeranno domenica 10 novembre. La manifestazione ritornerà poi d'attualità solamente a fine campionato, con le partite dei quarti di finale, che si disputeranno con gare di andata e ritorno nei giorni 11, 15, 18 e 25 maggio. La finale per il primo posto sarà disputata l'1 o 2 giugno a Roma.

Torneo del Cinquantenario

Gli alabardati a Trento battono il V. Veneto (1-0)

Battendo il Vittorio Veneto nella seconda giornata del «Torneo del Cinquantenario» in corso di svolgimento a Trento, la Triestina ha compiuto un grosso passo verso lo conquisone di Bologna. Gli alabardati, nell'incontro disputato al «Briamasco» sotto una pioggia torrenziale, hanno dominato gli avversari che solo in rare occasioni sono riusciti a rendersi un po' pericolosi.

La squadra di Trevisan, ottimamente registrata in retroguardia, solida a centrocampo e insidiosa con le «punte», ha messo a segno l'unica rete al 7' del primo tempo, con un gran tiro al volo di Truant su traversone di Bologna. Gli alabardati hanno giocato con questa formazione: Chendi; Cociani, Coloni, Sili, Macor, Zudini; Sau, le, Micussi, Quintavalle, Truant e Bologna.

Oggi il torneo osserverà una giornata di riposo e si concluderà domani con le partite Vittorio Veneto-Bassano e Trento-Triestina.

TROFEO BERRETTI

Pordenone - Triestina 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 20' Monaco. PORDENONE: Genero; Lisotto, Gelisi; Cum, Rumiel, Garbo; Monaco, Piazza, Flamia, Pellarini, Asquini. TRIESTINA: Benevoli; Facca, D'Eri; De Gasperi, Capitanio, Sadar; Bon; Ravalico, Zollia, Braico, Gaeta. ARBITRO: Rumiz, di Udine.

Pordenone, 2

I rincalzi del Pordenone hanno conquistato la seconda vittoria consecutiva nel Trofeo Berretti, battendo allo stadio Bottecchia la veloce compagine della Triestina.

Gli alabardati hanno subito l'iniziativa dei padroni di casa, e pur mettendo in evidenza una migliore impostazione non sono riusciti a scardinare la munita difesa neroverde. L'unico gol della giornata è stato messo a segno al 20' del primo tempo dall'ala destra Monaco, che ha ripreso il pallone sfuggito a Benevoli su tiro piazzato battuto da Rumiel.

G. M.

Comuzzi - Pison a Pordenone si cambia

Avvicendamento alla guida del Pordenone. Il triestino Sergio Pison è stato esonerato e al suo posto è subentrato Gigi Comuzzi che, come ultimo incarico, era alla guida delle squadre giovanili dell'Udinese. Pison, come si ricorderà, successe lo scorso anno a Ettore Trevisan che aveva lasciato il Pordenone in buona posizione, ed era arrivato ad un soffio dalla promozione. Quest'anno, però, la squadra neroverde, dopo un ottimo esordio, è andata incontro a risultati negativi per cui, come avviene sempre in questi casi, la società ha deciso di cambiare la direzione tecnica della squadra.

IN POCHE RIGHE

TIRO AL PIATTELLO

■ Allo stand di Sistiana si disputeranno oggi due gare di tiro al piattello, delle quali una in notturna. La prima prova si svolgerà alle 14 e la seconda alle 20.

BASKET JUNIORES

■ Lloyd Adriatico - Don Bosco 47 a 27. Lloyd Adriatico: Zovatto 22, Ritossa, Umer 6, Gerebizza 8, Polani 3, Derosa 4, Isler 4. Don Bosco: Crosilla 2, Gerbino 4, Giurgevich 6, Sterle 3, Rinaldi 6, Faggiani 6.

Il campione del mondo Adorni e il campione d'Italia Gimondi saranno tra i protagonisti del secondo circuito degli assi, che si correrà domani, con inizio alle ore 14.30, ad Aiello

Gimondi e Anquetil alla scalata del Montjuich

Barcellona, 2

Pioggia, vento e forse una piccola tormenta sono previste per la giornata di domani nella zona di Barcellona, dove dovrà svolgersi l'ultima classica dell'annata ciclistica, la quinta scalata al Montjuich.

Diciannove professionisti si sono iscritti alla gara, alla quale non parteciperà il belga Merckx, sostituito da Van Springel. La presenza dei due vincitori del Trofeo Baracchi di ieri, Gimondi e Anquetil, non mancherà di dare alla prova quel prestigio che gli organizzatori hanno cercato in questi cinque anni.

Calcio minore

PROGRAMMA ODIERNO

Dilettanti II categoria: Sant'Anna-Sagrado (campo via Flavia, ore 10.30); Rosandra Zerial - Arsenale (Aurisina, ore 14.30).

Dilettanti III categoria: Inter S. Sabba - Primorec (c. via Flavia, ore 11); Tecnoferramenta - Primorie (S. Luigi, ore 9); Union - Gretta (Guardiella, ore 14.30); Vesna - Libertas Opicina (Aurisina, ore 14.30); Viani - Cooperative Operaie (via Flavia, ore 9); Libertas Prosecco - Zarja (Aurisina, ore 8.15); Rolanese - Breg (viale Sanzio, ore 11); Virtus - Esperia (viale Sanzio, ore 9); Don Bosco - Libertas Barcolana (San Luigi, ore 11); Giarizzole - Campanelle (Guardiella, ore 10.30); Zaule - Flaminio (San Sergio, ore 14.30); San Sergio - Edera B (San Sergio, ore 10.30).

Allievi locale: San Sergio - San Giovanni (San Sergio, ore 9.15).

L'interno Catalano dal Padova al Torino

Torino, 2

Il Torino ha acquistato dal Padova l'interno Catalano: ne ha dato annuncio stasera l'ufficio stampa della società granata, aggiungendo che l'accordo è stato raggiunto col Padova sulla cifra di circa 50 milioni. Biagio Catalano è nato a Bari nel dicembre 1938 e nella squadra barese ha cominciato l'attività agonistica, indossando poi successivamente la divisa della Sampdoria e del Mantova.

Il nuovo attaccante granata — il cui acquisto si è reso indispensabile dopo l'infortunio subito da Ferrini, che costringerà il capitano ad una lunga inattività — è atteso in nottata a Torino.

Arbitri in Serie A

Inizio ore 14.30

Cagliari-L. Vicenza:	Carminati
Fiorentina-Bologna:	Genel
Milan-Inter:	Angonese
Palermo-Verona:	Branzoni
Pisa-Atalanta:	Gonella
Roma-Sampdoria:	Giunti
Torino-Napoli:	Motta
Varese-Juventus:	D'Agostini

Classifica: Milan p. 7; Inter e Fiorentina 6; Cagliari, Juventus e L. Vicenza 5; Palermo, Verona, Roma e Torino 4; Sampdoria, Bologna e Napoli 3; Varese e Atalanta 2; Pisa 1.

CINQUANT'ANNI DI GLORIE ALABARDATE IN TUTTO IL MONDO

TRIESTE HA SEMPRE ONORATO L'ITALIA SPORTIVA IN AZZURRO

Giovani sani ed esuberanti trasformati in campioni ricchi di temperamento e doti atletiche

Il clima solenne di queste giornate, nella rievocazione di avvenimenti che segnarono il destino di Trieste, con il compimento della redenzione della Venezia Giulia e del Trentino, tocca profondamente l'animo della gente di queste terre. Sono giornate esaltanti, che ci inducono ad abbracciare l'arco di cinquant'anni della nostra storia, ripassando mentalmente le vicende che ne hanno segnato le tappe.

Cinquant'anni di storia, cinquant'anni di vita della città, di ogni suo settore. Anche dello sport, quindi, in nome del quale, da questa pagina, vogliamo parlare, poichè lo sport non è stato certo estraneo alla movimentata esistenza di Trieste, dal 1918 ad oggi. Lo sport, possiamo ben dirlo, vi si è inserito con sempre maggior slancio e dimensione, vitalizzato da una gioventù sana, esuberante, che per molti anni di quel dopoguerra così difficile era stata al primo posto in Italia in quasi tutte le specialità. La gioventù di Trieste, dimostrando una emancipazione spirituale e una attitudine fisica che dovevano agire da forza trascinatrice, è stata all'avanguardia in campo nazionale, fino a quando non si è verificato prima un livellamento di valori, poi il superamento parziale da parte di altri centri sportivi.

Finchè il patrimonio delle società era costituito dal vigore fisico degli atleti, dalla loro serietà, dalla passione dei loro dirigenti, Trieste era stata in grado di primeggiare, conquistando allori e primati; ma allorchè l'organizzazione dell'attività sportiva, avviata su basi più larghe e quindi più dispendiose, aveva imposto una diversa concezione dello sport, Trieste aveva dovuto gradatamente cedere il posto ad altre città economicamente più floride, in grado di disporre di maggiori mezzi.

Dopo il secondo conflitto mondiale, a conferma di questa affermazione, gli aiuti generosi forniti dal Governo, nell'intento di salvaguardare a Trieste anche il settore sportivo, compromesso dalla situazione politica della città, avevano garantito una piena efficienza delle società, con una pioggia di risultati che ripagavano la generosità di Roma. Asciugatosi il filone di quelle sovvenzioni, la situazione è ritornata in pratica allo stato naturale, con la maggior parte dei sodalizi in lotta per sopravvivere, con la scomparsa di altre società, con l'emigrazione degli atleti più forti verso città più fortunate, verso società più ricche.

E' un travaglio che purtroppo perdura, avvertito in ogni specialità sportiva. La funzione sportiva di Trieste è rimasta inalterata, ma la sua rappresentatività è fortemente diminuita: lo squilibrio fra capacità potenziale e capacità effettiva è di ordine puramente economico, superabile quindi dal di fuori, non al di dentro dello sport. Anche se spostato dal piano squisitamente atletico di un tempo su un piano che potrebbe definirsi atletico-economico, il confronto con le altre città non trova rassegnata Trieste, sempre decisa a supplire con l'entusiasmo, con le sue doti più genuine, alle deficienze che deve accusare nei confronti delle altre città.

Il ridimensionamento del suo territorio nuoce a Trieste soffocandola anche dal punto di vista sportivo. Le sue nuove leve sono cittadine, e si sa quanto difficile sia di questi tempi far nascere il campione fra le mura urbane anzichè nel salubre clima della campagna. Eppure proprio nel dopoguerra, nell'ultimo dopoguerra, dopo gli allori colti in nome dell'Italia da Colaussi e Pasinati, da Giordano Cottur, da Raicevich, Oberweger, Elda Cividino, Biach, Andreani, Bertetti, Bravin, Sulligi, Lokar, Luzzatto Fegitz, Brosch e Skerl, con punte eccezionali specie nel nuoto femminile (come fare a nominare tutte le azzurre?), e ancora da Bessi, Franceschini, Caracoi, Bocciai, Trieste ha avuto tutta una serie di campioni da esporre come gemme preziose. Nomi che presentiamo fidandoci solo della memoria, quindi senza la pretesa di elencarli tutti, anche se altamente meritevoli: Irene Camber in primo luogo, con l'alloro olimpico del fioretto, e poi Rubini e Toribolo, Cressevich e Svara, Venanzi e Cavallini, Pieri, Maldini, Rocco e Valcareggi, Furio Nordio, Tito Nordio, Ustolin, Mitri, Benvenuti, Minatelli, Guido De Santi. Tante maglie azzurre, per accomunare il nome di Trieste a quello d'Italia, per far ricordare anche fuori dei confini il valore sportivo della nostra gente.

E' con orgoglio che Trieste ricorda i suoi atleti più validi, in queste giornate radiose. Il ricordo del passato, la consapevolezza delle difficoltà presenti, sono un impegno per il futuro. Trieste, scarsa di mezzi, con impianti insufficienti per soddisfare la sua passione sportiva, ha sempre dato più di quello che ha ricevuto. E anche a Città del Messico è potuta essere presente, con i vogatori Fermo e Specia, con quel Del Campo che è stato l'unico nuotatore azzurro ad arrivare in finale, in due gare. La tradizione luminosa continua, dunque, anche se per difenderla Trieste deve continuare a restare in trincea. Come cinquant'anni fa.

Dante di Ragogna

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi due giornate settimanali. Telefonare 810323 dalle 15 alle 17. 55687 A

DONNA fidata media età offresi 1-2 pomeriggi settimanali, escluso stiro. Cassetta 55478 A, SPI.

REFERENZIATA offresi 4 ore giornaliere. Telef. 68452 dopo le 9. 55757 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano assumesi subito 70-100.000 mensili anche ragazza jugoslava. Telef. 02.202.221. 6257 B

CERCANSI due ragazze fisse per governo villa signorile ottimo stipendio, trattamento familiare, esigonsi ottime referenze, SPI cassetta 56, 35100 Padova. 6295 B

CERCASI stabile con dormire, referenziata, ottima paga. Tel. 29876. 34396 B

CERCASI prestaservizi dalle ore 8 alle ore 17. Tel. 78323. 55492 B

CERCASI capace dalle 8 alle 17. Telefonare lunedì pomeriggio 67749. 55434 B

CONIUGI soli cercano domestica seria distinta massimo trentenne, trattamento familiare. Scrivere Liala Gallo Edito, corso Vittorio Emanuele 110, 80121, Napoli. 6306 B

SIGNORA triestina residente Milano cerca persona stabile media età, indipendente, referenziata, per custodia due maschietti. Scrivere curriculum: cassetta 55725 B, SPI.

C Richieste d'impiego L. 50

A.A.A. SIGNORINA 17enne pratica ufficio offresi. Tel. 743221. 34358 C

DATTILOGRAFA 20enne diplomata perfetto sloveno buono tedesco conoscenza inglese offresi ufficio. Telefono 743893. 55448 C

DATTILOGRAFA veloce, brava fatturista, pratica ufficio, offresi prontamente. Telef. 812089. 55514 C

EX carabiniere 25enne, auto propria patente C, offresi lavori fiducia ed altro. Telef. 746713. 34398 C

GIOVANE serio con macchina propria offresi come fattorino, telefono 813021 ore 13-16. 55603 C

IMPIEGATO fabbrica o capo operaio perfetto inglese anche scritto offresi. Cassetta 34378 C, SPI.

INGEGNERE elettrotecnico 31enne, libero subito, breve esperienza produzione tecnico-commerciale, cerca impiego presso seria società. Cassetta 55480 C, SPI.

PENSIONATO attivo corrispondente 4 lingue pratico commercio estero accetterebbe posto anche mezza giornata. Cassetta 55619 C, SPI.

PRATICA dogana porto interno esterno dattilografa lavori ufficio offresi. Telefonare 64221. 34364 C

RAGIONIERA 19enne offresi, ottima conoscenza sloveno, buona tedesco. Telefonare 732937. 55501 C

SIGNORINA bella presenza, cerca impiego come assistente segretaria presso studio medico o dentistico. Cassetta 55416 C, SPI.

UNIVERSITARIO diplomato ragioneria offresi lavoro mezza giornata anche saltuario. Tel. 50858. 55605 C

18ENNE impiegata stenodattilo seria bella presenza offresi. Telef. 70292. 55468 C

26ENNE ottima famiglia offresi baby-sitter o persona anziana; referenze. Telefonare 732149. 55484 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore di appartamenti, stanze mezzo lavabili 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 34360 CC

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre nylon 1500, riparazioni ordinarie 1500-2000, verniciature. Tel. 765110 mattino. 55476 CC

A.A.A.A.A. PITTORE muratore, assumo qualsiasi lavoro, prezzi di concorrenza, tel. 723333. 34330 CC

A.A.A. RIPARAZIONI radio transistors, autoradio, televisori, mangianastri, registratori, fonovaligie, rasoi elettrici. Universalradio, via Settefontane 1, tel. 741317. 53617 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistors fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, tel. 90944. 49946 CC

A. PARCHETTI, riparazioni raschiatura, verniciatura, marmittoni in plastica. Abatangelo e Gaspari, Gambini 27, telef. 90947. 35493 CC

ANTILOPE, renna, camoscio; e tutti i capi in pelle, comprese borsette e gambaletti, pulisconsi. Pulitura Regionale Cattaruzza, via Giulia 13. Superspecializzata. 35423 CC

DATTILOGRAFA conoscenza francese esegue proprio domicilio lavori dattilografia. Tel. 59604. 55286 CC

DATTILOGRAFA diplomata, conoscenza inglese eseguirebbe proprio domicilio lavori di dattilografia anche in inglese. Tel. 722156. 34386 CC

GEOMETRI eseguono disegni progetti perizie rilievi. Telefonare 28177. 55697 CC

INGEGNERI: per piccole, medie industrie progettano nei settori impiantistico, meccanico, elettrico, elettromeccanico, strumentazione, servizi, per nuovi impianti, estensioni, modifiche. Cassetta 55420 CC, SPI.

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature sintetiche assortimento marmettoni plastica. Via Gambini 55 tel. 765255. 55470 CC

IDRAULICO montaggio impianti bagni immediata riparazione rubinetteria. Tel. 59910. 55691 CC

PER il vostro televisore, riparazioni immediate ed accurate. Installazione autoradio, antenne TV e riparazioni radio. Tel. 730310. 54988 CC

PITTORE appartamenti camere cucine pitturazioni olio, prezzi modici. Telefonare 723823. 55460 CC

PITTORE di stanze cucine pitture lavabile 6000 in poi offresi. Telefonare 39696. 55631 CC

SARTORIA pianoterra Manzoni 2 a assume riparazioni antilope abiti maschili e femminili. 55689 CC

TAPPEZZIERE materassaio pure a domicilio. Telef. 66460. 35497 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue, ripara suste, salotti. Scalinata 7, telefono 731236. 34388 CC

A FIUME

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA commessa presenza giovane cerca Camiceria Franchi via Genova 19. 34376 D

A impiegati statali, parastatali aventi pomeriggi liberi desiderosi svolgere attività complementare, importante società offre possibilità con ottimi guadagni. Cassetta 55615 D, SPI.

AIUTO commessa cercasi inviare offerte Cassetta 55458 D, SPI.

APPRENDISTA e mezzalavorante cerca Acconciature Paolo via Settefontane 51. 55344 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Doria, domeniche libere. Telefonare 764036. 35415 D

APPRENDISTA commessa 15 anni, dattilografa volonterosa, assumiamo. Scrivere Cassetta 55585 D, SPI.

APPRENDISTA o lavorante frutta e verdura cercasi. Via Vergerio 4 telefono 55329. 55474 D

APPRENDISTA per tintoria piazzale Rosmini 9, tel. 74414 domenica, lunedì. 55450 D

APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cerca prontamente Nereo XX Settembre 19. 34368 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Elite, S. Lazzaro 20. 34362 D

APPRENDISTI banconieri cercansi. Torrefazione Argentina, via C. Battisti 13. Festa la domenica. 55627 D

APPRENDISTI falegnami cercansi. Telefonare 50596. 55364 D

ASSUMIAMO ragazzo conoscenza radiotecnica e tecnico esperto. Radio Alabarda, viale XX Settembre 16, tel. 93760. 55454 D

ASSUMIAMO ovunque personale disposto cucire biancheria proprio domicilio. Ditta Tina, Squinzano (Lecce). 6235 D

ASSUMONSI conduttori caldaia 1.o grado. Cartiera di Vidardo - S. Angelo Lodigiano. 4831 D

CERCASI giovane 16-20 anni per polleria via Giulia 19. 55695 D

CERCASI lavorante parrucchiera capace anche per soli tre giorni settimanali. Telef. 741325. 34404 D

CERCASI mezzolavorante pasticciere viale XX Settembre 59, in mattinata. Telef. 39565. 55510 D

CERCASI apprendista idraulico elettricista, martedì, via Manuzio 8/b, telef. 730325. 55512 D

CERCASI apprendista commessa pasticceria Gasperi, Carducci 39. 55504 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Telefonare 23822 oggi, Salone Elvi, via Montorsino 6, Roiano. 55559 D

CERCASI lavorante o mezzolavorante fabbro carpenteria. Goruppi, via S. Sergio 1, tel. 90779. 55442 D

CERCASI ragazza 15-19 per latteria caffè, D'Annunzio 41. 34296 D

CERCASI operaio gruista. Telefonare 35739, martedì ore 8-14. 55426 D

CERCASI operaio tecnico per agenzia bruciatori, ottimo trattamento. Cassetta 34310 D, SPI.

LAVORANTE sarta uomo cercasi anche mezza giornata. Via Castaldi 5. 55693 D

LIBRERIA CERCA APPRENDISTA QUINDICENNE. Offerte manoscritte ampiamente dettagliate a cassetta n. 55462 D, SPI.

PARRUCCHIERA cercasi, Creazioni Giorgio, Barriera Vecchia n. 9, telefono 55745 - ab. 51121. 55599 D

RAGAZZO apprendista pasticciere cercasi. Via Roma 28, tel. 37766. 55436 D

RAGAZZO per macelleria, presentarsi martedì Godigna, via Giulia 24. 55711 D

SAFEM, via Marconi 22, cerca gruista in possesso di patente per macchine operatrici. Presentarsi martedì, mercoledì ore 18.30. 35435 D

SOCIETA' a carattere nazionale assume giovani militesenti per lavoro commerciale in Trieste - Gorizia - Monfalcone - Muggia. Periodo istruttivo retribuito. Possibilità carriera. Cassetta n. 55617 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA giovane seria capace cerca importante azienda commerciale. Scrivere dettagliando a Cassetta n. 4834 D SPI.

F Off. cam. e pens L. 60

A.A. STANZA mobiliata acqua corrente 1 persona escluso donne affittasi 12.000. Caccia 13, I, porta 1. 55520 F

AFFITTASI stanza mobiliata, tutti comforts moderni, 16.000, Baiamonti 27, tel. 814247. 55681 F

AFFITTASI matrimoniale, salotto o 1-2 un letto a distinti, Cologna 2. Tel. 94561, da martedì ore 8.30-12.30, 15-17. 34402 F

AFFITTASI camera 2 letti. Tel. 25174. 34408 F

MOBILIATA affittasi operaio, impiegato, anche due amici. Telef. 68241. 55510 F

STANZA uso ufficio via Roma affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Petelli. 55486 F

STANZA mobiliata con bagno telefono e vitto, giovane distinto. Telefonare 29266. 35499 F

STANZA affittasi ingresso libero. Telefonare 52992 dopo le 10. 0055305 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato traduzioni piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 68 G

CENTRO ripetizioni, assistenza ogni materia scolastica, lezioni individuali. Via del Bosco 1, telef. 765308. 55747 G

DIPLOMATA impartisce lezioni lingua inglese scuole medie inferiori. Telef. 722156. 34386 G

DOPOSCUOLA per elementari e medie. Ripetizioni, assistenza allo studio. ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

GRUPPO studenti universitari impartisce ripetizioni in tutte le discipline. Assicuransi capacità, prezzi proporzionati. Telefonare 733025, 95980. 35503 G

ESPERTO gruppo universitari impartisce lezioni tutte le materie. Modici. Tel. 27376. 34410 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM inizio corsi 7 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 33860 G

PATENTINI marittimi, lezioni ogni materia tecnica. Centro ripetizioni, via del Bosco 1, tel. 765308. 55747 G

STENOGRAFIA e lingue estere, ripetizioni accurate impartisce insegnante. Tel. 724093. 55741 G

UNIVERSITARI capaci impartiscono accurate lezioni materie letterarie scientifiche medie ginnasi licei. Telefonare 50343, ore 21. 55613 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO caro ricordo smarrito cimitero, mancia adeguata. Telefonare 765394. 34374 H

SCOIATTOLO domestico fuggito zona Cacciatore. Rinvenitore telefoni 730855, mancia. 55703 H

SMARRITO cane lupo manto nero con sottopancia chiaro; mancia a onesto rinvenitore. Tel. 50436, 78253. 34372 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI VIA VERGERIO PRIMO INGRESSO CONSEGNA FINE DICEMBRE, 1 stanza cucina bagno gabinetto ripostiglio ascensore centralnafta, 32.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI CENTRALISSIMO CASA NUOVA PRONTO INGRESSO PARAGGI VIALE XX SETTEMBRE, 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto ripostiglio terrazza ascensore centralnafta, 45.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI BEATO ANGELICO CASA NUOVA PRIMO INGRESSO PIANO ALTO FINITURE DI LUSSO, saloncino matrimoniale cucina bagno gabinetto ripostiglio 2 poggioli ascensore centralnafta. DOMUS IMMOBILIARE — GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI VIA CARPACCIO IN PALAZZINA SIGNORILE, 3 stanze stanzetta cucinetta doppi servizi veranda centralnafta, 60 000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA PRIMO INGRESSO PARAGGI PIAZZA PERUGINO, 2 stanze grandi cucinetta bagno gabinetto ripostiglio balconata ascensore centralnafta, 38.000 MENSILI. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO 45 I

A.A.A. AFFITTANSI pronto ingresso senza spese due appartamenti 4 e 2 stanze, bagno cucina, Tor S. Lorenzo. Amm.ne Trevisan, telef. 24816. 34332 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso magazzino totalmente restaurato S. Michele, Amm.ne Trevisan telef. 24816. 34332 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso appartamento 3 stanze riscaldamento ascensore, zona Garibaldi. Amm.ne Trevisan telefono 24816. 34334 I

A.A. NEGOZI affittansi diverse zone AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55737 I

A. AFFITTANSI modernissimi appartamenti con centralnafta ascensore nelle seguenti zone: zona VIALE D'ANNUNZIO 2-3 stanze cucina servizi; STRADA DEL FRIULI 2 stanze soggiorno cucinino servizi; zona CAMPI ELISI 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, servizi; STRADA PER LONGERA 3 stanze, cucina, servizi; SCALA SANTA 2 stanze, soggiorno, cucinino servizi. SAN LUIGI 2 stanze, cucina, servizi; SAN GIACOMO 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi; zona ROSSETTI (Rozzol) 3 stanze, cucina, servizi. AMMINISTRAZIONE ECCARDI piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55737 I

AFFITTANSI bistanze cucina bagno accessori completamente rinnovato via Cologna 75/77, rivolgersi portineria. 34318 I

AFFITTASI appartamento primo ingresso centro IV piano, 3 stanze e servizi terrazza poggiolo. Tel. 63215. 34314 I

AFFITTASI vuota ingresso libero poggiolo, panoramica strada del Friuli, 15.000. Tre stanze cucinetta tutti comforts seminuovo compreso mobilio cucinetta centralissimo, 50.000. Agenzia Renè, tel. 69519. 34384 I

AFFITTASI paraggi Ginnastica appartamento 3 stanze accessori rimesso nuovo, autoriscaldamento gasolio. Telefonare 732373. 55430 I

AFFITTO San Marco panoramico, 2 stanze stanzetta cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo. Telefonare 733600, ore 8-10. 55488 I

ALTRO quadristanze soggiorno cucinino bagno installato servizi termo autonomo, affittasi via Garibaldi 16, telefonare 90231. 34318 I

APPARTAMENTINO GRETTA, stanza cucina gabinetto, affitta 13.000 prelevando mobilio Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 55729 I

APPARTAMENTO SANSOVINO, saloncino 2 stanze stanzetta bagno centralnafta ascensore terrazza soleggiata AFFITTA Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 55753 I

APPARTAMENTO locali uso ufficio grande ditta centrale via Roma affittasi dicembre. Telefonare 36592, 10-12 oppure 17-19. 55717 I

APPARTAMENTO completamente restaurato vasta anticamera ampio soggiorno 3 stanze servizi ascensore centralnafta affitta Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 35441 I

CAMERA cucina affittasi prontamente zona Gretta. Rivolgersi martedì Brunetti piazza Borsa 4. 34400 I

DUE stanze salotto servizi, recente costruzione paraggi Rotonda Boschetto, affitto causa trasferimento. Tel. 53884, mattino. 34390 I

FOSCOLO appartamento 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 55675 I

LOCALE centralissimo seminuovo 90 mq. affitto per uso negozio o ufficio. Tel. 68990, martedì ore d'ufficio. 56 I

LOCALI liberi S. GIOVANNI, D'ANNUNZIO, S. GIUSTO affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 55753 I

PERUGINO appartamento 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta affitta Immobiliare, Carducci 28 telefono 734257. 55675 I

QUARTIERINO cameretta cucina affittasi Coroneo 9, IV, lunedì ore 10-12 55721 I

SERVOLA appartamento nuovo 3 camere servizi riscaldamento bagno affittasi prontamente. Telef. 817225. 34264 I

VIA Giotto soffitta 2 stanze cucina affitta Amm.ne Alberti, telef. 38774, ore 16-19 35441 I

VIA Lazzaretto Vecchio appartamento 8 vani servizi riscaldamento autonomo nafta I piano adatto uffici affitta Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1 tel. 68734, ore 16-19. 35441 I

(Continua in 14.a pagina)

OGGI SI COMPIE MEZZO SECOLO ESATTO DALLA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE DI VILLA GIUSTI

L'accordo per l'armistizio con l'Austria sembrava fallito a poche ore dalla firma

Una incauta e velata accusa di un ufficiale tedesco convinse il generale Badoglio che tutto era «saltato» Anche un cognato di Cesare Battisti nella commissione italiana - I luoghi che videro quelle storiche ore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 2

Martedì 29 ottobre 1918 (il cinquantenario degli avvenimenti che portarono alla capitolazione dell'Austria di fronte all'Italia offre la curiosità cronologica di corrispondere al calendario di quell'anno) il capitano di S.M. dell'Imperial-Regio esercito austriaco. Kamillo Ruggera, si presentava, preceduto da due trombettieri che sventolavano una bandiera bianca, alle linee italiane in val Lagarina, presso Serravalle, per chiedere di iniziare trattative di armistizio. Erano le 7.30.

Nella mostra ordinata a Padova, nell'immenso salone del Palazzo della Ragione (e che, inaugurata il 27 ottobre dal Ministro della Difesa Gui, durerà fino al 5 novembre) non vi è una fotografia di questo storico avvenimento; esiste, invece, nell'archivio fotografico del Museo del Risorgimento di Milano, un'altra fotografia che mostra un ufficiale tedesco e un ufficiale austriaco, bendati, mentre attraversano le linee italiane in Valsugana. Si tratta del tentativo di «inserimento», non riuscito, da parte del comando delle truppe tedesche sul fronte italiano, nella richiesta di armistizio da parte dell'Austria.

Quella fotografia è del 1.o novembre, giorno in cui — dopo che, in un primo momento, il capitano Ruggera non era considerato interlocutore valido — il generale Victor Weber von Webenau, comandante il 6.o Corpo d'armata austriaco, con i plenipotenziari austriaci, fra cui lo stesso Ruggera che fungeva da interprete, si trovavano già alloggiati a Villa Giusti, a cinque chilometri da Padova, dove il 3 novembre, alle ore 18, veniva firmato l'armistizio.

Alle ore 22 di quella giornata del 29 ottobre, quando già nove divisioni italiane si trovavano oltre il Piave e l'offensiva iniziata dal generale Armando Diaz, Capo di S.M. del nostro Esercito si delineava vittoriosa, il Comando supremo italiano faceva sapere al capitano Ruggera che non era possibile entrare in trattative; se, invece, delegati austriaci regolarmente accreditati dal Governo di Vienna, si fossero presentati per chiedere le condizioni di armistizio del Governo di Roma, il Comando stesso le avrebbe fatte conoscere, previo il parere del Consiglio interalleato di Parigi.

Fu così che all'indomani, mercoledì 30 ottobre, il tenente generale Weber si presentò di persona, alle 17,30 allo stesso punto del fronte presso Serravalle, accompagnato da una delegazione completa e con regolari lettere credenziali del Governo di Vienna, che andavano oltre la semplice lettera di cui questo generale austriaco aveva munito il capitano Ruggera per «trattare» l'armistizio. La delegazione pernottò ad Avio, una località oggi in Provincia di Trento, sulla destra dell'Adige e alla sinistra dell'Aviana, e alla sera del 31 ottobre giungeva a Villa Giusti.

I componenti della commissione austriaca per l'armistizio erano, oltre al tenente generale Victor Weber von Webenau e al capitano Kamillo Ruggera, i seguenti ufficiali: colonnello di S.M. Karl Schneller, capitano di fregata Johan Principe Liechtenstein, capitano di corvetta Georg Zwiorkowski, tenente colonnello Ferenc Nyokhegyi. Il loro ingresso a Villa Giusti è documentato da una fotografia in cui si vede, di spalle, il generale Weber insieme a un altro ufficiale, mentre entrano da una porta secondaria.

La commissione italiana era presieduta dal tenente generale Pietro Badoglio, sottocapo di S.M. dell'Esercito, e composta dal maggior generale Scipione Scipioni, addetto al Comando Supremo, dai colonnelli Pietro Gazzera, Alberto Pariani, Pietro Maravigna, e Tullio Marchetti, dal capitano di vascello Francesco Accini, e dal capitano Giovanbattista Troner, che era cognato di Cesare Battisti.

Vittorio Emanuele III, che aveva il suo Quartier generale nei pressi di Monselice, a Lispida, nella Villa Cavalletti (poi ribattezzata Villa Italia) era tornato dall'aver visitato, mercoledì 30, le truppe che avevano attraversato il Piave, quando le condizioni d'armistizio, nella giornata del 31 ottobre, giunsero da Parigi in telegramma cifrato. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, si era recato il giorno prima nella capitale francese per una riunione del Consiglio interalleato, cui le condizioni stesse vennero sottoposte.

Gli alloggi di Diaz e di Vittorio Emanuele III erano distanti una ventina di chilometri: lo Stato Maggiore, infatti, risiedeva ad Abano Terme, all'albergo «Trieste», con i servizi dislocati in una vecchia villa veneta, pure trasformata in albergo, «L'Orologio», mentre il Re d'Italia, come si è detto, aveva fissato la sua dimora a Villa Cavalletti di Lispida.

I due uomini, comunque, erano in contatto continuo, e Vittorio Emanuele conobbe subito le condizioni d'armistizio, tramite Diaz, il quale, solo qualche giorno dopo, doveva sottoporre al Re il «Bollettino della Vittoria» del 4 novembre, che consacrava la rotta dell'esercito austriaco. Quel bollettino venne redatto in un'altra villa veneta, sita a Monterosso di Abano, già di proprietà del Bembo, tanto da aver preso dal poeta e umanista che fu caro a Lorenzo il Magnifico e a Lucrezia Borgia, il nome di «La bembiana». Nella villa risiedeva l'ufficio stampa e propaganda di guerra del Comando Supremo; il famoso bollettino venne scritto dal colonnello (poi generale) Domenico Siciliani e le modifiche che vennero apportate al testo primitivo sono insignificanti.

Tra il mattino del primo novembre, cioè dal momento in cui vennero consegnate le condizioni per l'armistizio ai plenipotenziari austriaci, e le ore 18 del 3 novembre, quando fu firmato il documento, si ebbero due episodi notevoli: entrambi si svolsero nella modesta sala della villa che gli scrittori dell'epoca (e in particolare un intenditore di cose d'arte come Ugo Ojetti) trovarono «gialla e stinta e nuda, dell'Ottocento più borghese, più piatto e più trito che tra Pio IX e Depretis si possa immaginare».

Intorno al tavolo di mogano massiccio, tuttora al suo posto al centro della sala, le condizioni d'armistizio vennero rimesse da Badoglio a Weber, entrambi in piedi, a capo scoperto, alla testa delle rispettive commissioni. Il Generale Badoglio non aveva tolto di dosso il cappotto (e questo venne considerato un errore di forma) quando il generale Weber gli tese la mano. Dopo aver detto il suo nome e le sue qualifiche, Badoglio consegnò una busta con le condizioni e disse di tenersi, nel suo ufficio del Comando Supremo all'albergo Trieste, a disposizione di Weber, a cominciare dalle ore 14 di quel primo novembre. Per un incomprensibile «lapsus» Badoglio disse che rimetteva a Weber un «sunto» delle condizioni, mentre mancavano soltanto alcuni punti che, per poca chiarezza del cifrato, erano stati omessi in attesa di chiarimenti da Parigi. L'interprete Trener omise, correggendo Badoglio, la parola «sunto», ma i delegati austriaci che comprendevano l'italiano rilevarono l'omissione; Trener, allora, avvertì Badoglio che ripetè più esattamente quello che voleva dire: cioè che alcuni punti sarebbero stati comunicati appena pervenuti i chiarimenti.

Ben più grave fu l'episodio che si svolse nel primo pomeriggio del giorno 3: mentre alle tre del mattino di quel 3 novembre l'accordo era stato raggiunto per tutte le clausole, e un apposito «protocollo aggiunto» fissava quanto non era detto nelle condizioni d'armistizio, alcuni plenipotenziari austriaci sollevarono delle obiezioni sulla procedura armistiziale.

La replica di Badoglio ad un accenno di «mala fides» fu durissima: battè il pugno sul tavolo gridando «Finiamola!»; si rivolse al colonnello Gazzera, ordinandogli di informare subito Versailles (il Consiglio supremo si riuniva nel castello della regione parigina) che l'ordine di cessazione delle ostilità, stabilito per le ore 15 del 4 novembre, era annullato e che «le trattative con gli austriaci erano definitivamente fallite».

Il Generale Weber, che non comprendeva l'italiano, capì però che era scoppiato un incidente grave e si fece rapidamente riassumere i termini della discussione: prese allora la parola per dichiarare che certi delegati avevano espresso una idea personale, che la commissione austriaca riteneva validi gli accordi conclusi; subito dopo, l'ufficiale austriaco che era all'origine dell'incidente chiese scusa.

Alle ore 18 del 3 novembre 1918 il trattato d'armistizio era firmato da tutti i componenti delle due commissioni. Nei cieli di tutte le chiese delle Diocesi di Padova, dalle ore 17, suonavano a gloria tutte le campane mentre, già da alcune ore, il tricolore sventolava a Trento sul Castello del Buon Consiglio e a Trieste sul campanile di San Giusto.

Sandro Forcelli

Il porto sconvolto

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Varazze — Ecco come si presenta, totalmente invaso dai detriti che lo rendono irriconoscibile, il porticciolo di Varazze, mentre il maltempo non vuole cessare e provoca gravi danni

A PARMA TRA STUDENTI GRECI E INSERVIENTI DI TEATRO

Per un «flipper» occupato zuffa con tre all'ospedale

Due dei feriti sono carabinieri in borghese che erano intervenuti Il «via» da dipendenti dello «Stabile» di Genova stufi di aspettare

Parma, 2

Una rissa avvenuta nel corso della notte per futili motivi tra studenti greci e alcuni inservienti del Teatro stabile di Genova ha provocato il ferimento di tre persone, tra cui due carabinieri.

Il fatto — secondo una prima ricostruzione — è accaduto in piazza Garibaldi davanti ad un bar entro il quale poco prima erano intenti a giocare ad un «flipper» alcuni studenti greci. Ad un certo momento, sono entrati nel bar alcuni inservienti della compagnia genovese che ha rappresentato ieri sera al «Regio» la commedia di Goldoni «Una delle ultime sere di carnovale»; gli inservienti, volendo a loro volta giocare e trovando il bigliardino occupato, hanno cominciato ad infastidire gli studenti. Ne è nato un diverbio che si è trasformato in violenta colluttazione all'esterno del bar: c'è stato scambio di calci, pugni e colpi di seggiole e, col sopraggiungere di rinforzi per gli inservienti, bastonate.

Nel frattempo, stavano passando per la piazza due carabinieri in borghese: Giovanni Pezzuto di 22 anni, in servizio a Roma, e Livio Carretin di 21 anni, di stanza a Guastalla, entrambi da qualche giorno a Parma per partecipare agli allenamenti collegiali della squadra divisionale di pallavolo, in vista dei campionati nazionali dell'Arma che si svolgeranno a Palermo. I due sono allora intervenuti, qualificandosi, per dividere i contendenti.

Alla parola «Carabinieri» i litiganti sono fuggiti, i due militi li hanno allora inseguiti raggiungendone un paio; mentre il Carretin si è visto sfuggire il proprio, che aveva atterrato con un sgambetto, quando ha ricevuto una bastonata ad una gamba, il Pezzuto ha ricevuto una bastonata alla schiena quando stava per raggiungere l'altro. Il carabiniere però non si è lasciato sfuggire l'aggressore che è stato poi accompagnato alla stazione principale dell'Arma, dove è stato identificato per Rino Farina di 16 anni di Roma.

Sia il Farina, in stato di fermo, sia i due carabinieri hanno poi dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Il Farina è stato giudicato guaribile in dieci giorni e i due carabinieri in una settimana ciascuno. Gli altri contendenti rimasti contusi non si sono presentati al pronto soccorso. Poco dopo mezzanotte anche gli altri presunti responsabili dell'episodio sono stati fermati mentre stavano smontando le scene a chiusura dello spettacolo. Dopo gli interrogatori due fermi sono stati trasformati in arresto mentre altre tre persone sono state denunciate per resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Arresti a Palermo

«GANG» DI RAGAZZI-BENE rubava in ville incustodite

Palermo, 2

Quattro studenti palermitani ed un giovane barbiere sono stati arrestati dai Carabinieri del nucleo investigativo e denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e furti pluriaggravati. Gli studenti, tutti figli di ottime famiglie palermitane, sono: Carlo Gallarate, di 20 anni, Francesco Biondo Dagnino, Ignazio Romano Monachelli e Girolamo Ferrara, tutti e tre diciottenni. Il quinto componente della «gang» era il barbiere Giuseppe Campanella, di 9 anni.

La banda si era specializzata in furti nei villini del litorale di Punta Raisi, lasciati incustoditi dai proprietari durante i mesi invernali. I carabinieri hanno recuperato buona parte della refurtiva.

Tre persone sono state denunciate per ricettazione. Sono: Domenico Pilato, di 20 anni, Lugi Bevilacqua, di 26 anni e Armando Ianni, di 27 anni. Quest'ultimo dovrà anche rispondere di estorsione ai danni del possidente Salvatore Biondo, di 64 anni, padre di uno degli studenti.

La Ianni, infatti, minacciando di rilevare agli organi di polizia l'attività ladresca dello studente Francesco Biondo Dagnino, è riuscito a farsi consegnare in cambio del suo silenzio una somma di denaro.

ARRESTATO IL DIRETTORE di un settimanale «sexy»

Roma, 2

L. polizia ha tratto in arresto il direttore del settimanale «Executive» Antonio Marino nella sua abitazione di via San Godenzo 136 perchè colpito da ordine di cattura per pubblicazione oscena emesso dal procuratore della Repubblica di Monza dr. Filippo Lo Turco.

LUCCICA UN'ARMA IN UNA CHIESA DELLA CAPITALE

Frate blocca un giovane che intendeva rapinarlo

Il religioso lo ha poi consegnato alla polizia Una pistola scarica per «esigere» le elemosine

Roma, 2

Un giovane di venti anni, Roberto Sinatra di Perdasdefogu (Nuoro), cameriere in casa di un avvocato abitante in via Claudio Monteverdi, è stato bloccato dalla persona che cercava di rapinare, il religioso Giuseppe Arrufat di 55 anni di Roccafort de Balbone (Spagna), il quale non si è lasciato per nulla intimorire dalla «Beretta» che gli era stata puntata contro.

Sinatra, impadronitosi della pistola dell'avvocato si è introdotto nella chiesa del Sacro Cuore, in piazza Euclide: in quel momento frate Giuseppe, custode del tempio, stava vuotando le cassette delle elemosine. Il rapinatore gli ha puntato contro la pistola intimandogli di consegnarli tutto il danaro raccolto, ma il religioso ha reagito bloccando lo aggressore e consegnandolo poi agli agenti del vicino commissariato di Villa Glori.

Il Sinatra è stato arrestato per tentativo di rapina e per il furto della pistola, che poi è risultata scarica. Subito prima di avvicinarsi a padre Giuseppe, il giovane aveva strappato nella stessa chiesa, una borsa dalle mani di un altro religioso, padre Guglielmo, il quale era appena uscito dal confessionale e stava avviandosi verso la sacrestia.

Roberto Sinatra si sarebbe dovuto sposare tra una decina di giorni: con il ricavato della rapina pensava di poter affrontare tutte le spese matrimoniali e di pagare — come ha detto successivamente in Questura — alcuni debiti.

La rapina a Roma

HA CONFESSATO L'AUTISTA Ora «caccia» ai complici

Roma, 2

I funzionari della Squadra mobile che conducono le indagini sulla rapina all'ufficio postale di piazza Sempione hanno interrogato per tutta la notte l'autista della banda Sergio Cittar, fermato tre giorni fa e che nel tardo pomeriggio di ieri ha reso completa confessione.

Ora spetterà alla Magistratura convalidare il fermo del Cittar e quindi di spiccare ordine di carcerazione oppure prorogare lo stato di fermo tenendo il Cittar a disposizione della polizia. Quest'ultima ipotesi appare, allo stato delle indagini, la più probabile, in quanto l'inchiesta per identificare e assicurare alla giustizia gli altri tre complici del Cittar è ancora in corso.

Tra l'altro Sergio Cittar, che ha precedenti per furti su auto e oltraggio, ha confessato di aver preso parte alla rapina armato di una «Beretta» calibro 7,65; tuttavia la pistola non è stata trovata dai funzionari della Squadra Mobile nel corso delle perquisizioni effettuate nella abitazione del giovane. In tasca gli sono state trovate circa 53 mila lire, che la polizia ritiene frutto della rapina. Infatti dall'ufficio postale di piazza Sempione, oltre ai valori bollati sequestrati ieri, furono asportati contanti per 250 mila lire.

Funzione di suffragio alle «Fosse Ardeatine»

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma - Una Messa di suffragio per i martiti delle «Fosse Ardeatine» è stata celebrata, in occasione del giorno dei Morti, al Mausoleo che ne ricorda perennemente il sacrificio del 1944

SORTO CON OGNI ATTREZZATURA ALL'ISTITUTO «GASLINI»

A GENOVA RISERVATO AI BAMBINI UN REPARTO DI RENI ARTIFICIALI

Vengono applicati per 8 ore una o due volte alla settimana Problemi della terapia infantile e incerti dei «reni da casa»

Genova, 2

Il fabbisogno di reni artificiali è di circa 190 per ogni milione di abitanti dai 16 ai 60 anni, almeno stando a statistiche svizzere, applicabili per approssimazione anche ad altri Paesi come l'Italia; il nostro fabbisogno, sempre per le persone di età compresa fra i 16 e i 60 anni, dovrebbe aggirarsi complessivamente, sui 2500 reni artificiali. Dai computi sono esclusi i bambini eppure il problema dei reni artificiali nei bimbi è più che mai importante.

Per affrontarlo nel miglior modo possibile, l'istituto «Giannina Gaslini» di Genova ha creato un reparto per i reni artificiali dei bambini, munito di tutte le più moderne attrezzature. Si tratta di reni artificiali costruiti secondo lo schema classico, tali da offrire tutte le garanzie di sicurezza. Il rene artificiale viene applicato al bambino una o due volte la settimana, e ciascuna applicazione dura circa otto ore.

Si parla spesso di reni artificiali da usare in casa. Essi però hanno una struttura meno perfezionata e meno sicura — un caso di morte si è recentemente verificato — rispetto a quelli classici usati dagli ospedali e in funzione nell'istituto «Gaslini» di Genova. Il prezzo dei reni a uso domestico è di circa due milioni, anzichè di cinque come per quelli classici.

Il problema dei reni artificiali si innesta con quello del trapianto renale. Non v'è dubbio che quest'ultimo rappresenta un mezzo più efficace. Nei bambini, però, non è ancora attuabile: il rene del bimbo, infatti, deve crescere con il corpo. Non siamo ancora sicuri — affermano gli studiosi — che il rene artificiale possa allinearsi in questa crescita; i bimbi devono quindi essere assistiti con il rene artificiale sino all'età puberale e poi si potrà eventualmente provvedere al trapianto. Nel frattempo essi possono anche guarire dalle loro infermità renali date le loro maggiori capaci di recupero rispetto all'adulto.

RISERVATA LA PROGNOSI dell'autista finito nel lago

Salò, 2

Permangono gravi nell'ospedale di Gavardo le condizioni di Luigi Contini di 48 anni, lo automobilista milanese precipitato ieri nelle acque del Lago d'Idro con la propria vettura sulla quale si trovavano anche la moglie, due figli e la suocera. Quest'ultima, come è noto, è morta per asfissia da annegamento durante il trasporto all'ospedale.

Il Contini ha riportato ferite e contusioni varie, oltre ad un principio di asfissia, e i medici dell'ospedale continuano a riservarsi la prognosi. Sono invece sensibilmente migliorate, nell'ospedale di Salò, le condizioni degli altri tre feriti.

Catturato al largo di Pola battello contrabbandiere

Pola, 2

Motovedette jugoslave hanno catturato, al largo dell'isola di Sansego, presso Pola, la «Sandau», un battello di 90 tonnellate che batteva bandiera panamense e sul quale sono state trovate 350 casse contenenti complessivamente 3 milioni e mezzo di sigarette.

Assieme al «Sandau» (che era comandato dal portoghese Josè De Silva di 31 anni) è stato bloccato anche un potente motoscafo registrato a Venezia e condotto da Franco Padovan di 31 anni da Chioggia, sul quale lo equipaggio del battello panamense si accingeva a trasbordare il tabacco di contrabbando.

Con i primi due, sono stati fermati anche i cinque membri dell'equipaggio (due spagnoli, un marocchino, un italiano e un inglese) e il proprietario del «Sandau», lo spagnolo Diego De Montero.

MENTRE IL SAVONESE SI STAVA NORMALIZZANDO DOPO I DISASTRI DEL MALTEMPO

Nuovi danni in Liguria e Piemonte per una mareggiata e le alluvioni

Ormai da due giorni piove e i fiumi si sono tutti ingrossati - Strade interrotte, cascine cadute Affonda a Vado una nave in demolizione - Una vittima - A Varazze intanto manca ancora l'acqua

Varazze, 2

Malgrado la pioggia che cade incessantemente da ieri sera, per l'intera notte si è continuato a lavorare a Varazze nello sgombero delle macerie, del fango e dei detriti che hanno invaso ieri, a causa del nubifragio, numerose strade, negozi, case d'abitazione e scantinati. Alla luce di tre fotoelettriche giunte da Genova e Torino, vigili del fuoco, agenti di Pubblica sicurezza, carabinieri e numerosissimi volontari si sono prodigati per riportare la situazione alla normalità. I torrenti che ieri erano straripati sono ritornati negli alvei ai loro livelli normali.

Il mare, intanto, continua a trascinare sulle spiagge alberi, sterpaglie, altri detriti di ogni genere e anche qualche carogna di animale.

Anche ad Albisola superiore si è lavorato per eliminare il fango e l'acqua che avevano invaso numerosi negozi e cantine. La strada nazionale del Sassello e la strada nazionale del Pero sono ancora chiuse al traffico, mentre è stata riaperta la strada provinciale Ellera-Stella.

Anche durante la notte si sono avute frane in varie strade dell'interno; sull'autostrada Savona-Fossano ne è caduta una nei pressi di Altare: è stata eliminata dopo circa un'ora e il traffico non ne è stato molto ostacolato. Peraltro la strada provinciale di Calizzano e Murialdo è stata interrotta dalle frane.

Il problema più grave del momento, a Varazze, rimane quello dell'acqua, la cui erogazione è interrotta da ieri mattina all'alba. Anche stamani sette autobotti la distribuiscono in diversi punti della cittadina. Le autorità, frattanto, stanno cercando di riattivare almeno in parte l'acquedotto: squadre di operai sono state inviate nella zona a monte dove sono i pozzi di presa. Dal canto suo l'ufficio igiene, coadiuvato dal medico provinciale, sta analizzando l'acqua di due pozzi vicini al centro per vedere se è possibile utilizzarli. Le autorità ritengono che l'erogazione, parziale, possa venire ripristinata non prima di domani.

Comunque la situazione si va lentamente normalizzando nel territorio dei tre Comuni di Albisola, Celle Ligure e Varazze.

Le famiglie sinistrate, che secondo un primo calcolo ammontano ad un numero di 150, vengono assistite da un comitato costituito di concerto tra le tre amministrazioni comunali.

Il litorale intanto è flagellato da una mareggiata di eccezionale violenza. Alcune navi hanno dovuto portarsi al largo.

Infatti a Savona e a Genova un impetuoso vento da Sud (scirocco) ha spirato nella notte e spira tuttora, con una velocità costante sui 30-35 nodi all'ora.

Un capo operaio del Comune di Vado Ligure, Giglio De Vincenti di 56 anni, è stato ghermito stamane poco prima dell'alba da una tremenda ondata e trascinato in mare ove è annegato.

Oltre a una vittima, la grande mareggiata ha fatto anche altri danni: la motonave «Sacrum Cor», ormeggiata alla «banchina demolizioni» Fiat in attesa del suo turno per essere appunto demolita, ha spezzato le tre grosse catene d'ormeggio, ha urtato più volte violentemente contro la banchina e poi è affondata ducento metri al largo.

Una vecchia «Liberty» di circa cinquemila tonnellate, già in parte demolita, la «Italia», ha pure rotto gli ormeggi ed ha cominciato a sbattere violentemente contro il molo.

Le violentissime ondate hanno provocato anche il cedimento di alcuni cassoni della diga foranea, ed hanno asportato un faro rosso di segnalazione che si trovava all'entrata del porticciolo.

A Genova, sono cadute numerose tegole, ma senza danni nè a cose nè a persone. Il mare è molto agitato con forza cinque-sei. Le navi hanno rinforzato gli ormeggi.

Sulle passeggiate a mare, come ad esempio in corso Italia in Genova e a Nervi, numerose persone assistono allo spettacolo della prima robusta mareggiata dell'autunno. La temperatura è relativamente alta, fra i 19 e i 20 gradi.

A Finale Ligure la pioggia caduta nella notte ha fatto crescere il corso delle acque dei torrenti Porra e Sciusa, che delimitano il centro urbano. I due torrenti trascinano ogni sorta di materiali di scarico e di rifiuti. Le autorità si sono preoccupate di aumentare la vigilanza. Il vento di scirocco in alcuni punti rende difficile la marcia delle auto sull'Aurelia.

Anche su Torino e su tutto il Piemonte continua a cadere la pioggia. Secondo l'ufficio meteorologico regionale, da giovedì alle prime ore di questa mattina sono caduti 34 millimetri d'acqua. Il livello del Po si è alzato ma è ancora sotto il limite di guardia.

A causa delle piogge, si sono avuti nella notte e questa mattina numerose frane e smottamenti sulle strade della regione. La polizia Stradale comunica le seguenti interruzioni: sulla strada statale 32 Novara-Domodossola al km. 10.300; sulla statale 30 fra Alessandria e Tortona in località Cascine; sulla statale 456 Acqui-Nizza Monferrato a breve distanza da quest'ultima località. Sull'autostrada Fossano-Ceva sono cadute due frane, a Montezemolo e a Millesimo; il traffico vi si svolge a senso unico alternato. Una deviazione è anche obbligatoria sulla autostrada Ivrea-Santhià. Altre due interruzioni sulla statale per Varallo Sesia: al km. 34, nei pressi di Boca, e al km. 54.600 nei pressi di Moglio, dove sono cadute frane. Qui la situazione è più grave perchè non esistono deviazioni.

La pioggia ha provocato l'ingrossamento di tutti i fiumi e i torrenti del novarese: particolarmente gravi le conseguenze dello straripamento del torrente Terdopopio, che ha provocato il crollo di un ponte sulla provinciale Oleggio-Momo e che ha isolato la cascina «Zanetta» i cui abitanti sono stati tratti in salvo dai Vigili del fuoco con mezzi anfibi. Un fabbricato rurale è crollato a Bogogno, travolto da una frana; un'altra frana ha bloccato per tre ore dalle 6 alle 9 di stamane, la linea ferroviaria Novara-Luino. Allagamenti si segnalano a Suno, Cesto, San Pietro Mosezzo, Caltignaga, Romagnano Sesia e Gravellona Toce.

Nella zona di Canelli, nell'Astigiano, i fiumi Belbo e Bormida, superato il livello di allarme, sono straripati: il Belbo nei comuni di Santo Stefano Belgo e Rocchetta, il Bormida nel comune di Bubbio.

Vasti allagamenti anche nei pressi di Santhià e di Sandigliano: tra l'altro, è rimasta interrotta la linea ferroviaria Biella-Santhià: il traffico avviene ora con automezzi. Il livello di tutti i fiumi e torrenti della zona è in costante aumento.

Un violento nubifragio si è poi abbattuto questa notte, sul Luinese e sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. Una pioggia torrenziale, accompagnata da raffiche di vento, cade senza interruzione da ieri in questa zona. Fiumi e torrenti sono in piena, mentre il livello delle acque del lago è aumentato di oltre un metro. Nelle vallate smottamenti e danni alle linee elettriche e telefoniche. La notte scorsa, lungo la linea ferroviaria Oleggio - Luino - Pino Tronzano, una galleria nei pressi di Laveno è stata invasa dalle acque mentre a Sesto Calende si è avuto un franamento di terriccio. Il traffico è rimasto interrotto nelle prime ore della mattinata, mentre successivamente la linea è stata riattivata.

A tarda sera la situazione non era migliorata, anzi andava facendosi più critica: nel Vercellese, che pare aver subito i danni maggiori, l'autostrada Milano-Torino è stata interrotta ai caselli di Santhià e Biandrate, mentre un ponte sul torrente Strona, dopo esser stato dichiarato pericolante, un paio d'ore più tardi è crollato; nel Verbano, inoltre, risulta interrotta la statale del Sempione. A Canelli la situazione è d'emergenza: l'acqua ha invaso lo stabilimento enologico «Riccadonna», ed è alta dove mezzo metro, dove perfino due. Il Comune di Buronzo è isolato, mentre sulle strade giacciono bloccati centinaia di automezzi.

Nella Liguria, la mareggiata non accenna a diminuire: a Varazze ha eroso i piloni in cemento che sorreggono la terrazza del «Kursaal», mentre appena ora si cominciano a tirare i primi bilanci: soltanto a Varazze e ad Albisola i danni sarebbero attorno ai due miliardi.

VIA NATHAN (già via Veruda): affittasi alloggio ammezzato. Camera, camerino, cucinino con soggiorno e accessori. Riscaldamento centrale. Lire 30.000 mensili. Per informazioni: geom. G. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 55713 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A.A.A. MAGAZZINO mq. 100 circa cercasi affitto. Tel. 24885 martedì. 55629 L

APPARTAMENTO 1-2 camere bagno cucina cercasi in affitto. Casella postale 1262, Polimac. 55743 L

CERCASI appartamentino seminuovo, ultimo piano, tranquillo, o casetta. Specificare zona, grandezza, prezzo. Cassetta 34412 L, SPI.

CERCASI affitto cantinone 200-250 mq. telef. 61596. 34406 L

CONIUGI anziani posizione sicura cercano in affitto appartamento in zona non collinare anche in villino quattro stanze accessori tutti comforts soleggiato tranquillissimo ascensore calefazione centrale precisando condizioni. Cassetta 34370 L SPI.

PANORAMICO 3-4 camere accessori riscaldamento centrale possibilmente box cercasi affitto. Tel. 70450. 34258 L

VILLA, 4-5 stanze, tutti comforts, cercasi in affitto. Telefonare 741320 ore ufficio. 55569 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO VIA SAN LAZZARO 16, il più vasto assortimento delle primarie marche a prezzi imbattibili; stufe kerosene, carbone, gas da 15.000; cucine da 20.000; lavastoviglie, lavatrici superautomatiche da 55.000; frigoriferi da 32.000; scaldabagni da 15.000; mobiletti, scolapiatti, cappe. 55518 M

ABITI mantelli, tailleur, cappotti, maglierie, anche taglie grandi, prezzi imbattibili. Abbigliamento Zerial, Paduina 6. 34316 M

BANCHI per falegnami, combinata 5 lavorazioni legno levigatrice orbitale smerigliatrice e trapano. Condizioni occasionissime. Bevilacqua, Tesa 12. 55498 M

BANCHI per falegnami, combinata 4 lavorazioni legno, orbitale smerigliatrice occasionissime, condizioni. Tesa 12, Bevilacqua. 55645 M

CUCCIOLI collie (Lassi) iscritti si prenotano. Telefonare 57768. 34266 M

ENCICLOPEDIA Conoscere vendesi occasione. Telefonare lunedì pomeriggio 67749. 55434 M

MACCHINA Singer zig-zag assortimento mobiletti rimodernature riparazioni «Gramaccini. Barriera 10 telefono 741051. 55601 M

PELLICCE gran classe, solo qualità superiore; persiani bellissimi, pronte e su misura, da lire 230.000 in poi; leopardi, ocelot, visoni varie tinte, murmel, ratmusqué, ecc. Vastissimo assortimento giacche, cappestole, cappelli, pelli da guarnizione. Prezzi occasionissima! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 4664 M

STUFA kerosene vendesi causa trasferimento. Tel. 55421 Rossetti 51, occasionissima. 55522 M

STUFA kerosene seminuova vendesi. Via Machlig 10, Licen 10-13. 55679 M

SVENDITA pellicole 8 e super. Caccia 13 primo. Tel. 78549. 55418 M

VENDO apparecchio ampliphon quasi nuovo metà valore. Telefono n. 817598. 35501 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. LIBRI intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 55699 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI ATTICO SUPERPANORAMICO VISTA GOLFO IN PALAZZINA NUOVA ZONA SIGNORILE SALONE 2 STANZE CUCINA BAGNO GABINETTO TERRAZZA GARAGE PRONTO INGRESSO, DOMUS IMMOBILIARE, GALLERIA TERGESTEO. 45 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI COMBINAZIONE MADONNA DEL MARE PRONTO INGRESSO 5 stanze cucina bagno wc ripostiglio soffitta 4.000.000 DOMUS IMMOBILIARE, GALLERIA TERGESTEO. 45 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI OCCASIONE SOFFITTA CENTRALISSIMA 170 mq. PRONTO INGRESSO 1.300.000 DOMUS IMMOBILIARE, GALLERIA TERGESTEO. 45 S

A.A.A.A.A. CONTANTI 1.000.000 saldo prezzo lungamente dilazionato con possibilità CONTRIBUTO LEGGE REGIONALE vendonsi appartamenti STRADA PER LONGERA 2-3 stanze servizi centralnafta ascensore box auto. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel 55885. Orario 16-19. 55735 S

A.A.A.A.A. «LE TORRI» complesso condominiale ROIANO (Moreri 9) prenotansi OTTIMI PREZZI appartamenti 2-3-4 stanze servizi centralnafta ascensore. Mutuo conveniente 20-30 anni possibilità CONTRIBUTO LEGGE regionale. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55735 S

A.A.A.A.A. «LE TORRI» (Roiano) disponibili con VISTA MARE ultimi bellissimi ATTICI con mansarda ad OTTIMI prezzi. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, telef. 55885. Orario 16-19. 55735 S

A.A.A.A.A. PALAZZINA «CAPRI» prossimo inizio costruzione via Ovidio (via Commerciale). Prenotansi appartamenti diverse grandezze con vastissime terrazze panoramiche e proprio giardino. Ascensore automatico centralnafta antenna TV centralizzata impianto filodiffusione ed altri comforts modernissimi. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55737 S

A.A.A.A.A. ROMAGNA (via Cantù) prenotansi in palazzina vista CITTA' GOLFO ultimi appartamenti 5 stanze doppi servizi ATTICO con mansarda. Mutuo convenientissimo. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885, orario 16-19. 55735 S

A.A.A.A.A. STRADA DEL FRIULI complesso giardino «ERRE» vendonsi ultimi appartamenti 2-3 stanze ricchi servizi AMPIE TERRAZZE. Mutuo conveniente 20-30 anni possibilità CONTRIBUTO LEGGE regionale. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55735 S

A.A.A.A.A. VIA FELLUGA - VIA SAN PASQUALE (sul percorso linea 11) consegna imminente appartamenti 2-3-4 stanze comforts moderni box auto VISTA CITTA' MARE. Mutuo conveniente 25-30 anni possibilità CONTRIBUTO LEGGE regionale. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55737 S

A.A.A.A.A. VIA DELL'ISTRIA (fondo ex cinema Paradiso) prenotansi moderni appartamenti soleggiatissimi vista libera 1-2-3 stanze servizi. Visite sul posto tutti i giorni compreso sabato pomeriggio - domenica mattina. Mutuo conveniente 20-30 anni possibilità CONTRIBUTO LEGGE regionale AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza S. Giovanni 6, tel. 55885. Orario 16-19. 55735 S

(Continua in 16.a pagina)

DISCHI microsolco 33 giri libri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 55699 N

ROTTAMI rame, ottone, alluminio, ferrosi acquistansi prezzi massimi via S. Francesco 48, tel. 764359. 34525 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

ACCETTIAMO ordinazioni cucine camerette, guardaroba, librerie singoli in formica. Assortimento arredamenti moderni. «Polli», Petronio 22. 88 NN

AL Mobilificio Biecher via dell'Istria 27, troverete mobili nuovi e usati; prezzi convenientissimi. 35303 NN

ASSORTIMENTO cucine Formica elementi componibili soggiorni camerette guardaroba librerie scarpiere attaccapanni. Limitanea 9, Mobilificio. 55739 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN

CUCINE soggiorni, fabbrica vende Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 33213 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 55716 NN

MATRIMONIALI bellissime, cucine su ordinazione, massima garanzia. (Attenzione: Bosco 36). 55716 NN

VENDO mobili camera e cucina prezzo mite escluso rivenditori. Telefono 25092, Beccaria 4. 55388 NN

O Commerciali L. 60

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telef. 69086. 13 O

OO Alimentari L. 60

FIUGGI, Sangemini, Chianciano, Ferrarelle ad un prezzo di assoluta convenienza senza cauzione consegnate a domicilio telefonando 740485, 95043 55444 OO

VINO, vino, vino... Vendita eccezionale ogni 15 bottiglie 1 bottiglia in omaggio; merlot, cabernet, tocai del Piave 11 gradi imbottigliato all'origine eccellente a lire 145 il litro senza cauzione a domicilio telefonando al n. 740485, 95043. 55444 OO

VINO bianco e nero gr. 11 zona Oderzo proveniente direttamente dal contadino a L. 170 il litro, ogni 10 litri 1 litro omaggio. A domicilio telefonando 725292. 55466 OO

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI ambosessi lavoro esterno, stipendio più provvigione. Presentarsi martedì ore 12-13, 19-20, via Università 11. 55516 P

IMPORTANTE industria tricosmesi e cosmesi già introdotta cerca elementi seri e dinamici per la sua organizzazione vendite zone Trieste e provincia, Gorizia e provincia. Cassetta 13943 P, SPI Trieste.

IMPORTANTE società costruttrice macchine lavasecco cerca venditori e procacciatori cui affidare Friuli - Venezia Giulia e mercato austriaco. Pregasi indirizzare risposte Trieste Cassetta 55587 P SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. PEUGEOT 204 modelli 1969 favorevoli condizioni minimo anticipo rateazioni fino 30 mesi. Concessionaria Peugeot, Ban. Torricelli 3. 55707 Q

A. PEUGEOT 404 '64, Simca 1000, Austin A 40 S combinata, Opel Kadett '64, rateazioni fino 24 mesi, minimo anticipo. Concessionaria Peugeot, Ban. Torricelli 3. 55707 Q

APE prolungata poco usata vendo presso Agip viale Miramare 41. 55438 Q

A rate: Fiat 500 F '65, '66 autoradio 600 D controvento; 850 '65; 1100 D '64; 1100 D familiare; 1100 R '66; 1300 '62; 1500 C; 1500 familiare; 125 '67; Fiat 615 N 59; Giulia 1300 TI '67; 1300 '64; 1600 '63; super '65; Ford Taunus 17M '65; Cortina '63; Flavia coupé '65. Muggia, viale XXV Aprile n. 16, oggi e domani 8-13, telefono 981921, feriali 16-19. 34414 Q

BELLA 1100 perfette condizioni vendo 200.000 vera occasione. Tel. 744567. 55472 Q

BIANCHINA '59, Fiat 1100 '54, anche dilazionate vendonsi. Fabiosevero 34, Autosalone. 26 Q

CAMIONCINO MV a nafta 1100 - 5000 km. vendesi. Telefonare 35740. 55482 Q

CIAO con frizione e cambio automatici supera pendenze del 16%. Provatelo alla commissionaria Piaggio San Francesco 44. 55428 Q

CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2, Simca 1000 tutti i tipi, Simca 1000 coupé 65, Simca 1500 '64, Fiat 1100 D '64, 1100 special '61, 850 '65, 600 '64, '63, '62, '61, '58, 500 giardiniera '65, 500 '65, '64, '63, Bianchina panoramica '64, '60, Daf '64. 49 Q

FIAT 500 '61, '63, '64, '66, con facilitazioni pagamento vendonsi. Autosalone Fabiosevero 34. 26 Q

FIAT 600 '58, '60, '62, '63, '64, '65, con dilazioni pagamento vendonsi. Autosalone, Fabiosevero 34. 26 Q

MARITTIMO vende 1100 R ottobre '67 telefonare 812496 dalle 13 alle 17. 55494 Q

MERCURY: il fuoribordo di classe! Sconto speciale prenotando entro novembre. Concessionario esclusivo: Autonautica Triestina, riva Grumula 2. 35467 Q

MOTOCARRO Ape 200 portata 550 motore posteriore. Motocarri usati lunghe rateazioni. Commissionaria Piaggio, telefono 764116. 55428 Q

MOTORI marini Rarymonn Diesel, massima sicurezza, concessionario Giacomini, Venezian 6. 32645 Q

MOTORI marini Albin Diesel e benzina, concessionario Giacomini, via Venezian 6. 32647 Q

MOTORI marini Ford Diesel e benzina, concessionario Giacomini, via Venezian 6. 32645 Q

NSU Prinz 4 '62, '63, '64, '66, revisionate, in ottimo stato, facilitazioni di pagamento fino 24 mesi. Sovvenzioni ACI. Servizio assistenza Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 26 Q

NSU Prinz 1000 '65 e '66, ottimo stato, revisionate, vendonsi con facilitazioni pagamento fino 24 mesi. Sovvenzione ACI. Servizio assistenza Autosalone Catullo, Fabiosevero 34. 26 Q

OCCASIONE privato vende Fiat 500 F '66. Tel. 50436. 34372 Q

PRIVATO vende 1100 D '65 anche a rate. Tel. 747508. 55685 Q

ROULOTTES ARCA nuovi modelli con trattamento particolare agli acquirenti autunnali. Esposizione al camping Excelsior di Fernetti Monrupino. Ospitalità invernale gratuita ARCA che malgrado tutto e tutti è realmente sinonimo di qualità. 35189 Q

ROULOTTES. La Roller presenta le ultime novità 1969. Occasioni vari modelli usati, campeggio Sistiana mare, tel. 744697, Morelli. 55452 Q

ROULOTTES ENALGH AGENZIA Friuli Venezia Giulia CASAMOBIL RIMORCHI OPICINA statale Tarvisiana FRONTE VIGILI DEL FUOCO telef. 221610. 55749 Q

ROULOTTES ELNAGH bellissimi omaggi, campeggio gratuito da CASAMOBIL Opicina. 55749 Q

ROULOTTES ELNAGH continua lo sconto del 10% da CASAMOBIL Opicina. 55749 Q

ROULOTTES Elnagh grande esposizione sempre aperta da CASAMOBIL Opicina. 55749 Q

ROULOTTES Elnagh lunghe rateazioni minimi anticipi da CASAMOBIL Opicina. 55751 Q

ROULOTTES Elnagh prenotatela ora pagherete poi da CASAMOBIL Opicina. 55751 Q

ROULOTTES Elnagh sconti eccezionali da CASAMOBIL Opicina, agenzia Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone. 55751 Q

SIMCA 1501 GLS dicembre '66 come nuova, Simca 1100 GLS 4 porte 1968, R 8 fine '66 perfetta, Fulvia berlina '63 con motore 2 C recentissimo vendonsi e permutansi anche con facilitazioni massime. Ditta Duplica viale Ippodromo 2. 49 Q

VENDO Fiat 500 1967 accessori autoradio Voxon. Telefonare 765717, ore 15-18. 34288 Q

VENDO 1100 R garanzia. Tel. 23819 bar. 34280 Q

VENDO 850 special 6 mesi garanzia. Telefonare 53193. 55705 Q

«500» F ottima vende privato. Telefonare 53320 oggi ore 12-16. 34320 Q

600 '60 ottime condizioni, motore nuovo, km. 12.000, gommata, vendo. Telef. 95687. 34394 Q

600 T Pulmino 1965 promiscuo vendo. Telefonare lunedì 68122. 55496 Q

850 Special 6 mesi garanzia vendo anche a rate. Telefonare 810852. 34366 Q

«1100» R maggio '68 garanzia 4.000 km. Telefono 811185 8-13. 55412 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. IMPIEGATI prestiti anche IN GIORNATA. Mutui ipotecari, assoluta riservatezza. SIF 24566 Mazzini 19, orario 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30.

DROGHERIA zona grande sviluppo vendesi occasione. Offerte Cassetta 55683 R, SPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2.

IMPORTANTE Finanziaria Romana accetta capitali investimento mutui ipotecari immobili alto reddito. Garanzie, riservatezza. Soc. Immobilcarta - Timavo 12 Roma - 310640 - 314828. 6135 R

SOCIO o acquirente per documentabile redditizia azienda industriale cercasi. Telefonare 37316, anche festivi. 55745 R

VENDESI gelateria bar. Telefonare 34587. 55440 R

VENDESI causa partenza locale barbiere vastissima clientela, 700 mila trattabili via Revoltella 38. 34274 R

VENDESI laboratorio di pasticceria ottimi guadagni. Tel. 39565. 55510 R

VENDESI trattoria pizzeria avviatissima centrale. Rivolgersi Del Rio, via Battera 11, IV piano, ore 8-16. 55490 R

S Case, ville terreni L. 90

A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. AVANZATA COSTRUZIONE FABIO SEVERO 122, DOTT. ING. MARIO FRANDOLI singole disponibilità appartamenti signorili 1-2-3-4-5 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta acqua calda centralizzata isolazioni acustiche impianti per lavatrice lavastoviglie televisione autorimesse separate MUTUI FINO AL 75% FACILITAZIONI DI PAGAMENTO, DOMUS IMMOBILIARE, GALLERIA TERGESTEO. 45 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.X. VENDESI OCCASIONE SETTEFONTANE CASA NUOVA 2 stanze cucina bagno gabinetto poggiolo ripostiglio terrazza ascensore centralnafta PRONTO INGRESSO 7.000.000. DOMUS IMMOBILIARE, GALLERIA TERGESTEO. 45 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'AUDACE SCORRERIA CONTRO LA CENTRALE A NORD DI ASSUAN

Il Cairo minaccia ritorsioni con la stessa tattica di Israele

«Nuova porta» aperta nel conflitto dall'azione dei commandos aviotrasportati
Nasser istituisce reparti popolari a difesa delle retrovie - Schermaglia all'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 2

La Repubblica Araba Unita minaccia di compiere atti di rappresaglia contro Israele, dopo la scorreria israeliana a Nord di Assuan; gli egiziani, i quali sostengono che non si è trattato di un attacco di commandos come dice Gerusalemme, ma di un'incursione aerea, proclamano che l'Egitto può far uso, a sua volta, di sistemi, inaugurati dal comando ebraico. Al tempo medesimo il Presidente Nasser ha firmato il decreto che istituisce reparti dell'«Esercito difensivo popolare», incaricati di proteggere le retrovie delle forze armate regolari.

Dice stamane il redattore militare dell'«Al Ahram», il quotidiano che riflette il pensiero governativo, che «Israele ha aperto una nuova porta nel confronto con l'Egitto e, come la può usare Israele, così la possono sicuramente usare anche altri». E' stato comunque — insiste il giornale — un solitario aereo israeliano, e non una pattuglia addentratasi in territorio egiziano, a colpire gli obiettivi. A Gerusalemme, invece, si ribadisce la versione data dal comunicato ufficiale: un commando israeliano ha fatto saltare una centrale idroelettrica sul Nilo, a Nagh Hammadi, e due ponti lì vicini, come ritorsione per le «gravi e sistematiche violazioni egiziane della tregua sul Canale di Suez»; poi, la pattuglia è tornata senza inconvenienti nelle linee amiche.

Notizie da Nagh Hammadi dicono che la fornitura di energia elettrica al Cairo da parte della gigantesca diga di Assuan, costruita dagli egiziani con l'aiuto sovietico, era ancora interrotta ieri sera; la centrale, situata a 330 chilometri dalle più vicine postazioni israeliane, ha subito considerevoli danni. Al tramonto, squadre di pompieri stavano ancora lanciando schiumogeno sugli impianti fumiganti. Una densa colonna di fumo nerastro si levava nel cielo, mentre i tecnici lavoravano febbrilmente a riparare le turbine.

Si riferisce anche che un soldato egiziano è stato colpito da una raffica, durante l'incursione israeliana, ed è morto in ospedale, mentre altri due sono rimasti feriti. Nell'attacco è stato colpito anche il ponte sul Nilo, situato una trentina di chilometri a Sud-Est di Nagh Hammadi, e aperto al traffico appena quest'anno; così pure è stato colpito il ponte situato a dieci chilometri da Nagh Hammadi, e persone che abitano nella città dicono che è stato un aereo a bassa quota ad attaccarlo.

Israele ha riconosciuto, in sede di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di aver attaccato la centrale e i ponti; il delegato israeliano Yoseph Tekoah ha ripetuto al Consiglio la versione data dal comunicato ufficiale di ieri e ha detto che la operazione è stata condotta per imprimere nella mente della RAU la necessità del rispetto della tregua d'armi. Israele, ha detto Tekoah, ha attaccato solo dopo la violazione di tregua egiziana; gli osservatori dell'ONU hanno accertato che furono gli egiziani a iniziare il duello di artiglierie dell'altra settimana sul Canale di Suez.

Tekoah ha anche detto che il commando israeliano ha evitato con cura le zone fittamente popolate e non ha attaccato truppe egiziane. Di «atto di aggressione» ha parlato, invece, il delegato egiziano El-Kony, il quale ha insistito sulla versione dell'attacco aereo, ha ribadito l'adesione della RAU alla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre scorso e, accennando all'arrivo a New York del Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, atteso per oggi, ha chiesto «quale tipo di pace stia portando il signor Eban, dato che si fa precedere da simili aggressioni».

Oggi, intanto a Gerusalemme e in varie città della riva occidentale del Giordano occupata dagli israeliani sono stati organizzati scioperi di protesta, in occasione dell'anniversario della dichiarazione di Lord Balfour sulla Palestina (comprendente la promessa di um «focolare» al popolo ebraico disperso). A Gerusalemme la polizia ha requisito una ventina di negozi del quartiere orientale, dopo che i loro proprietari avevano aderito allo sciopero di protesta indetto dagli arabi.

Ad Amman, ventimila persone hanno inscenato una manifestazione per denunciare la dichiarazione Balfour; circa 1200 manifestanti si sono poi diretti verso l'Ambasciata americana, dove hanno rotto i vetri di 12 finestre. La polizia ha aperto il fuoco: ci sono stati alcuni feriti, e — sembra — un morto.

U. P. I.

ULTIME BORDATE TRA HUMPHREY, NIXON E WALLACE

Acceso finale negli S.U. della campagna elettorale

La tregua nel Vietnam ha spostato sul tema della difesa il fulcro della polemica tra i due principali candidati

Chicago, 2

A tre giorni dalle elezioni, il Vicepresidente Hubert Humphrey ha scelto la città di Chicago, dove lo scorso mese di agosto si svolse la convenzione democratica che lo nominò candidato, per scatenare l'ultima offensiva contro il suo rivale Richard Nixon. Sparando a zero contro l'avversario repubblicano, Humphrey in una violenta requisitoria, ha accusato Nixon di essersi opposto sistematicamente a qualsiasi iniziativa presa dai democratici nel corso delle amministrazioni Kennedy e Johnson: aiuti medici alle persone anziane, pieno impiego, lotta contro la miseria, creazione dei «corpi dei volontari della pace».

Humphrey ha ricordato che «persino» il senatore McCarthy ha avuto il coraggio di esprimersi sul Vietnam, mentre questo coraggio è sempre mancato a Nixon. L'America, ha concluso Humphrey, deve scegliersi un Presidente nel quale avere fiducia, un Presidente in grado di assicurare una pace onorevole al mondo, un Presidente che distruggerà le barriere razziali, un Presidente che si preoccuperà dell'avvenire e non del passato, che saprà meritarsi la fiducia del Paese, che saprà dire la verità e che aprirà completamente le porte della Casa Bianca.

Oggi Humphrey ritorna ancora una volta a New York, nell'ultimo tentativo di assicurarsi i 43 voti elettorali di questo Stato. Il Vicepresidente ha tenuto il suo ultimo discorso a New York solamente mercoledì; quello di oggi sarà il sesto viaggio che Humphrey compie a New York in tre settimane. Humphrey parlerà nella contea del Suffolk, a Levittown, ad Harlem e a Coney Island.

Parlando a sua volta a una riunione elettorale a San Antonio, nel Texas, Nixon ha dichiarato, in sostanza, che il gruppo cui fa capo Humphrey non si è impegnato a mantenere la supremazia militare degli Stati Uniti, ma si è accontentato di un potenziale uguale a quello dell'Unione Sovietica. Nixon ha accusato con forza il Governo democratico di avere trascurato la difesa del Paese; la sua prima requisitoria su questo argomento gli era valsa, la settimana scorsa, precise messe a punto del Pentagono, del suo diretto avversario, Humphrey, e dello stesso Presidente Johnson. Tuttavia Nixon, nella sua campagna elettorale del Texas, Stato che trae gran parte delle sue risorse dalle industrie della difesa, ha forse ritenuto opportuno reagire contro lo spirito pacifista che potrebbe impadronirsi degli elettori dopo l'annuncio della decisione, presa da Johnson, di sospendere i bombardamenti contro il Vietnam del Nord.

L'argomento della difesa sembra così passare in testa nella polemica tra i due principali candidati. Humphrey ha infatti accusato spesso, in questi ultimi tempi, il suo avversario di essere pronto a sacrificare i vantaggi sociali ottenuti dagli elettori sotto l'amministrazione democratica, per impegnarsi in una corsa agli armamenti. Dal canto suo, Nixon ha manifestato più volte la sua intenzione di procedere a una profonda revisione dell'organizzazione del Pentagono e di restituire ai comandanti militari l'influenza che essi esercitavano prima che Mc Namara, sotto la presidenza di Kennedy, istituisse la supremazia dei civili. Nel suo discorso di San Antonio, Nixon ha affermato di basare le sue accuse su testimonianze solide, in particolare su quelle del presidente della Commissione senatoriale delle forze armate, senatore Richard Russell, democratico, e del presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore, generale Earl Wheeler.

Infine, il candidato del terzo partito, George Wallace, in una riunione elettorale a Chicago, ha dichiarato che, se sarà eletto Presidente, egli intende, in un modo e nell'altro, porre fine alla guerra del Vietnam. Wallace, che parlava davanti a circa 10 mila persone, ha però aggiunto che, se non potrà essere raggiunta una pace negoziata, la guerra dovrà essere vinta con le armi convenzionali. Wallace ha riscosso una grande ovazione quando si è riferito alla polizia di Chicago (criticata, come è noto, per le severe misure attuate contro i pacifisti all'epoca della convenzione democratica di agosto) affermando: «Sono orgoglioso della polizia del mio Paese e, in particolare, della polizia di Chicago».

IN UN CENTRO TERMALE NELL'OVEST DEL PAESE

VENTISETTE MORTI NEL ROGO DI UN GRANDE ALBERGO GIAPPONESE

Anche tre dispersi e quarantaquattro feriti - Due edifici inceneriti - Scene di panico, disperati balzi dalle finestre

Tokio, 2

Ventisette persone sono morte, tre risultano disperse e 44 sono rimaste ferite in un incendio che ha distrutto un grande albergo ad Arima, una località di villeggiatura termale nei pressi di Kobe, nel Giappone occidentale.

Le fiamme sono divampate improvvisamente e, nel giro di mezz'ora, hanno totalmente distrutto i due edifici, uno di nove e l'altro di quattro piani, che costituivano il centro alberghiero, denominato «Ikenobo Mangetsujo», situato vicino alle terme di Arima. Nell'albergo vi erano 250 ospiti, molti dei quali, in preda al terrore, si sono gettati dalle finestre.

L'incendio è scoppiato, poco prima dell'alba, nel vano della caldaia, sotto la cucina, e si è rapidamente esteso all'edificio centrale del complesso alberghiero, e ad altri edifici contigui. I servizi di allarme dello albergo non hanno funzionato a dovere, e i vigili del fuoco sono stati avvertiti con ritardo, giungendo oltre un'ora dopo che era scoppiato l'incendio. Le fiamme sono state domate dopo oltre quattro ore di dura lotta.

L'incendio ha provocato l'interruzione della luce, e al buio gli ospiti sono stati presi dal panico, mentre cercavano di fuggire all'aperto. Sono stati trovati cadaveri ammucchiati in piccoli vani, morti per soffocamento e quindi carbonizzati dalle fiamme. Tra i morti, figurano due coppie in viaggio di nozze; una doveva partire ieri, ma aveva rinviato di un giorno la partenza. I morti sono tutti ospiti, salvo un'impiegata dello albergo. Cinque dei feriti sono in gravi condizioni.

SI TEMONO INCIDENTI ai funerali di Papandreu

Atene, 2

Dall'alba, una numerosa folla rende omaggio, ad Atene, alla salma di Giorgio Papandreu, deceduto giovedì. Si tratta di una folla silenziosa e raccolta: molte persone recano mazzi di fiori, altre portano immagini; prevalgono le donne e i giovani. La polizia ha permesso liberamente l'omaggio popolare a Papandreu; nella cappella, presso la bara, si alternano quattro deputati del partito dell'Unione di centro, fondato nel 1961 dallo stesso Papandreu, la moglie Kiveli, la nuora Margherita, con i suoi figli, e il figlio minore dello statista, Giorgio, di 42 anni.

Da Roma, Re Costantino ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia del defunto: un rappresentante del sovrano è stato anche incaricato di deporre una corona ai piedi del feretro dell'uomo politico. Il reggente di Grecia, gen. Zoitakis, e l'Arcivescovo Makarios, Presidente di Cipro, hanno inviato telegrammi di condoglianze ai congiunti dell'ex Primo Ministro.

I funerali si svolgeranno domani alle 11: la salma sarà trasportata nella cattedrale dove sarà tenuto l'ufficio funebre, presente il rappresentante del Governo. Dalla partecipazione odierna di popolo, si pensa che una grandissima folla si radunerà domani nella cattedrale e lungo le strade principali della capitale attraversate dal feretro.

La direzione della polizia ateniese ha avvertito che verranno prese tutte le misure necessarie previste dalla legge, per impedire qualsiasi disordine durante le esequie. Il comunicato diffuso a questo proposito rende noto che, secondo informazioni attendibili, elementi di estrema sinistra cercheranno di creare disordini durante i funerali.

VEDETTA SOVIETICA entrata nel Mediterraneo

Istanbul, 2

Una vedetta della Marina da guerra sovietica, recante il numero di matricola 125, ha attraversato ieri il Bosforo, in direzione del Mediterraneo.

TITO HA NEGATO LA GRAZIA

Attentatore ustascia giustiziato a Belgrado

Fece scoppiare due bombe alla stazione provocando il ferimento di 14 persone

Belgrado, 2

Il terrorista ustascia Ivan Jelic è stato giustiziato questa mattina, dopo che la sua domanda di grazia era stata respinta dal Presidente Tito. In precedenza, la Corte suprema della Serbia e la Corte suprema della Jugoslavia avevano approvato il verdetto emesso dal tribunale di Belgrado, che aveva condannato Jelic a morte.

Il terrorista, che faceva parte di un'organizzazione di emigrati ustascia con sede nella Germania occidentale, aveva posto per due volte, nell'aprile e maggio scorsi, cariche di esplosivo alla stazione di Belgrado. Una delle esplosioni causò il ferimento di 14 persone.

Jelic avrebbe dovuto lasciare la Jugoslavia subito dopo l'ultimo attentato ma, per essere andato a trovare sua madre residente nella Bosnia, venne arrestato dalla Polizia nella stazione di Zagabria mentre partiva per la frontiera.

Smentite alle notizie di stampa
Bonn nega che il marco verrà rivalutato

Francoforte, 2

La Banca federale tedesca ha definito oggi «pure invenzioni» alcune notizie dei giornali, secondo cui starebbe per essere annunciata la rivalutazione del marco; a Bonn, i Ministeri dell'economia e delle finanze hanno pure definito infondate le notizie, secondo cui verrebbe annunciata domani una rivalutazione del 6,5 per cento.

«Mig» russi in Romania

Bucarest, 2

Una trentina di aerei sovietici (si tratta di «Mig 21») sono allineati da vari giorni lungo le piste dell'aeroporto di Costanza, in Romania. Gli aerei si trovano all'aperto e sono chiaramente visibili. Secondo informazioni raccolte sul posto, gli aerei sarebbero arrivati a Costanza, il maggio porto romeno del Mar Nero, all'inizio della settimana. In questi ultimi giorni, inoltre, vari ufficiali dell'aviazione sovietica sono stati visti per le strade di Costanza.

Negli ambienti diplomatici della capitale romena, d'altra parte, ci si chiede quale significato si debba attribuire alla presenza a Bucarest di vari ufficiali superiori polacchi e ungheresi. Secondo alcune voci, la presenza degli aerei sovietici e degli ufficiali polacchi e ungheresi potrebbe essere legata ai preparativi delle grandi manovre d'autunno del Patto di Varsavia, che i sovietici vorrebbero vedere in atto in territorio romeno.

A MORTE UN FERROVIERE che provocò una strage

Bucarest, 2

Un dipendente delle ferrovie romene è stato condannato a morte e alla confisca dei beni e un secondo a 20 anni di prigione, alla confisca dei beni e alla perdita dei diritti civili, per la parte avuta in un incidente ferroviario che, il 7 ottobre scorso, provocò la morte di 22 persone.

Nel darne notizia, l'agenzia «Agerpress» precisa che il condannato a morte si chiama Teodor Petrisor e l'altro Alexandru Cristea. L'agenzia non specifica però, la natura delle accuse rivolte ai due uomini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab Tip Triestino Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Dopo lunga sofferenza è mancata al nostro affetto la signorina

Emma Klavora

Ne dà il triste annuncio la nipote KOSENKA con i figli MARTIN e DIDI.
I funerali avranno luogo il giorno 5 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste - Lubiana
2 novembre 1968

†

Domenica ved. Picinich

è mancata all'affetto dei suoi cari il 1.o corrente.
Ne dànno il triste annuncio i figli BRUNA e NICOLO', i nipoti, la nuora, il genero e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo breve malattia è spirato improvvisamente

Francesco Corcello

Ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Angelo Stocchi

Lo piangono la moglie, i figli, la mamma, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via di Santa Barbara 11.

Muggia, 3 novembre 1968

† Si è spento il 1.o novembre

Raffaele Mansueto

Ne danno il triste annuncio la famiglia DI - NAPOLI.
I funerali seguiranno domani lunedì 4 novembre alle ore 8.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto che tanti amici e parenti hanno voluto esprimere in vario modo al nostro indimenticabile

Mario Neri

la moglie MARCELLA e i familiari ringraziano con profonda riconoscenza.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le sentite manifestazioni d'affetto tributate al loro amato

Nino Manzutto

i familiari ringraziano quanti in vario modo sono stati loro vicini.
Un grazie particolare ai sigg. Medici e al personale delle Divisioni Oncoterapica e Oncologica.

Le famiglie CRALLI e POTOCCO ringraziano il prim. B. D'Agnolo e il dott. Premuda, suor Eliangela, tutto il personale della III Medica, le colleghe dell'Ortopedica e quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore per l'immatura scomparsa del caro

Egidio Cralli

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Caterina Linardi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

†

E' mancata stanotte a Milano, dopo breve penosa malattia, attorniata dai suoi cari

Relly Mrzina ved. Ravalico

Ne danno l'annuncio con infinito rimpianto i figli: INGO con la moglie NERINA, ZIZZI ved. SORGE e GRETE SCHLIEPER; e i nipoti: ELIO SORGE con LOREDANA, INGE e LINO BENEDICENTI, ADRIANA e UGO RAVALICO, CANDIDA e UWE SCHLIEPER.

Ricorderanno sempre la loro diletta «nonnina» gli adorati pronipotini ROSSANA, DAVIDE e SUSY.

I funerali avranno luogo a Trieste, al Cimitero Evangelico, via dell'Istria 190, lunedì 4 novembre alle ore 10.30.

Si prega di non inviare fiori

Milano - Trieste
2 novembre 1968

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Italiana Telecomunicazioni SIEMENS S.p.A. partecipano con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società rag. Ingo Ravalico e la sua famiglia per la perdita della madre, signora

Aurelia Mrzina ved. Ravalico

Milano, 2 novembre 1968

Si associano al lutto:

— ERCOLE BOTTANI
— PASQUALE CHIOMENTI
— GIANCARLO DOSI DELFINI
— FAUSTO CALABRIA
— CARLO CERUTTI
— GIULIO CURA'
— PAOLO CUZZI
— EDOARDO FARELLO
— ANTONIO GIGLI
— GIUSEPPE LURAGHI
— RENATO SERAO
— GIULIO TERZAGHI
— GIUSEPPE CASETTA
— GIOVANNI CASTELLINO
— ALDO CICOLETTI
— RAFFAELE PICELLA

La Direzione e il Personale tutto della Società Italiana Telecomunicazioni SIEMENS S.p.A., partecipano con profondo cordoglio al grande dolore del proprio Amministratore Delegato e Direttore Generale, rag. Ingo Ravalico e dei suoi familiari per l'immatura perdita della madre, signora

Aurelia Mrzina ved. Ravalico

Milano, 2 novembre 1968

Si associano al lutto:

— EMILIO BERLANDA
— GIOVANNI BONFANTI
— GIORGIO DAL MONTE
— PIO ANDREIS
— MICHELE ARDUINO
— EMANUELE ANGELERI
— MARIO AZZONE
— PIETRO BALDIN
— ALBERTO BANDINI BUTI
— MARIO BARTOCCI
— EDMONDO BONDI
— PIO CAMMARATA
— VINCENZO CAPPELLINI
— FRANCESCO CASTAGNA
— GIACOMO CAVALLI
— EUGENIO CIUFFO
— WALTER CODURI
— MARIO CONCA
— GAETANO CONFALONIERI
— EZIO COTTATELLUCCI
— UMBERTO DEGLI INNOCENTI
— CARLO DE MARCO
— GIANMARIO DETTONI
— VITTORIO DI MARCO
— LEANDRO DOBNER
— LUIGI FALCONE
— LUIGI FERRARI
— TOMMASO FILIPPINI
— FILIBERTO FIUMI
— GADIEL FRIEDENTHAL
— GILBERTO FRONZA
— ROBERTO GALBUSERA
— FRANCO GAMBARO
— GIORGIO GARDINI
— DANTE GHISELLINI
— MARIO GILLI
— ERBERTO KLEISSL
— GIUSEPPE LEONI
— EVANGELO LYGHOUNIS
— IDALGO MACCHIARINI
— GIANCARLO MAIMONE
— SAVERIO MARTINELLI
— FRANCESCO MUCCINELLI
— ANGELO MICHENCICH
— GHINO MIGLIORINI
— EROS MIGNANI
— FRANCESCO MOTOLESE
— GIORGIO MORANDI
— GIUSEPPE MOZZATI
— DANTE NINO
— PAOLO PAGELLA
— GIAN PAOLO PANSIERI
— CLAUDIO PILATI
— ITALO PROCACCIO
— FRANCESCO RAGGI
— ANGELO RAVIZZA
— LUCIANO REBORA
— AUGUSTO ROMAGNOLI
— RENATO RUBINI
— ARNALDO SANZENI
— VITTORIO SAVAGNONE
— VINCENZO SCIARRONE
— VALENTINO SPATARO
— STEFANO SZANISZLO'
— RENZO TANI
— G. BATTISTA TOMMASI DI VIGNANO
— GUIDO TONELLO
— NICOLA VALENTINI
— LUCIANO VANNINI
— GIORGIO VILLA
— NICOLA ZABIELLO
— PIETRO ZISCHKA

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il Personale tutto della STET - Società Finanziaria Telefonica e della Società del Gruppo partecipano al lutto che ha colpito lo Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società Italiana Telecomunicazioni SIEMENS, rag. Ingo Ravalico, per la scomparsa della madre signora

Aurelia Ravalico Mrzina

Roma, 2 novembre 1968

CARLO e RINA CERUTTI con i figli sono vicini a Ingo Ravalico ed ai suoi cari.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico P. A., - partecipano commossi al grave lutto che ha colpito l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società Italiana Telecomunicazioni SIEMENS, rag. Ingo Ravalico, con la scomparsa della madre signora

Aurelia Ravalico Mrzina

Roma, 2 novembre 1968

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'ATES - Componenti Elettronici S. p. A., si uniscono con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il rag. Ingo Ravalico, Consigliere di Amministrazione della Società, per la perdita della madre, signora

Aurelia Mrzina ved. Ravalico

Milano, 2 novembre 1968

Si associano al lutto:

— PASQUALE CHIOMENTI
— GIANCARLO MAIMONE
— ETTORE D'ANGELO
— FRANCO GIAZOTTO
— ANTONIO GIGLI
— DOMENICO MARVALDI
— ALDO CICOLETTI
— FRANCO BONCINELLI
— ALBERTO MANUELLI

La Direzione Generale e il Personale tutto dell'ATES - Componenti Elettronici S. p. A., si associano con profondo cordoglio al gravissimo lutto del rag. Ingo Ravalico, Consigliere di Amministrazione della Società, per la perdita della madre, signora

Aurelia Mrzina ved. Ravalico

Milano, 2 novembre 1968

Si associano al lutto:

— GIANCARLO MAIMONE
— ERNESTO BARTOLOZZI
— SALVATORE GAROFALO
— RAIMONDO PALETTO
— FABRIZIO PAOLELLI
— FRANCO ZAMARRA
— GIUSEPPE ZOCCHI

PASQUALE DONATA FILIPPO e CARLO CHIOMENTI partecipano al lutto degli amici Ravalico per la perdita della signora

Aurelia Ravalico Mrzina

Roma, 2 novembre 1968

GIORGIO, RENATA e SERENA ZUGNA profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Aurelia Ravalico

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della SIRTI - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del rag. Ingo Ravalico, Consigliere della Società per la scomparsa della mamma, signora

Aurelia Mrzina Ravalico

PAOLA e ANGELA PUGLIESE sono vicini con fraterna commozione agli amici Ingo e Nerina Ravalico nel loro dolore per la perdita della cara mamma, signora

Aurelia Mrzina Ravalico

† Il giorno 1.o novembre è mancata all'affetto dei propri cari

Giuseppina Boccacci Zei nata Vallebona

Ne dànno il triste annuncio il figlio DARIO con la moglie ARMANDA, l'affezionata sorella ELVIRA e i parenti tutti.
Ringraziano nel contempo il medico curante dott. Bruno Gran per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.
I funerali avranno luogo domani 4 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

†

Il 31 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Valentini

Per espresso desiderio lo Estinto ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta la desolata moglie CRISTINA, le nipoti PIA e ADA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. Bruno Santi per la premurosa assistenza.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Commosse per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Paolo Triglav

le famiglie TRIGLAV - TRIVANI, TRAMARIN e MONARO ringraziano sentitamente quanti, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

†

Il 30 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi

Ernestina Puspan Puspani

A tumulazione avvenuta, nella tomba TULLIO MUSINA per g. c., ne danno il triste annuncio i fratelli GIUSEPPINA FINY, cav. rag. LUIGI, ANNALUISA, dott. MARIA CARMELA, la cognata MARIA, le nipoti SILVA e LILIANA con i mariti, i pronipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento sentito alla famiglia rag. DI GIOIA e comm. ZOCCO ed a tutti coloro che presero parte in vario modo al dolore.
Un grazie particolare al Rev. Padre Gardin S. I. ed al medico dott. Bruno Luciano Marin che la curarono con encomiabile bontà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

CECILIA, THEA e comm. BRUNO ZOCCO partecipano al lutto della famiglia.

La Direzione Generale dell'ONAIRC, il Presidente, i funzionari, il personale tutto partecipano con vivo cordoglio al dolore della dott. Puspani per la scomparsa della sorella

Ernesta

† *Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime.*
(S. Agostino)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Della Mea

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella RINA con il marito SILVIO PERUZZI, le nipoti SILVIA con il marito GIORGIO SVARA, MARIA con il marito MARIO BARTOLE, i suoi cari nipotini LAURA, GIOVANNI e RICCARDO, i nipoti tutti, il carissimo e affezionato amico BERTO PASSAGLIA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al Primario, ai Medici e al personale tutto della Div. Urologica dell'Ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno oggi 3 novembre alle ore 8.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - S. Giorgio di Nogaro
31 ottobre 1968

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto le famiglie: DELLA MEA, MONTANARI, MOIRANI, BARTOLE, SVARA, PETRANI e PASSAGLIA.

†

Il giorno 2 novembre si è spenta serenamente la nostra adorata

Giustina Galeazzi ved. Cleva

Ne dànno il triste annuncio i figli ANNA e PINO, la nipote SERENA unitamente al fratello, la sorella, il genero, la nuora e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi domenica 3 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Un sentito ringraziamento al dott. Bruno Pascalis per le amorevoli cure prestate.

(Servizio comunale T. F., tel. 38603)

Trieste, 4 novembre 1967
4 novembre 1968

Luigi Zerial

«Io sono il pane di vita, chi viene a Me, non avrà più fame, e chi crede in Me, non avrà mai più sete».
Giov. 6

La moglie ITALIA, la figlia EDDA, il fratello DAVIDE, i nipoti e i congiunti tutti lo ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 7.30 domani lunedì 4 novembre.

Con tutto il Loro grande amore per l'Italia i fratelli

Eugenio e Vittorio Fonda

Volontari della guerra 1915-18
Croci al Merito di Guerra

ora ricongiunti per sempre nell'Aldilà, in questi giorni memorabili

PRESENTI

Movimento navi

ITALIA

Prossime partenze: «Colombo» 26-11 da Trieste per il Nord America. «Pacinotti» 11-11 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico. «Fineo» 27-11 da Trieste per il Centro America - Nord Pacifico, «Vesuvio» 17-11 da Trieste per il Brasile - Plata.

Posizione delle navi: «Augustus» 1-11 partita da Lisbona per Rio de Janeiro. «G. Cesare» 31-10 partita da Rio de Janeiro per Las Palmas. «Raffaello» 2-11 in partenza da Lisbona per New York. «Michelangelo» 1-11 a Genova. «Colombo» 2-11 in partenza da Napoli per Algesiras. «Leonardo» 23-10 a Napoli. «Rossini» 3-11 in partenza da Genova per Napoli. «Verdi» 2-11 in partenza da Guayaquil per Callao. «Donizetti» 2-11 in partenza da La Guaira per Tenerife. «Ferraris» 27-10 partita da Cadice per La Guaira. «Toscanelli» 2-11 in arrivo a La Libertad. «Volta» 2-11 in arrivo a Cristobal. «Fineo» 2-11 in partenza da Savona per Livorno. «Pacinotti» 2-11 arrivata a Livorno. «Tritone» 2-11 in partenza da Genova per Marsiglia. «Nereide» 22-10 partito da Dakar per Montevideo. «Stromboli» 30-10 partito da Buenos Aires per Montevideo. «Vesuvio» 31-10 partito da Napoli per Venezia.

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «G. Galilei» 17-11 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Africa» 7-11 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «S. A. Langkloof» 3-11 da Genova, Marsiglia, Barcellona per il Sud Africa. «F. Zeta» 11-11 da Venezia, Siracusa, Napoli per il Sud Africa. «Vespucci» 7-11 da Genova, Napoli per il Sud Africa. «Victoria» 12-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per India/Pakistan . Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Indiana» 6-11 da Napoli, Genova per Africa Occidentale - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Africa» 2-11 a Trieste. «Adige» 1-11 in arrivo a Chittagong. «Antonio» 10-11 in arrivo a Napoli. «Sun Palermo» 4-11 in partenza da Mombasa per Tanga. «Aquileia »29-10 arrivato a Brisbane. «Asia» 1-11 partita da Brindisi per Barcellona. «G. Zeta» 5-11 in arrivo a Beira. «F. Zeta» 2-11 in arrivo a Venezia. «Caboto» 31-10 partita da Genova per Durban. «Cellina» 22-10 partita da Penang per Durban. «Vespucci» 1-11 arrivata a Genova. «Esquilino» 28-10 partita da Keelung per Shimizu. «Europa» 27-10 partita da Las Palmas per Luanda. «Galileo» 30-10 partita da Cristobal per Kingston. «Indiana» 1-11 in arrivo a Napoli. «Isarco» 31-10 partita da Venezia per Durban. «Isonzo» 28-10 partita da Freetown per Abidjan. «Livenza» 19-10 partita da Durban per Genova. «Marco Polo» 11-11 in arrivo a Capetown. «Marconi» 31-10 partita da Melbourne per Sydney. «Ut Eatis» 13-11 in arrivo a Mogadiscio. «Palatino» 31-10 partita da Genova per Durban. «Piave» 3-11 in partenza da Genova per Fiume. «Ut Prosperatis» 26-10 arrivata a Mogadiscio. «Quirinale» 25-10 partita da Durban per Djakarta. «Risano» 2-11 arrivata a Venezia. «Rosandra» 31-10 arrivata a Matadi. «Usodimare» 28-10 arrivata a Singapore. «Victoria» 3-11 in partenza da Karachi per Bombay. «Viminale» 31-10 partita da Genova per Livorno. «Vivaldi» 29-10 partita da P. Elizabeth per Genova. «Arcturus» 31-10 partita da Genova per Marsiglia. «S. A. Langkloof» 31-10 arrivata a Genova. «Mirto» 30-10 partita da Port Elizabeth per Capetown. «Atreo» 1-11 in arrivo a Karachi.

TIRRENIA

Prossime partenze: «Celio» 11-11 da Trieste, Venezia, Bari, Catania, Malta, Messina, Palermo, scali del Tirreno, Marsiglia, Barcellona, Tarragona e Valencia. «Cagliari» 22-11 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa. «C. Catania» 12-11 da Trieste, Venezia, Bari, (Brindisi, Gallipoli, Crotone, R. Calabria), Messina, Catania, Siracusa, Tripoli, Malta e scali del Tirreno.

Movimento delle navi: «Celio» 2-11 in partenza da Palermo per Messina. «C. Messina» 2-11 in partenza da Barcellona per Terragona. «C. Siracusa» 2-11 in partenza da Bari per Malta. «C. Catania» 30-10 partita da Savona per Tripoli. «Belluno» 2-11 a Venezia. «Marechiaro» 2-11 in partenza da Marsala per Palermo. «Borsi» 2-11 in partenza da Amburgo per Brema. «Cagliari» 2-11 a Messina. «Valdarno» 30-10 partita da Anversa per Cagliari. «Vallisarco» 2-11 a Napoli.

ADRIATICA

Prossime partenze: «S. Giorgio» 4-11 ore 17 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir, Pireo, Bari, Venezia, Trieste. «Ausonia» 8-11 ore 24 da Trieste per Venezia, Brindisi, Beirut, Famagosta, Alexandria. «Bernina» 8-11 ore 24 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Rodi, Beirut, Famagosta, Lattakia, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia, Brindisi, Venezia, Trieste. «Chioggia» verso 8-11 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Eleusis, Chios, Volo, Istanbul, Haidar Pacha, Salonicco, Cavalla (ev.), Izmir.

Posizione delle navi al 3-11: «Ausonia» a Famagosta, prosegue per Alexandria. «Esperia» 2-11 a Genova. «Enotria» a Pireo. «Messapia» in navigazione Pireo-Limassol. «S. Giorgio» a Genova. «S. Marco» in arrivo ad Istanbul. «Bernina» a Napoli. «Brennero» a Bari, prosegue per Beirut. «Stelvio» 1-11 a Tobruk. «Palladio» a Eleusis. «Chioggia» a Venezia. «Loredan» a Izmir. «Udine» a Pireo. «Vicenza» in navigazione Mersina - Barcellona.

Arrivi a Trieste: «Chioggia» verso 7-11. «Ausona» 8-11. «Loredan» verso 8-11.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IN ISTRIA

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

ACQUISTO Aurisina casetta con terreno. Scrivere cassetta 55656 S, SPI.

APPARTAMENTI 2 stanze soggiorno cucina bagno centralnafta, vista mare, soleggiati, vende Impresa, telef. 79548. Visita cantiere via Trissino, paraggi Ponziana. 55502 S

APPARTAMENTI 2-3-4 STANZE ACCURATAMENTE RIFINITI PREZZI CONVENIENTI - MUTUI BANCARI FINO 75% - STRADA VECCHIA ISTRIA ANGOLO VIA MASCAGNI (CAPOLINEA 19) - LOCALI D'AFFARI - VENDE IMPRESA SAN FRANCESCO 9/II -VISITE IN CANTIERE PREVIO APPUNTAMENTO. 55657 S

APPARTAMENTINO nuovo vendesi 2.800.000. Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 55729 S

APPARTAMENTO paraggi GIULIA, 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore 2 poggioli, VENDE pagamento dilazionato Immobiliare VESTA Gallina 4 telef. 730344. 55753 S

APPARTAMENTO centralissimo piano alto 5 stanze cucina servizi centralnafta ascensore VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4 telef. 730344. 55753 S

APPARTAMENTO piano attico o comunque in piano vista mare, posto in posizione non troppo decentrata, minimo mq. 230, massimo mq. 300, acquisto contanti; offerte Cassetta n. 4835 S, SPI.

APPARTAMENTO TRIBUNALE, tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 55729 S

CONSORZIO veneto cerca terreni oppure vecchi fabbricati per costruzione locali affari. Offerte con numero telefonico a Lomellina casella postale 14 Trieste. 55336 S

GORIZIA centro, vendesi appartamento 2 stanze, cucina, servizi, riscaldamento centrale, cantina, autorimessa. Tel. 87105 Gorizia 18.30-19.30. 800 S

OCCASIONE urgenza realizzo svendo vastissimo appartamento libero Madonna Mare. Agenzia Renè, telefono 69519. 34384 S

OCCASIONISSIMA vendesi appartamento in palazzina, 2 stanze soggiorno cucinino bagno, 5.000.000 trattabili. Telefonare 734257. 55675 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO 9-13, 14-17.30. FESTIVI 10-12. 34270 S

STATO CIVILE

1 - 2 novembre 1968

MORTI: Cok Riccardo a. 84; Siskovic Rodolfo a. 64; Zanutti in Barovina Pierina a. 80; Crali Egidio a. 32; Della Mea Giovanni a. 67; Bernetti Paolo a. 67; Roncelli Luigi a. 85; Francolla Vittorino a. 48; Vincenzi Enrico a. 64; De Giorgi Luigi a. 70; Brecciarolli Emilio a. 65; Sain ved. Rodella Maria a. 93; Bolmarcich ved. Bradamante Antonia a. 80; Corcelio Francesco a. 82; Prascina Irma a. 65; Mansueto Raffaele a. 78; Bellusich in Picinich Domenica a. 82; Vallebona ved. Zei Giuseppina a. 86; Klavora Emma a. 81; Galeazzi ved. Oleva Giustina a. 81.

NATI: 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Dimov Hristo, studente univers., con Todorova Ivanka, studentessa univers.; Auber Santo, pensionato, con Labignan Anna Maria, casalinga; von Paulus Richard, ingegnere elettronico, con Kurbalin Elena, casalinga; Fried Guido, assicuratore, con Sartori Clara, studentessa; Cecoato Giuseppe, sottuff. Marina milit., con Rucavina Ilda, impiegata; Pecchiari Bruno, perito industriale, con Medizza Nadja, insegnante; dott. Sardos-Albertini Mario Paolo, praticante procurat. legale, con Gerbini Adriana, studentessa univers.; Cadenaro Luciano, autista, con Debernardi Maria, operaia; Crocetti Remo, pittore, con Zanon Viviana, impiegata; Pittoni Guido, sarto, con Dodi Anna, sarta; Lotti Roberto, capitano maritt., con Susmel Cristiana, impiegata; Viatori Gianfranco, giornalista, con Devescovi Daniela, impiegata; Padovan Luciano, magazziniere, con Vatta Maria, sarta; Marsi Mario, meccanico, con Skrem Marietta, operaia; Riccobon Sergio, impiegato, con Villi Luciana, casalinga; Gostissa Franco, studente, con Danieli Marisa, insegnante.

A COLORI

diciamolo francamente

Il servizio fotografico delle nozze è un'autentica «cannonata». Naturalmente costa un po' di più (ma mica tanto) rispetto al bianco e nero. Comunque anche le fotografie bianco e nero, quando sono fatte con cura, sono sempre un ricordo bellissimo del giorno più felice della vostra vita. Per assicurarvi un servizio ottimo chiedetelo a «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8, Il numero telefonico è 38790

SOLEGGIATISSIMO 4 stanze comforts (anche Aldisio) vendesi paraggi Rossetti-Revoltella. Tel. 56183. 55643 S

TRE stanze biservizi rinnovato I p. Crispi vende privato 5.600.000. Tel. 725436, feriali. 55432 S

SU strada costiera Punta Olmi - Punta Sottile, ultimi appezzamenti terreno, mare, acqua, luce, vendonsi. Telef. 50198 ore 17.30-19.30.

VENDO villa nuova 2 appartamenti riscaldamento garage telefono giardino orto accesso mare. Telefonare 224239 ore 14-17. 34360 S

VENDESI villa paraggi via Commerciale. Tel. dalle 14 alle 15 meno la domenica, 68594. 34761 S

VENDESI terreno circa 3500 mq. Informazioni Visogliano 13. 33266 S

VENDESI terreno coltivato frazionabile ettari 6 Friuli. Tel. 34168, Trieste, ore 12-15. 35495 S

VIA Udine appartamenti 2-3 stanze costruzione recente riscaldamento autonomo vende Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734, ore 16-19.

VENDONSI attico e negozio, appartamenti vario tipo nel centro di Grado, da 2.600.000 in poi. Pagamenti anche dilazionati. Per informazioni telefonare: Grado 80733. 801 S

VIA della Tesa 19/21 pronto ingresso disponibili piani alti, 2 stanze cucinino soggiorno bagno poggiolo servizi centralizzati. Ufficio vendite sul posto al III piano. Visite festivi 11-13, feriali 10-13, vende Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 66 S

VIA DONADONI (angolo Settefontane): appartamento in condominio vendesi. Piano terzo: quattro camere, cucinino con tinello e accessori. Ascensore, riscaldamento autonomo. Per informazioni: Germani geom. G., via Carducci 10/I piano, tel. 35606. 55713 S

VIALE XX SETTEMBRE ammezzato pronto ingresso 3 stanze doppi servizi ogni comfort vende Amministrazione Alberti, tel. 68734, ore 16-19. 35439 S

VILLA signorile zona Besenghi ogni comforts moderno giardino garage vendesi. Amministrazione Alberti, v. S. Caterina 1, tel. 68734, ore 16-19. 35439 S

VILLINO S. CROCE MARE nuova costruzione, ampio soggiorno 2 stanze cucina servizi accesso spiaggia, vendesi. Tel. 68734, ore 16-19. 35439 S

Z. IL supercomplesso VALMAURA continua a ingrandirsi; difatti dopo la costruzione di oltre 250 appartamenti abbiamo dati inizio ai lavori di altri 140 da 2 a 4 stanze cucina o soggiorno e cucinino bagno poggioli acqua calda e antenna tv. centralizzate, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate. Naturalmente continuiamo a vendere ai prezzi più bassi di Trieste con forti facilitazioni e mutui fino a 30 anni. Per informazioni giornalmente in cantiere via Carpineto 10 o presso l'Impredil S. Francesco 11 telef. 90582.

VILLETTA quattro camere accessori giardino ogni comforts vendesi rione San Luigi vista panoramica. Cassetta 55500 S SPI.

Z. ROZZOL in posizione panoramica e tranquilla, costruzione di due palazzine signorili con vasti spazi liberi; appartamenti di 2 stanze, salone, balconi, doppi servizi, ascensore automatico; piani attici con ampie terrazze. Impresa Icorit, riva Grumula 10, tel. 68140. 35139 S

Z. STRADA DI FIUME (ZONA IPPODROMO) appartamenti 1-2 stanze e soggiorno con cucinino. MUTUO 20-30 anni ogni comfort moderno. VASTA PANORAMICA SU GOLFO e CITTA'. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734, ore 16-19.

U Matrimoniali L. 120

LAUREATO 36enne presenza posizione sposerebbe adeguatamente. Offerte cassetta 55723 U, SPI.

MATRIMONI rapidi, felici! Richiedeteci gratuitamente ricchissimo elenco offerte matrimoniali disponibili. Primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scrivetecì: «La Famiglia». Casella Postale 3184 - Milano. 5764 U

PROFESSIONISTA 37enne privo conoscenze, buon carattere, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo 28enne, distinta, bella presenza, affettuosa, sani sentimenti, moralità. Cassetta 4757 U, SPI.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.58 L Cervignano
14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 23-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach - Villach

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L Villa Opicina
19.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia)
20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.